ULTIMA EDIZIONE NUOVA ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 301
Via Roma - Gall. della Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

OMAGGIO
[illegible] Dicembre [illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-600, 53-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il discorso di Fanfani

Imponente rassegna a Napoli dell'opera svolta dal governo per il risanamento, la ricostruzione e l'industrializzazione del Mezzogiorno

L'on. Amintore Fanfani mentre pronuncia il suo discorso in piazza Plebiscito a Napoli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Napoli, lunedì mattina.

Con un lungo corteo e un grande comizio, si è ieri conclusa la campagna lanciata in tutti i comuni del Mezzogiorno e delle Isole dalla direzione della Democrazia Cristiana «per lo sviluppo politico ed organizzativo delle aree depresse», in risposta all'offensiva delle sinistre, tendenti a preparare, soprattutto con i voti fluttuanti dopo la crisi e lo sfaldamento dei partiti monarchici, una nuova e più decisiva avanzata del comunismo e dei suoi alleati.

Sin dall'alba è cominciato, in città, l'afflusso di centinaia e centinaia di automezzi (pullman, auto e soprattutto motoleggere) con musiche, bandiere e cartelli su cui era segnato, in cifre e dati, ciò che ogni paese ha avuto, dal 1943 a oggi, in questi undici anni di ricostruzione nazionale. Ponti, acquedotti, strade, edifici scolastici, case popolari, terre assegnate, ospedali, ambulatori: un imponente panorama che, se non può fare certo dire risolto il secolare problema meridionale, costituisce, però, indubbiamente, un bilancio di realizzazioni da rendere orgoglioso qualunque governo.

L'intensa giornata che, al di fuori di ogni retorica, segna una vera tappa nella lotta politica in tutto il Mezzogiorno, si è iniziata con una riunione al *Metropolitan*, presente gli alti quadri della D.C. La riunione del *Metropolitan* è stata particolarmente interessante perchè in essa ognuno degli otto segretari regionali ha fatto un bilancio delle realizzazioni.

Alle 17, nel suo discorso, in piazza del Plebiscito, il segretario della D.C. on. Fanfani, dopo avere accennato alle «sapienti lamentazioni orchestrate dal partito comunista per il Mezzogiorno», ha ricordato come, oltre alle 311 mila opere realizzate per la ricostruzione del Paese e costate più di 663 miliardi, la Cassa per il Mezzogiorno ha eseguito 38 mila opere per una spesa di 430 miliardi, «Cinquantottomila abitazioni sono state costruite dall'INA-Casa e diecimila dall'INCIS e dall'UNRRA-Casa; 12.400 case per contadini sono sorte nel quadro della riforma agraria, della quale hanno beneficiato 68 mila contadini insediatisi su 300 mila ettari di terra; 1017 comuni del Mezzogiorno sono stati muniti di telefono, insieme a 417 frazioni».

L'on. Fanfani ha anche elencato le provvidenze del Governo nel settore della lotta contro l'analfabetismo, indicando infine la cifra dei finanziamenti disposti per l'industrializzazione del Mezzogiorno che hanno raggiunto gli 88 miliardi di lire per 1347 progetti.

Quindi l'oratore ha così continuato: «La lezione di questi anni ci ha insegnato che il rinnovamento dei Sud deve avvenire in ogni direzione, in quella delle cose e in quella dello spirito».

E partendo da questa premessa ha annunciato che la D.C. intende concorrere allo sviluppo della cultura meridionale in senso tecnico con una serie di iniziative: un concorso annuale di borse di studio intitolate ad Alcide De Gasperi a favore di giovani meridionali che si avviino a studi industriali ed agrari, e l'istituzione di una medaglia d'oro che porterà il nome di Luigi Sturzo, da assegnare al cittadino più meritevole nel campo dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Nel suo discorso l'on. Fanfani ha definito la D.C. come «partito mediatore di interessi contrastanti per elevare e potenziare il tutto; partito personalista e pluralista, coordinatore delle esigenze del bene comune allo sviluppo pieno della persona umana; partito nazionale ed universalista insieme, potenziatore di tutte le caratteristiche e possibilità del territorio e della comunità nazionale, nel quadro di una pacifica e ordinata comunità dei popoli».

Crescenzo Guarino

Dopo il convegno di Parigi

Taviani: «Non crediamo a una pace regalata»

ROMA, lunedì mattina.

Il ministro della Difesa on. Taviani, al suo rientro in Italia da Parigi, ha parlato ieri a Ventimiglia. Dopo aver detto della politica estera e sociale del governo, il Ministro si è riferito alle riunioni atlantiche di questi giorni nella capitale francese. In proposito ha dichiarato fra l'altro:

«Fino ad oggi la politica estera sovietica non ha deviato dalla linea del totalitarismo ideologico e non ha mai smentito — pur nelle differenti mosse tattiche — la sua finalità di espansione imperialistica. Credere alla pace regalata dai sovietici sarebbe veramente una colpevole ingenuità. Quanto sia effimera la pace senza la sicurezza lo hanno tristemente sperimentato, volta a volta, i greci, i berlinesi, i coreani.

«Noi non crediamo alla "pace regalata"; crediamo in una "pace rispettata", in quanto basata sulla sicurezza militare, politica, economica, del mondo libero.

«I sovietici hanno sempre dimostrato di rispettare soltanto la forza e perciò i Paesi democratici hanno dovuto costituire, nel quadro del Patto atlantico, una forza difensiva comune, che risulterà ancora più compatta e consistente con l'inserimento della Germania occidentale. Così si consolida la sicurezza dell'Europa e si rende effettiva e durevole la pace nel mondo».

Il capitano di un mercantile svedese

Si rifiuta di lasciare la nave che affonda

L'equipaggio, salvatosi con le scialuppe, assiste impotente alla morte del comandante - Il naufragio è avvenuto a mezzo miglio dalla costa scozzese

TOBERMORY (Scozia), lunedì mattina.

Il mercantile svedese «Hispania», di 1337 tonnellate, è affondato ieri a mezzo miglio di distanza dalla costa occidentale scozzese. Il capitano della nave, Ivan Dahn, di 58 anni, si è rifiutato di porsi in salvo e i venti membri dell'equipaggio, che erano riusciti a prender posto sulle lance di salvataggio, lo hanno visto inabissarsi, ritto sulla tolda e con la mano alla visiera del berretto, irrigidito nell'estremo saluto.

L'«Hispania» era stato spinto dalla tempesta contro una catena di scogli affioranti a pelo d'acqua e un ampio squarcio nella chiglia ne aveva provocato il rapido affondamento. La nave era diretta da Liverpool a Stoccolma con un carico di acciaio.

I naufraghi sono in breve riusciti a raggiungere con le scialuppe un piccolo porto scozzese. Qui il primo ufficiale Walter Einersson ha raccontato come il comandante avesse rifiutato di lasciare il suo posto mentre lui e gli altri uomini dell'equipaggio si allontanavano dalla «Hispania».

«Il comandante — ha narrato Einersson — stava ritto sul ponte: abbiamo remato attorno alla nave per qualche tempo in attesa, ma egli non accennava a lasciarla. Improvvisamente il piroscafo ha cominciato ad affondare: gridammo al capitano di abbandonare la nave, ma le nostre grida non ottennero risposta».

Il capitano Dahn aveva 58 anni ed era padre di cinque bambini.

La tragica Baia di New York ha restituito finora solo nove vittime

Ricostruita minuto per minuto la spaventosa catastrofe del «DC-6»

Le prime indagini attribuiscono alla pessima visibilità le cause dell'incidente all'aereo italiano - Palombari che partecipano alle operazioni di ricupero hanno ripescato la salma di una bimba di 12 anni - Mancano ancora 17 cadaveri - Gravi le condizioni di due sopravvissuti - Il racconto degli studenti miracolosamente scampati - Nello stesso istante in cui il quadrimotore si schiantava, un altro apparecchio precipitava presso Westchester: due morti

Un gemello del quadrimotore «D.C. 6-B» sfasciatosi mentre atterrava a New York

Dal nostro corrispondente

New York, lunedì mattina.

Il terzo disastro di grandi proporzioni avvenuto nel più grande aeroporto del mondo ha destato enorme impressione a New York. Tutti i giornali pubblicano in prima pagina i particolari raccapriccianti del tragico rogo del «DC-6» delle Linee Aeree Italiane, in cui ventisei persone hanno perduto la vita. Specialmente fra la collettività italiana, così numerosa in questa città, il dolore è vivissimo e migliaia di cittadini, per tutta la giornata di ieri, hanno seguito, avvolti in un profondo silenzio, la gigantesca operazione di ricupero delle salme: operazione che ha avuto scarso successo, non essendo ancora riusciti nè gli elicotteri nè le imbarcazioni della marina militare americana a strappare dalle acque gelide della Jamaica Bay le salme di diciassette delle vittime. Otto cadaveri sono stati ricuperati la sera stessa del disastro. Uno ieri mattina. Come è noto sei sono i superstiti.

In rapida successione si possono riassumere — con l'aiuto delle testimonianze di ufficiali di aeronautica dell'aeroporto di Idlewild — le ultime ore del velivolo italiano, dal momento del suo contatto con la torre controllo a quello dello schianto.

ORE 12,00 *(locali): il «Superconstellation» si pone in contatto con la torre-controllo. Le nubi sono basse, una fitta coltre di nebbia copre l'aeroporto. Soffia da sud-est un vento che raggiunge la velocità di circa 35 miglia orarie. Il pilota cap. Guglielmo Algarotti continua a sorvolare la zona nella speranza che una breve schiarita gli permetta di compiere un atterraggio a vista senza ricorrere agli strumenti per il volo cieco.*

ORE 12,15: *il quadrimotore accenna ad una lunga planata fra le nubi basse, tentando di portarsi sulla linea della pista «4». In stretto contatto-radio con il personale della torre di controllo, il «DC-6» sembra sia deciso a prender terra, ma ad un tratto si porta sull'orizzontale e riprende quota scomparendo fra la bruma fuliginosa. Il pilota chiede allora istruzioni per atterrare sulla pista numero «4». Riceve immediate comunicazioni, che lo invitano a riabbassarsi: la sua rotta è seguita sul quadro «radar».*

ORE 13: *il nuovo tentativo non riesce e viene abbandonato, mentre il cap. Algarotti chiede nuove istruzioni.*

ORE 13,35: *il marconista dell'aereo comunica che il nuovo tentativo non è riuscito, data la visibilità pressochè nulla.*

ORE 13,50: *i motori del «DC-6» rombano ancora una volta sull'aeroporto, dove ognuno segue con i nervi tesi fino allo spasimo quell'ombra nera che si profila fra la foschia. Si nota, sugli schermi-radar che l'aereo si sta alzando leggermente, quindi scende. V. J. Stock, capo del servizio operazioni aeree dell'Amministrazione aeronautica civile di Nuova York riferirà poi che a quell'ora ha inizio il terzo tentativo di atterraggio. Il pilota comunica la rotta al «radar» per eventuali correzioni. L'aereo si abbassa sullo specchio d'acqua della Baia che si stende a poca distanza dall'aeroporto di Idlewild. Contemporaneamente la torre di controllo comunica al pilota di riprendere leggermente quota, in quanto la direzione dell'apparecchio non è quella esatta. Tale avvertimento viene dato due volte consecutive.*

ORE 14,02: *il «DC-6» si appresta a prendere quota quando avviene il disastro. L'aereo infatti investe in pieno uno dei tralicci metallici dei fari segnaletici che costeggiano il bordo esterno dell'aeroporto (castelli di gavitelli) e che si estendono per circa 600 metri nelle acque della Baia. Una fiammata segna lo schianto. Il velivolo si impenna dopo il primo urto, per poi ricadere pesantemente — spezzato in due — fra una densa nube di fumo che continua a gravare per ore sul punto in cui si inabissa nell'acqua. La coda dell'apparecchio si stacca dalla fusoliera e viene proiettata al margine del molo.*

I parenti di alcuni dei passeggeri erano in attesa negli uffici dell'aeroporto ed hanno vissuto momenti di dramma mentre il velivolo veniva seguito minuto per minuto nella sua lenta agonia: momenti che si sono poi tramutati in disperazione quando la notizia della sciagura ha cominciato a diffondersi.

Le squadre di soccorso sono entrate subito in azione, mentre la direzione dell'aeroporto ordinava che venissero [illegible] cordoni di poliziotti per impedire al pubblico di raggiungere la parte del molo che, essendo costruita nella maggior parte di legno, continuava a bruciare. Battelli, motolance ed alcuni elicotteri si portavano nelle immediate vicinanze del relitto che lentamente affondava. Su trentadue persone (dieci membri dell'equipaggio e ventidue passeggeri) ne venivano tratte a riva, vive ma non incolumi, soltanto sei.

Ieri all'alba riprendevano le ricerche dei corpi delle vittime che occupavano la parte anteriore della fusoliera. Vi partecipavano quattro elicotteri della guardia costiera, dodici motolance e altre imbarcazioni più piccole. Sul molo stazionavano tre carri attrezzi ed un certo numero di ambulanze con personale sanitario al completo. Alle otto del mattino erano state ricuperate in tutto nove salme. Il nono cadavere, quello di una ragazza di dodici anni, è stato tratto a riva da palombari della Marina che partecipano alle operazioni entro la fusoliera dell'aereo affondato in circa 9 metri d'acqua. La ragazzina non è stata ancora identificata. I palombari sono riusciti, dopo un lavoro massacrante, ad estrarre dalle acque parti di lamiere annerite e quasi tutto il materiale e gli effetti personali dei passeggeri e dell'equipaggio.

Il dragaggio delle acque paludose della Jamaica Bay è molto difficile per il permanere delle cattive condizioni atmosferiche. Anche una prima inchiesta — ordinata con la massima sollecitudine dalle autorità governative di New York — non è facile. Un aereo della Marina militare ha effettuato ieri pomeriggio, alla stessa ora della sciagura, la stessa manovra di atterraggio allo scopo di accertare come mai il pilota abbia potuto sbagliare la pista. Dalle prime indiscrezioni sembra che l'incidente sia stato provocato esclusivamente dalla cattiva visibilità.

Secondo il giudice istruttore distrettuale incaricato delle indagini, l'altezza delle nuvole era di appena una sessantina di metri, il che obbligò il pilota a servirsi del dispositivo di atterraggio previsto per i casi di insufficiente visibilità. Si hanno d'altra parte unanimi conferme che l'esperienza e l'abilità del pilota erano fuori discussione, dato il brillante stato di servizio del cap. Algarotti, il quale conosceva perfettamente l'aeroporto di Idlewild e le zone adiacenti.

Intanto il Governo italiano ha provveduto ieri a nominare la commissione d'inchiesta, così composta: colonnello Florio, assistente dell'Addetto aeronautico dell'Ambasciata italiana a Washington, ingegneri Tagliaferri e Rovieri del «Registro Aeronautico Italiano», comandante Frigerio, per la Compagnia armatrice dell'aereo.

Notizie dell'ultima ora sugli scampati riferiscono che due dei sei sopravvissuti appaiono in condizioni molto precarie: [illegible] Giuseppe Palmieri, di 45 anni (che ha perso la moglie nella catastrofe) il quale è in preda a fortissimo choc ed ha varie ferite per tutto il corpo, e Frank Messina, con gravi ustioni alle gambe ed al viso. Messina è un impiegato dell'Ambasciata americana a Roma e rientrava in patria per trascorrervi le vacanze natalizie.

Migliori invece sono le notizie di un altro superstite, l'avvocato genovese Vincenzo Berlingeri, di 35 anni, abitante in via Piero Gobetti 10. L'avvocato Berlingeri è partito venerdì da Genova dicendo alla mamma che si sarebbe fermato qualche giorno a Milano, e ciò per non metterla in apprensione. Egli ha detto infatti alla sorella Maria che avrebbe poi telegrafato da New York una volta arrivato. Egli si trova ancora ricoverato all'ospedale del «Norwegian Deaconess» di Brooklyn. Il venticinquenne George Verrill, Ettore Giancarlo di 22 anni e lo iraniano Mohammed Saeeg Banky sono illesi. I primi due hanno già fatto ritorno alle loro case: entrambi studenti iscritti all'Ateneo di Padova, stavano rientrando in famiglia in occasione del Natale.

George Verrill è praticamente l'unico che abbia conservato durante e dopo la sciagura una chiara lucidità. Il suo racconto prende le mosse dal momento in cui, poco prima delle due del pomeriggio, l'apparecchio della «Lai» fu in vista dell'aeroporto di Idlewild. Dice che smise di leggere quando la hostess annunciò che si stava atterrando. Vide il campo farsi sempre più vicino e poi, all'improvviso, allontanarsi nuovamente. Qualcosa non andava, pensò, e chiese informazioni alla hostess che in quel momento si trovava verso la parte posteriore del velivolo dove egli era seduto. La hostess disse che evidentemente il pilota, data la nebbia e la pioggia, riteneva di non aver calcolato molto bene l'atterraggio e si accingeva a ripetere la manovra.

«Per tre volte ci abbassammo — ha detto Verrill — senza successo, poi sentii una voce dalla cabina di comando che gridava "i motori", seguì qualche secondo di ansia a bordo e poi si succedettero rapidissimi un urto tremendo e una esplosione. Vidi delle fiamme divampare attorno al motore sinistro e feci anche in tempo a vedere il mio amico Ettore Giancarlo, il quale mi sedeva accanto, che veniva catapultato fuori insieme a me. Ettore finì in un punto dove l'acqua della baia è piena di melma. Io ero andato a cadere prima su un troncone del relitto e poi ero scivolato sul molo. E' un miracolo che me la sia cavata con qualche graffio al viso e alle gambe».

Ettore Giancarlo, invece, racconta di essere riemerso pieno di stordimento dall'acquitrino nel quale era finito. «Mi guardai attorno — ha detto — e vidi fiamme e fumo. Il molo era a una trentina di metri, e lo raggiunsi nuotando alla meglio. Mi ci arrampicai. Svenni, perchè quando ripresi conoscenza mi trovavo nel posto di pronto soccorso dell'aeroporto. Avevo gli abiti a brandelli».

Soltanto ieri si è appresa di una tragica coincidenza, che ha ancor più commosso la popolazione di New York. Sabato, quasi nello stesso momento in cui il quadrimotore italiano precipitava, un bimotore «Lockheed» — anch'esso a causa della nebbia e della pioggia — si è abbattuto in un campo, a poca distanza dall'aeroporto di Westchester. Il pilota ed il suo aiutante rimanevano uccisi sul colpo.

Gino Tomajuoli

Guglielmo Algarotti, il comandante, aveva 53 anni. Nato a Gramello del Monte (Bergamo), abitava a Roma assieme alla moglie e ai due figli. Fu uno dei primi piloti da caccia. Aveva compiuto 151 traversate atlantiche (Tel.)

Vittorio Bortignoni, il primo ufficiale, nato a Bassano del Grappa 39 anni or sono, lascia la moglie e un figlio, Marco, di 6 anni. (Telefoto)

Un superstite, Vincenzo Berlingeri, di 35 anni, di Genova, fotografato all'ospedale di New York dove è ricoverato

Francesco Miraglia, secondo pilota, aveva 35 anni ed era nato a L'Aquila. Lascia la moglie e 2 figli. (Telef.)

Umberto Cheli, capo motorista, aveva 48 anni ed era nato a Lizzano Belvedere (Bologna). Lascia la moglie e due figli. (Telefoto)

Mario Parodi, nato a Genova 47 anni fa, era il numero 1 dei marconisti italiani

Il cordoglio di Einaudi

Roma, lunedì mattina.

I servizi di linea della LAI non hanno subito alcuna interruzione: sabato sera, poche ore dopo che alla Direzione generale della più grande Società aerea italiana era giunta la luttuosa notizia della sciagura di New York, partiva dall'aeroporto di Ciampino un quadrimotore «DC-6» diretto a Lydda; ieri pomeriggio, come di consueto, è partito per New York un «DC 6 B», fratello gemello di quello precipitato sabato, con a bordo posta, merci ed il regolare carico di passeggeri, tra cui il generale Luigi Gallo, direttore generale della LAI.

Del cordoglio di tutta la nazione si è reso partecipe il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi il quale ha inviato al presidente della Società, principe Marcantonio Pacelli, il seguente telegramma: «Nella grande sciagura che colpisce l'aeronautica civile italiana tengo ad esprimerle il mio più vivo cordoglio pregandola di volersene rendere interprete verso le famiglie dell'equipaggio e dei passeggeri così tragicamente scomparsi».

Quattro morti nei pressi di Parma in una sciagura automobilistica

Per evitare una ciclista la macchina sbanda e si rovescia in un fossato - Periti nell'incidente il padre, due figlioletti e un'anziana parente - La madre all'ospedale con altri due bambini

Parma, lunedì mattina.

Uno spaventoso incidente stradale, nel quale hanno trovato la morte quattro persone e altre quattro sono rimaste ferite, è avvenuto nella mattinata di ieri sulla statale Parma-Mantova, a poco meno di un chilometro dal paese di Sorbolo.

Una Lancia Aurelia, targata Mantova 27.890, guidata dall'avv. Attilio Campana di 45 anni da Mantova e sulla quale si trovavano la moglie Paola Marubbi di 45 anni, i figlioletti Federico, Maria Grazia e Claudia, rispettivamente di 9, 14 e 10 anni, e le parenti Camilla e Amelia Montaldi, di 63 e 73 anni, procedeva da Mantova a Parma. La comitiva aveva in programma una visita al padre della Paola Marubbi, il dott. Giuseppe, figura assai nota a Parma.

Appena sorpassato l'abitato di Sorbolo, l'avv. Campana si vedeva attraversare la strada da una ciclista, tale Giuseppina Azzi di 63 anni da Sorbolo, che procedeva nella stessa direzione. Pare, ma il particolare attende ancora conferma, che la donna abbia messo fuori il braccio per indicare alla macchina la sua diversione. Forse per l'eccessiva velocità, forse perchè distratto, l'avv. Campana si accorgeva troppo tardi della ciclista e, nel generoso tentativo di evitare l'investimento, sbandava paurosamente: la macchina girava diverse volte su se stessa, andava a sbattere contro una pianta abbattendola e finiva sul fondo del fossato laterale dopo aver urtato ugualmente la ciclista.

Il traffico era in quel momento abbastanza intenso, e l'incidente richiamava subito l'attenzione di molte persone. Ma ai primi soccorsi si presentava un tremendo spettacolo: due persone, l'avv. Campana e la signora Camilla Montaldi, erano già cadaveri e gli altri passeggeri feriti. Questi ultimi, trasportati prontamente al nostro Ospedale Maggiore con auto di passaggio e con autolettighe, ricevevano pronte cure. Ma nel primo pomeriggio Federico e Maria Grazia Campana decedevano, senza aver ripreso conoscenza, per la frattura della base cranica e ferite.

L'incidente ha destato notevole impressione per la gravità del sinistro e la notorietà dell'avv. Campana che era stato dirigente della squadra calcistica del Mantova. La moglie del Campana, Paola Marubbi ha riportato la frattura del setto nasale e di una mandibola, Amelia Montaldi la frattura della gamba destra, Giuseppina Azzi, la ciclista investita, la frattura della gamba destra e Claudia Campana la sospetta frattura della base cranica. Le condizioni della piccola però sono leggermente migliorate in serata e i medici non disperano di salvarla. Frattanto, nella clinica chirurgica ove è ricoverata e amorevolmente assistita, Paola Marubbi non sa ancora della morte del marito e dei due figlioletti.

a. c.

CRONACA CITTADINA

AL TEATRO ALFIERI, PRESENTE IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

Solenne consegna di premi a 407 "fedelissimi del lavoro"

Il rappresentante del Governo e il presidente della Camera di Commercio salutano con calde parole i dipendenti delle aziende torinesi con anzianità di servizio da 40 a 65 anni

La domenica che precede il Natale è stata dedicata ai «fedelissimi del lavoro». Operai, impiegati, funzionari di numerose aziende di tutta la provincia hanno ricevuto ieri il riconoscimento della Camera di Commercio di Torino. Per l'occasione è giunto da Roma il ministro dell'industria on. Villabruna; personalità politiche, esponenti dell'industria e del commercio erano presenti alla consegna dei premi.

Ieri mattina alle 9 al teatro Alfieri, platea e galleria erano gremite dai 407 «anziani» premiati, dai loro compagni di lavoro, dalle loro famiglie. Sul palcoscenico con il ministro Villabruna e il sottosegretario all'industria on. Quarello, erano il prefetto dr. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il questore dr. Ferrante, il presidente della Camera di Commercio conte Morone, il presidente della Corte d'Assise d'Appello dr. Piras, il presidente della Fiat prof. Valletta con il direttore generale ing. Bono e i condirettori ing. Gajal e rag. Ghiglione, il vice presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani dott. Guarioni.

Per primo ha preso la parola il conte Morone. Dopo aver dato il benvenuto alle autorità e sottolineato l'importanza della manifestazione, egli ha ricordato che la maggior parte dei riconoscimenti sono andati quest'anno a dipendenti dei più importanti complessi industriali cittadini. L'anzianità dei premiati varia dai 40 ai 65 anni il che costituisce — ha concluso il conte Morone — «una grande prova dell'encomiabile [illegible] dei nostri lavoratori». Il saluto dei sindaco ai convenuti e brevi parole del vice-presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani hanno preceduto il discorso dell'on. Villabruna.

Il ministro si è detto lieto di partecipare ad una così imponente cerimonia in cui viene premiato il lavoro. «Il lavoro non è soltanto merce pagata — egli ha dichiarato — né l'azienda è soltanto attività speculativa: ma l'uno e l'altra sono forze creative suscitatrici delle più elevate virtù sociali. Il lavoro affratella gli uomini nell'adempimento di un comune dovere; unisce i ceti nella comune solidarietà del vivere sociale». Dopo aver affermato che questa coscienza dei doveri sociali e la necessità del loro giusto riconoscimento è postulato fondamentale di tutti i partiti democratici, il Ministro ha ricordato l'alto insegnamento degli uomini del passato, da Cavour a Giolitti, fino a giungere a Luigi Einaudi «instancabile alfiere della libertà economica, la quale per vivere ed espandersi deve respirare nell'ambito della legge il clima della più ampia libertà». L'on. Villabruna ha poi concluso:

«Formuliamo il voto che queste verità diventino sostanziale realtà quotidiana, per cui le lotte sociali trovino nella legge e nella buona volontà degli uomini il punto di incontro e di [illegible] per il progresso del nostro Paese, per la [illegible] di tutti i lavoratori». Subito dopo il Ministro ha consegnato le prime delle 407 medaglie e diplomi a Michele Rosso, giardiniere da 64 anni in una azienda agricola. Dei premiati, 134 sono dipendenti della Fiat: ad essi la medaglia d'oro è stata consegnata dal prof. Valletta; 22 sono del Cotonificio Valle di Susa, 18 della Officine Moncenisio, 17 della Sip, 14 della Manifattura Mazzonis, 14 della Fonderia Unica, 13 della Manifattura Cuorgnè, 11 della Martini e Rossi. La Cartiera di Germagnano, le Cartiere Sesso, la Magnoni e Tedeschi, le Officine di Savigliano e di Moncenisio avevano, ognuno, 8 premiati.

Dopo gli «anziani» sono saliti sul palco, a ricevere l'ambito riconoscimento anche i titolari delle 43 più antiche aziende della provincia: una di esse, di Pecetto, è stata fondata nel 1668.

Al cinema Corso si è svolta un'altra cerimonia. Duemila e cento pacchi natalizi sono stati distribuiti ai bimbi dei dipendenti della Riv. Pronunciate parole di saluto e di augurio, il presidente della società, avv. Gianni Agnelli e l'amministratore delegato ing. [illegible] hanno poi consegnato i premi di «fedeltà» a 40 dipendenti con una anzianità dai quaranta ai venticinque anni: per gli operai il premio [illegible] in una somma pari a duecento ore lavorative, per gli impiegati una intera mensilità.

Dopo averli consegnato la medaglia d'oro per anzianità di 40 anni, il prof. Valletta abbraccia Carlo Salamano, il noto pilota della Fiat, ora ispettore del reparto esperienze.

I partiti al Governo e le diverse ideologie

Discorso dell'on. Villabruna a Torre Pellice: necessario un accordo per la difesa della democrazia

Il ministro dell'Industria on. Villabruna ieri pomeriggio si è recato a Torre Pellice per inaugurare il nuovo edificio scolastico che ospiterà gli allievi delle elementari e dell'Istituto di avviamento professionale. Dopo la consegna simbolica delle chiavi dell'edificio al Provveditore agli Studi, il Ministro ha preso la parola per ricordare le cure che il Governo dedica al problema scolastico e gli stanziamenti che si prevedono nel nuovo bilancio per il miglioramento dell'edilizia scolastica specie nei comuni montani.

L'on. Villabruna ha quindi affermato che «la volontà dei liberali oggi è ancora più tesa a mantenere quella concentrazione di partiti democratici che solo può garantire in questo momento la migliore difesa degli istituti che ci reggono». Proseguendo il Ministro ha sottolineato come «in un governo cui partecipano partiti di tendenze ideologiche diverse, possa trovarsi talvolta la difficoltà per armonizzare in una solidarietà unica i diversi punti di vista programmatici». «Tuttavia — ha concluso — scendendo dall'astrazione alla pratica, è compito dei componenti il Governo, tutti dotati di sincero spirito democratico, di adattare i propri punti di vista a soluzioni che portino ad un accordo per legiferare sui problemi che esigono soluzioni non differibili».

Prima del Ministro avevano parlato il sen. Guglielmone, il presidente della provincia professor Grosso e il sindaco di Torre Pellice.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 3,3
MASSIMA	+ 8,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 2,7; umidità 100 %; pressione 745. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Nebbia al mattino. Temperatura media stazionaria.

La crisi politica in un discorso di Bonfantini

Nel teatro Carignano, molto affollato, l'on. Bonfantini ha parlato ieri mattina sul tema «Socialisti al bivio», compiendo un esame della situazione politica italiana. L'oratore ha accennato ai problemi della società occidentale, affermando che soltanto un osservatore superficiale non avverte il continuo aggravarsi della crisi europea. «Oggi una civiltà è al tramonto e ne sta sorgendo un'altra, imperniata sul lavoro».

L'oratore ha ricordato che il vero pericolo nasce non dalla vitalità dei partiti di estrema, ma dalla debolezza di quelli democratici. I socialdemocratici nella lotta che conducono per rendere più attiva l'opera del governo, puntano su tre riforme: nuovo sistema di accertamento fiscale, patti agrari e legge sugli idrocarburi. L'on. Bonfantini ha concluso affermando che in Italia la crisi potrà essere superata realizzando nel parlamento uno schieramento politico che comprenda i [illegible] laici, i democristiani, i sanniani e i socialdemocratici.

Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana

Trecento delegati hanno partecipato ieri alla riunione conclusiva del congresso provinciale della Democrazia Cristiana. Al mattino sono state discusse le relazioni amministrative ed organizzative tenute sabato rispettivamente dal dott. Ala e dal senatore Sibille. Prima dell'elezione del nuovo comitato provinciale, sono state esaminate le mozioni presentate dalle tre liste di candidati: la lista n. 1 «Iniziativa democratica», la lista n. 2 «Base-Forze sociali-Iniziativa popolare» e la n. 3 «Conquista democratica».

La votazione si è conclusa nel tardo pomeriggio. A mezzanotte sono stati comunicati i nominativi dei 24 eletti. In testa alla graduatoria è l'assessore alle finanze del Comune, dott. Curti, seguito dal consigliere provinciale Panton e dal segretario uscente, senatore Sibille. Seguono nell'ordine Andrea Prele, Bruno Paolini, Carlo Donat Cattin, Umberto Ala, Francesco Tirassa, Carlo Stella, Roberto Manni, Enzo Garabello, Gianni Oberto, Anna Rosa Girola Gallesio, Giuseppe Castaldetti, Gian Aldo Arnaud, Massimo Allaio, Antonio Allaio, Giuseppe Franceschetti, Carlo Borra, Eugenio Torretta, Filippo Della Casa, [illegible] Maschercni, Lauro Morra, Arrigo Fenoglio.

Dei candidati eletti, nove appartengono alla lista di «Iniziativa democratica» nove a quella di «Forze sociali» e sei alla lista «Conquista democratica».

Impressionante sciagura a causa del ghiaccio tra Chivasso e Brusasco

Due automobili in un canale morti un giovane e una bimba

Un'«Aprilia» precipita in acqua - Mentre si preparano i soccorsi sopraggiunge una «1100» che si sommerge nello stesso posto - Altre otto persone tratte in salvo

La piccola Liliana Cassina

Due automobili sono precipitate in acqua ieri sera nel canale Cassali alle porte di Chivasso: una bambina di 6 anni, Liliana Cassina, abitante nella nostra città in via Criscelo 21, ed un giovanotto di Bottigliera d'Asti, Enzo Baruffaldi di 21 anno, sono rimasti uccisi mentre altre otto persone sono state salvate e portate all'ospedale. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 20 in località Baraccone sulla strada che da Chivasso porta a Brusasco e ad Asti. Il punto è molto pericoloso perché si trova in curva e l'asfalto, esposto a tramontana, in questa stagione è coperto giorno e notte da uno strato di ghiaccio pericolosissimo: in questi ultimi tre giorni ben sei auto sono andate fuori strada capovolgendosi nel prato.

Le due auto di ieri sera invece sono uscite dalla parte opposta dove corre il canale artificiale Cassali che deriva dal canale Cavour. La prima a precipitare è stata l'Aprilia targata AT 9269; era guidata dal giovane Enzo Baruffaldi e da Bottigliera doveva raggiungere Biella. A bordo si trovavano, oltre all'infelice giovanotto, la mamma Rosetta Cola di 46 anni, la sorella di 17 anni Maria Grazia, la fidanzata Maria Vittoria Cerutti, di 20 anni, da Biella e la madre di quest'ultima Rina Cerutti di 44 anni. Con certezza non si sa perché l'Aprilia sia finita fuori strada precipitando nell'acqua dopo un volo di tre metri: soltanto il Baruffaldi avrebbe potuto dirlo, perché le altre persone stavano parlando tra di loro e non guardavano fuori dai finestrini. Urtando contro un alberello la portiera destra si è aperta ed il giovane è stato lanciato fuori mentre l'auto gli si posava sopra schiacciandolo.

Per fortuna l'Aprilia rimaneva diritta e l'acqua, profonda un metro circa, pur entrando nell'interno raggiungeva le quattro donne poco sotto il collo senza annegarle. Qualche minuto dopo sopraggiungevano con una «500 C» due giovanotti che stavano recandosi a Castelrosso a suonare nell'orchestrina da ballo. I due, Federico Pastore da Colombaro Po e Bruno Cassola da San Sebastiano, scendevano nel canale e riuscivano a tirar fuori una dopo l'altra le quattro donne.

Intanto si fermavano altre vetture ed alcuni volontari si ponevano all'inizio della curva per fermare tutti gli automezzi. Alle 20,10 arrivava in direzione di Chivasso la «nuova 1100 Fiat» targata TO 172-210, guidata da Orazio Cassina, di 32 anni. Questi tentava di frenare, ma le ruote bloccate scivolarono sull'asfalto gelato e l'auto s'infilava nel canale tra l'orrore dei presenti.

Così ha narrato Orazio Cassina — un impiegato alla Fiat Mirafiori — come è successa la tragedia: «Vidi quattro persone che mi facevano cenno di fermare quando erano a pochi metri da me. Per non investirle fui costretto a frenare. L'auto non mi ubbidì. Quando fummo in acqua non vidi la mia bambina. Non so dove fosse. Mia moglie, che sedeva accanto a me, era svenuta. L'afferrai e potei portarla fuori in salvo. Poi cercai Liliana, ma non l'ho più vista». Con il Cassina e la moglie, Rita Caramia di 36 anni, c'erano nell'auto una loro vecchia zia Clara Ferraris di 72 anni, e la figlia di questa Giuseppina Manni di 36 anni, ambedue di Settimo. Venivano da Cuccaro dove erano stati a far visita a parenti.

Sul luogo della sciagura si sono recati il maresciallo dei carabinieri di Chivasso, poi il pretore dott. Minella e due distaccamenti di vigili da Torino. Le due auto sono state estratte verso le 23. Quando i vigili trovarono il cadavere di Enzo Baruffaldi era presente il padre Giovanni, che era stato avvertito per telefono. Il pover'uomo ha voluto lui stesso scendere in acqua ed, abbracciato il figlio, lo ha tratto a riva.

Non una lacrima gli scendeva dagli occhi, soltanto una smorfia che gli deformava il volto, denunciava il suo terribile dolore.

Il cadavere della piccola Liliana alle due non era stato ancora ripescato. All'ospedale di Chivasso il dott. Fea ha provveduto a rianimare gli scampati. Maria Vittoria Cerutti, la fidanzata del Baruffaldi, e la vecchia signora Clara Ferraris sono state giudicate guaribili rispettivamente in un mese ed in 10 giorni per ferite varie.

Enzo Baruffaldi, 21 anno

Uccisa da un'auto

Sulla statale Torino-Genova nei pressi di Tortona ieri alle 17 l'auto guidata da Carlo Aisano da Verolengo investiva ed uccideva Margherita Rosso, di 66 anni. All'ospedale di Moncalieri il medico accertava che il decesso era causato dalla frattura della base cranica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.111

Alfieri: ore 21,15, prima assoluta in Italia, Rivista Ugo Tognazzi, Dorian Gray in «Passo doppio». Carignano: ore 21:15 Vittorio Gassman in «Kean» di Alessandro Dumas. Riduzione di Sartre. Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): ore 21, Evi Maltagliati e T. Bianchi «L'amo di Fenisa» di Lope de Vega.

Circolo Artisti, via Bogino 9: 94.ma Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti. Ore 17-19. Galleria Pagliaio, Mazzini 9: Mostra di pittura moderna.

Galleria Metropolitana ore 10-20 Mostra faunistica rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-820): ore 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana e Vigna.

De Benedetti: Lezioni di ballo individuali, collettive, telef. 51-489. Faro Club: Serata En.Te.Cl.To. Fausto: Café chantant Medici 112. Gaudio: 15,30 danze: 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 4. Trocadero: 21 Successo Zardi. Augustus Night Club: 22-3 attr. Chalham T. Rossi 5: Trombetta. Attr. Spagnola: 1 3 de S.ta Cruz. Colombia Danze: v. Galio 8 bis, tel. 60-142, Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. Esterli Club Cavour 8, tel. 44-700: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. Tavernetta Bar Castelare, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9-16 e 21.

SPETTACOLI

EL TROCADERO
Ore 21: Nono lunedì della Moda. Sempre più applaudito e ammirato il Complesso Zardi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Prossima riapertura. Astor «Totò cerca pace» Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi. Corso: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, Rossano Brazzi. Doria «Anatomia di un delitto» Sterling Hayden, G. Grahame. Lux «La contessa di Castiglione» fastmancolor, De Carlo, Marchal. Maffei «Inferno» technic. Rhonda Fleming, Robert Ryan, Lundigan. Metro-Cristallo «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz, in technicolor. Mattinata ore 10,30. Nazionale «I Prigionieri del cielo», Warnercol, CinemaScope, J. Wayne. Or. spett. 15,30, 16,50, 19-23. Vittoria «Occhio alla palla!» Dean Martin, Jerry Lewis, U. Reed.

Ariston: «Giorni d'amore» techn. Marina Vlady, M. Mastroianni. Augustus «Assedio delle 7 frecce» William Holden, Eleanor Parker anscocolor. Platea L. 300. Nazionale «Il mostro della via Morgue» col. K. Malden, Duphin. Torino «Invasore bianco» techn. Guy Madison, J. Weldon. Ap. 10.

Alexandra: «Mogambo» technic. Ava Gardner, Clark Gable. Capitol: «Mogambo» techn. con Ava Gardner e Clark Gable. Faro: «Mogambo» technic. con Ava Gardner e Clark Gable. Gianduja: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.

Hollywood: «Ulisse» techn. S. Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Ideal: «Lo stalliere e la granduchessa» R. Young e Comp. Riv. Mazzarella-Verdich 15,15-21,15. Massimo: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper. Principe: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Statuto: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper.

Adriano (via Sacchi 65): «Polizia militare» B. Hope, M. Rooney. Alpi: «Capitan furia» B. Aherne. La Perla: «Caso Maurizius» D. Gélin, C. Vanel, E. Rossi Drago. Asti: «Isola della vendetta» J. Mistral, Elena Colomer. Ap. 10. Milano: «Operazione Z» e «Mascherata al Messico». Ap. 10. Olimpia: Tesoro fiume sacro, tec. Pot: «Bernadette». P.Nuova: Sergente di legno, A. 10. Romano: «Europa '51» Bergman. Rivista Sergio Primo 15,15-21,15. S. Felice: «Perfido invito» Van Johnson, Dorothy Mc Guire.

Esperia: «Misteri jungla nera» col. F. Mari, Lex Barker nuovo Tarzan. Schermo panor. gigante Italiano: Mare crudele, Harrison. Mirafiori: «Traviata '53». Viareggio: «Il 49° uomo» J. Ireland, R. Denning. Schermo pan.

Eliseo: «Valle dei bruti» tech. Ella Raines, Forrest Tucker. Fréjus: «Nave delle donne maledette» tech. Kerima, E. Manni. Nuovo: «Isola nel cielo» Wayne. S. Paolo: Colossale «Quo vadis» tech. R. Taylor. A. 14. Ult. 21,30.

Belgio: «Preda della belva». Corallo: «Piccolo fuggitivo». Eridano: Grande tormento, tech. Orapa: «Ombre rosse» J. Wayne. Radium: «Gran Varietà» colori Sophia Loren, Alberto Sordi. V. Veneto: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, Gérard Philipe.

Asia: Carosello napoletano, col. Bernini: «Venere di Chicago» in tech. Betty Grable, V. Mature. Olbrario: «M 7 non risponde». Excelsior: «Balocchi e profumi» T. Lees, R. Risso. Schermo pan. Massaua: «Corriere diplomatico». Odeon: Un giorno tutta la vita. Star: «3 soldi nella fontana» in tech. CinemaScope, C. Webb.

Adua: «Indiavolata pistolera», V. Aurora: «Infame accusa». Brescia: «La tunica» Cinemasc. Fortino: ore 21,15 Campionati europei «catch» lotta libera. Nord: «I vendicatori». Palermo: Isola del piacere, tech. Sociale: «Principe coraggioso», techn. CinemaScope, J. Mason.

Cabiria: «Traversata pericolosa». Colosseo: «Caso Maurizius», D. Gélin, C. Vanel, E. Rossi Drago. Italia: «Scala a chiocciola» Guire. Liegoio: Pattuglia Ambe Alagi. Moderno: Fuoco alle spalle. Mayo. Piemonte: «Saccheggiatori del sole» Glenn Ford, Diana Lynn. S. Carlo: Ricercato per omicidio. Speda: «Il temerario». Ap. 14.

Alba: «Siamo tutti assassini». Apollo: «Selvaggia bianca» tec. Maria Montez, Sabù. Diana: «Delitto del secolo». Dora: Madonna delle rose, Nova. Edera: «Ultima della notte». Lucento: «Gengis Han». Roma: «India favolosa», colori. Zairario: Benvenuti al reggimento

Le "àmie,,

Mio padre era l'amministratore di Ca' Cornaro, villa e tenuta sotto il cipiglio del Grappa. A Ca' Cornaro vissi la mia prima beata fanciullezza, infastidita soltanto dalle *àmie*, come noi nel nostro dialetto chiamiamo le zie.

Le sorelle del mio papà erano due, e tanto si somigliavano che di lontano era difficile distinguerle a prima vista. Erano tutte e due di bassa statura e [illegible], come diciamo noi, con un nasetto che pareva uno gnocco di patata in mezzo alla tonda faccia spolverata di crusca; ma una aveva sul naso una lenticchia, l'altra no; quella che aveva la lenticchia sul naso era l'àmia Costanza, e quella che non l'aveva era l'àmie Matilde.

Ma più si somigliavano di dentro: isteriche, bigotte, ringhiose, di continuo scandalizzate dei peccati altrui, e in continuo terrore dei propri; mi guardavano sospettose, come se non avessero altro desiderio che di scoprirmi addosso un motivo per rimproverarmi; e mi dicevano irritate:

— Noi stai mai ferma, non stai mai zitta: tzi tzi tzi, sei peggio di una rondine, terremoto! Spirito maccabeo! Credi di essere venuta al mondo solo per cantare? Al mondo si sei per pregare e patire: ricordalo se non vuoi diventare la serva del demonio.

Eh sì! avevo un canarino nel cuore, e le àmie avrebbero voluto impedirgli di cantare. Non le amavo naturalmente; ma le detestavo quando facevano piangere la mia cara mamma che era buona e paziente come gli angeli, che di pazienza ne devono avere più di un sacco per sopportare tutte le beghine del paradiso.

Per sfuggire alle àmie cercavo scampo nel parco, vasto e folto come una foresta di alberi giganteschi, faggi, querce, olmi, pini, abeti, e al centro una sequoia che toccava il cielo. Era il luogo delle mie fantasie e delle mie delizie; ne conoscevo ogni recesso più silenzioso e ogni radura, le tane delle bisce tra le radici, i nidi degli uccelli sugli altissimi rami; lo stesso il dentro diventavo una innocente bestiola beata.

Se sentivo le àmie chiamarmi di lontano e avvicinarsi cercandomi, mi ficcavo dentro un intrico di cespugli, e aspettavo che passassero col batticuore; strillavano sempre più forte, sempre più vicine: «Giulia! oh Giulia!», mi passavano accanto, e io trattenevo il fiato e mi calcavo la mano sul cuore perchè non lo sentissero battere; ma appena erano passate, m'invadeva tanta allegrezza che ridevo silenziosamente stringendo i denti tra le labbra aperte e rannicchiandomi tra le spalle frementi.

Di ben diversa natura era la delizia riserbatami da Ca' Cornaro.

Quando i conti Mocenigo erano a Venezia, cioè a metà ottobre al mese di luglio, le porte e le finestre della grande villa erano sprangate; ma di tratto in tratto mio padre vi entrava aprendo un cancelletto, e di là dal cancelletto un portoncino il quale dava accesso a un lungo corridoio che conduceva alla grande cucina dalle alte pareti rivestite di rami.

Io sapevo dove mio padre riponeva le chiavi, e talvolta, se riuscivo a eludere la sorveglianza delle zie, aprivo cancelletto e porticina, m'infilavo nel corridoio, sgusciavo in cucina, entravo nelle buie sale silenziose, invasa non dalla paura, ma da un delizioso senso di mistero, e piano piano, in punta di piedi, trattenendo il respiro riprendevo l'esplorazione. Ormai conoscevo ogni sala, ogni andito, ogni ripostiglio; non toccavo nulla, ma aprivo usci, armadi, cassetti; sì, porte e finestre erano chiuse, ma c'era in ogni impannata e in ogni scuretto una fenditura o un lieve spiraglio da cui filtrava una indistinta luce subacquea che di tratto in tratto metteva qualche scintillio iridato sui prismi di cristallo pendenti dai candelabri, e rivelava profondità abissali negli specchi consunti sulle pareti.

Di tratto in tratto trasalivo, ma anche quel brivido mi era delizia; e ogni qualvolta sospingevo un uscio sulla penombra, [illegible] un attimo [illegible] se mi aspettassi la rivelazione di un mistero nè immaginato nè sospettato, ma che tuttavia dovesse collegarsi al mio passato, o meglio ancora — adesso così mi pare, ma allora non ne avevo consapevolezza neppure vaga — a una vita anteriore alla mia vita.

Figurati se a sette anni, sebbene fossi una bambina precoce, potessi immaginarmi dottrine teosofiche o esoteriche, o avere un'idea della reincarnazione; e tuttavia, in modo affatto oscuro, quella mia sospensione d'animo accompagnata da brividi di delizioso mistero credo che somigliasse a una specie di estasi mistica. Ho sentito affermare che i bambini perdono presto il ricordo del paradiso donde provengono; ma è ben più certo che gli adulti perdono il ricordo di ciò che ha colmato di brividi e di guizzanti luci la loro animuccia infantile. Invece io no: e tanto più quel che mi è [illegible] è antico, tanto meglio ricordo.

Nella grande sala dei ricevimenti e delle feste in Ca' Cornaro, dalla parete di fondo pendeva inclinato appena, sopra una specie di faldistorio, il grande ritratto di Caterina Cornaro, la regina di Cipro; non era il ritratto originale dipinto da Tiziano che si conserva alla galleria degli Uffizi, ma era una copia di quel ritratto, eseguita o dallo stesso Tiziano o da un suo scolaro, così bella che fu venduta per una grossa somma di danaro, a non so quale galleria d'America.

Io non avevo mai fatto caso a quel grande ritratto, anche perchè di solito la sala era molto scura; ma un pomeriggio un raggio di sole penetrando dal foro di una portiera andò diritto a battere sulla corona di gemme che, cingendo la fronte e le tempie di Caterina, le reggeva sul capo biondo il leggerissimo velo. E il velo scendendole dalla nuca al sommo delle spalle, lasciava scoperto il bel volto dolcemente altero e il bianchissimo collo nudo sul quale i lunghi orecchini parevano gettare guizzi di ombre e bagliori di luci iridate.

Ebbi la sensazione che gli stupendi occhi vellutati di Caterina Cornaro mi sorridessero, e che le sue labbra si schiudessero per bisbigliare una parola che non intesi. Ed ebbi immediatamente la sensazione che quella bellissima regina io la conoscessi, sebbene non riuscissi a ricordare dove come quando l'avessi vista altre volte; ma ero certa di averla vista e conosciuta.

Pensa e pensa, per quanto pensassi non riuscivo a ritrovarla nella mia memoria. Forse — conclusi — l'ho vista in paradiso prima di venire al mondo. Il paradiso non riuscivo a figurarmelo e tanto meno a ritrovarvi la regina di Cipro; ma a furia di concentrarmi in quel pensiero, mi scoppiò nello strambo cervello esaltato questa matta idea: «Lei ero io. E adesso io sono lei! ».

Non so se fosse più grande lo sgomento o l'orgoglio; confusamente immaginavo che questa era la rivelazione attesa dal primo giorno in cui ero entrata là dentro; e che mi era stata data perchè, essendo stata regina, era possibile, anzi certo che sarei ancora ridiventata regina.

Non dirò, dominata da questa pazzia che un poco, anzi molto, svaporava all'aperto, ma lusingata o, forse meglio, divertita dal gioco della fantasia, io ritornai più volte nei giorni seguenti nella gran sala, quasi per frugare nel fondo più misterioso della mia memoria, per ricordare i fatti e i giorni in cui ero stata regina.

La zia Costanza che non si rendeva conto del mio repentino sparire, un pomeriggio di maggio mi spiò, mi seguì, e vedendomi entrare nella villa, immaginando chi sa quali malanni vi facessi, s'insinuò dietro a me in punta di piedi, e vedendomi inginocchiata sul podio su cui posava il faldistorio a piè della regina di Cipro, tutta piegata innanzi e con la faccia tra le mani, si addolcì credendo che io pregassi. Improvvisamente invasa da fervore religioso, e sommessamente per non spaventarmi domandò:

— Preghi, benedetta da Dio?

Io scattai in piedi con gli occhi stralunati; e lei domandò ancora:

— Ma tu credi, benedetta, che quello sia il ritratto della Madonna?

— No, zia.

— Sai chi è? Una donna qualunque come me e la zia Matilde, sebbene sia stata regina.

— Sì, ma una volta essa era io; e ora io sono lei.

Adesso fu la zia Costanza che mi guardò con gli occhi stralunati; si fece il segno della croce esclamando con la voce roca:

— Maria Vergine, cosa mi tocca sentire! La regina di Cipro! Le è certo entrato il diavolo nella pancia.

E come si afferra un panno lordo con due dita, mi pizzicò sulla spalla il grembiale e disse:

— Subito, subito andiamo...

— Dove?

— A farti benedire da don Costanzo.

Irresistibilmente io starnutai due o tre volte, rannicchiandomi con la testa tra le spalle per schivare uno schiaffo; e lei:

— Stupida! te l'ho detto tante volte che un santo è [illegible] un santo anche se fiuta tabacco.

[illegible] tutti voleva bene a don Costanzo, ma lei più degli altri, forse perchè si chiamava come lui. Era un buon prete, ancor giovane, anzi molto giovane, bonario, sorridente, con due occhi celesti nella bella faccia liscia e rosea; pulito pulito, sebbene avesse sempre in mano la tabacchiera e vi tuffasse di continuo l'indice e il pollice, in modo che pareva avesse intorno una invisibile nuvola di tabacco; e a me bastava di vederlo, anzi di sentirlo nominare perchè mi venisse alle narici un pizzicorino che mi costringesse a starnutire.

Ma la zia Costanza credeva che io starnutissi così per beffarmi di quel caro uomo che invece io avevo in simpatia, anche perchè di tratto in tratto, come agli altri ragazzetti che gli venivano intorno, aveva sempre qualche figurina o un confetto da regalare.

Don Costanzo ascoltò il racconto scandalizzato della zia, poi sorrise indulgente:

— A furia di sentire fiabe, tutte queste bambine si credono destinate a diventare regine o principesse. Soggiunse facendomi una carezza:

— Ma credi a me, Giulia: essere la figlia della tua mamma vale molto meglio che essere la regina di Cipro.

Con assoluta convinzione risposi:

— Sì!

— Oh brava! Dunque non *star a pensar a sempiezzi...* La regina Cornaro è stata una buona regina, piena di carità e di amore per il prossimo, ha fatto tanto il bene che ha potuto anche in Asolo e a Venezia: dunque il Signore l'avrà chiamata in Paradiso, e una volta che uno è in Paradiso ci sta così contento e beato che, se anche l'Eterno Padre glielo permettesse, non vorrebbe di certo tornare in questo povero mondo per vivere in una ragazzina magari buona come te, intelligente...

— Anche troppo — brontolò la zia Costanza.

— Vivace sì...

— Anche troppo...

— Ma obbediente...

— Non tanto...

— Che vuol tanto bene ai suoi genitori, alle àmie, [illegible] di Dio e rispettosa della santa religione. Piuttosto prega la Madonna che ti conservi così...

— E ti faccia meno terremoto e meno chiacchierina.

— Perchè quando sarà la tua ora, Dio chiami anche te in cielo a godere l'eterna e infinita contentezza del Paradiso...

Io domandai timidamente:

— Ma è proprio così bello il Paradiso?

— Se è bello?! — esclamò don Costanzo stringendo le mani congiunte sulla tabacchiera, e posandovi sopra il mento con gli occhi rapiti.

— Tanto bello, tanto bello...

— Più bello del parco?

— Sciocchina! cento, mille, [illegible] volte di più.

E don Costanzo cercò di farmi immaginare gli splendori del Paradiso, come lui li immaginava, con tanto calore e tanta commozione, che lo ascoltavo incantata; e per quell'incanto, o per la paura d'uno schiaffo, nemmeno starnutai.

Ero talmente abbagliata e rapita da tutto quel fulgore che non potei pensare ad altro tornando a casa. E quando mi trovai sola con la mamma, le domandai:

— E' vero che il Paradiso è tanto bello?

— Non c'è mai stato nessuno al mondo che abbia saputo dire quanto è bello il Paradiso del Signore, e la felicità che vi si gode.

— E allora — dissi io — perchè non ci mandiamo le àmie?

Virgilio Brocchi

Il tragico episodio nella casa dell'antiquario Subert a Milano

Duccio Pàssaglia, l'uccisore della signora si è costituito all'alba di ieri in Questura

Come si è giunti alla drammatica scena - Poco prima la vecchia pistola (un cimelio del '700) era già stata puntata dal giovane sul figlio dell'antiquario, ma il grilletto non aveva funzionato - Un attimo dopo, quando l'omicida la puntò, per ischerzo, contro la signora De Rossi, il congegno scattò e la donna stramazzò con la fronte spaccata - Il proiettile uscito dalla nuca è andato a conficcarsi nel muro - Le indagini dell'autorità tendono a stabilire se la pallottola appartiene all'arma o se vi è stata introdotta in seguito

La freccia indica la finestra dell'appartamento Subert nel quale si è verificato il luttuoso incidente (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Il giovane studente in lettere Duccio Passaglia, di 22 anni, che la sera di sabato uccise involontariamente, con una vecchia pistola da duello nella casa dell'antiquario Subert, dove il Passaglia si trovava ospite per una piccola festa di famiglia, l'amica signora Luisa Albarella, di 29 anni, pure ospite dei Subert insieme al marito Gianni De Rossi, si è costituito all'alba di ieri domenica alla polizia. Ad accompagnarlo negli uffici del funzionario di turno di via Fatebenefratelli erano i genitori e l'avv. Eboli, noto penalista del Foro milanese e intimo amico dei Passaglia, al quale il giovane omicida s'era subito rivolto su consiglio degli stessi genitori.

Duccio Passaglia, dopo essere stato lungamente interrogato, è stato trasferito alle carceri di San Vittore sotto l'accusa di omicidio colposo.

Si vengono intanto ad apprendere ulteriori particolari sull'incredibile episodio, che è costato la vita alla giovane e bellissima signora De Rossi, assai nota nell'alta borghesia milanese per la posizione del marito, ricco commerciante di pellicce all'ingrosso. In base a tali particolari è possibile ricostruire in ogni sua fase il tragico avvenimento.

Sabato sera, nella casa del noto antiquario Rodolfo Gandus Subert, in via Fratelli Bronzetti 33, era rimasto il solo figlio Alberto, di 22 anni, iscritto al quarto anno della facoltà di lettere presso la nostra Università. I coniugi Subert erano usciti poco prima delle 21 per recarsi in visita a una famiglia amica. Mezz'ora dopo, per tener compagnia al giovane Alberto, giungeva nella casa di via Bronzetti un suo compagno di scuola, il Duccio Passaglia, domiciliato con i familiari al n. 28 di via Montenapoleone. I due giovani, per oltre un'ora, si divertirono a passare in rassegna gli oggetti d'arte e i cimeli conservati dal signor Subert padre, indugiandosi particolarmente, con scherzose allusioni, su quelle che essi chiamavano le «anticaglie di papà».

Tra questi oggetti c'era una pistola del tipo di quelle usate nei duelli dai patrizi di alcuni secoli fa, mezzo arrugginita e resa inservibile ormai dal lungo disuso, ma interessante per la sua impugnatura d'argento, artisticamente lavorata e la sua fattura tipicamente settecentesca. Un vero cimelio da museo. Nè Subert nè chi gliela aveva venduta tre mesi or sono avevano mai immaginato che un proiettile si [illegible] ancora nell'arma.

I due giovanotti si intrattennero a lungo a scherzare intorno agli antiquati oggetti e a un certo momento anzi il Passaglia, fingendo di «uccidere» l'amico, gli puntava ridendo la rivoltella al petto, invano tentando di premere il grilletto, che non accennava, nonostante i reiterati sforzi, a muoversi.

Improvvisamente suonava il campanello della porta d'ingresso e pochi minuti dopo (erano circa le 22,30) faceva irruzione nell'appartamento un rumoroso gruppo di amici e amiche dei due giovani e delle rispettive famiglie; una dozzina di persone in tutto, fra cui la signora Luisa Albarella con il marito Gianni De Rossi, abitante al n. 8 di via Velasca. Reduci da una cena, avevano deciso, uscendo dal ristorante, di andare a prendere il caffè in casa di Alberto Subert, che sapevano solo, e passare con lui, in attesa del ritorno dei genitori, la serata.

Subito incominciarono a intrecciarsi fra i componenti della lieta brigata i lazzi e i motteggi, in una atmosfera di furiosa e giovanile allegria. Ad un certo momento il giovane Passaglia, presa la vecchia pistola con la quale poco prima aveva cercato di «ammazzare» l'amico Subert, la mostrava scherzando ai presenti. Poi, improvvisamente egli puntava l'arma alla fronte della signora Luisa Albarella De Rossi sorridendo ed esclamando, rivolto al marito: «Gianni, ti libero dalla dorata catena di tua moglie: me ne sarai grato!...».

E finse di sparare premendo il grilletto che aveva constatato poco prima che non funzionava.

Invece questa volta il grilletto scattò. Nella sala rintronò un colpo sordo cui fece eco un grido soffocato della signora colpita e le urla di terrore degli altri: la signora De Rossi era piombata a terra con la fronte fracassata, il proiettile che si trovava nell'arma la aveva frantumato l'osso frontale, penetrando nel cranio e uscendo dalla nuca. La pallottola poi raggiungeva lo stipite di una porta, scheggiandone l'orlo e incastrandosi quindi nel muro. Qui, ieri mattina, un perito balistico per incarico dell'autorità giudiziaria, la ha estratto per sottoporlo a esame.

La scena che seguì nell'alloggio dei Subert è facilmente immaginabile. Sul corpo della giovane signora, che rantolava ormai agonizzante, si gettava subito lo sparatore, che in preda a disperazione non faceva che ripetere: «Pupa, pupa cara, che ho fatto! Dio che ho fatto!».

Il marito della poveretta, urlando a sua volta, chiedeva smarrito soccorso. Poco dopo, infatti, giungeva alla casa di via Bronzetti un'autolettiga che provvedeva a trasportare immediatamente al Policlinico la sciagurata signora. Purtroppo la donna esalava l'ultimo respiro durante il tragitto. La polizia, da parte sua, giunta prontamente sul posto, doveva invitare i dodici ospiti e il giovane Subert in questura per accertamenti. Qui tutti vennero interrogati e a tarda ora della notte rilasciati.

Il Passaglia, su consiglio di amici, si era allontanato, ma poi, come si è detto, scortato dai genitori e con la protezione dell'avv. Eboli, era rientrato a casa sua e alle prime luci dell'alba si è costituito all'autorità.

La questura, ad ogni modo, ha ordinato una severa inchiesta. Nel quadro di questa inchiesta molto probabilmente non figurerà l'esame necroscopico della vittima, risultando evidente che l'episodio, fu dovuto a pura fatalità. Verrà invece eseguita un'indagine balistica ordinata per stabilire se il proiettile è veramente appartenente all'arma, cioè anch'esso del 1700, oppure no.

La pistola del '700 che uccise Luisa Albarella in De Rossi

Un esperto peraltro ha già precisato che l'arma non poteva essere considerata, ormai, per la sua vetustà, che un «oggetto da salotto» e che il proiettile è della stessa fattura, quindi ritenibile innocuo appunto per i suoi anni.

La Squadra Mobile della nostra questura ha però chiesto a questo riguardo l'opera della polizia scientifica; ciò soprattutto perchè venga accertato se realmente la pallottola era sempre stata nella vecchia arma o se vi era stata introdotta di recente. Ieri sera il magistrato ha ordinato la tumulazione della salma della signora De Rossi che, oltre al marito, lascia una bimba in tenerissima età, e ha ordinato il sequestro, nella casa dell'antiquario Subert, di una trentina di armi da fuoco antiche, allo scopo di accertare se ve ne sia qualcun'altra che nasconda la stessa insidia.

La polizia pare esserci ad ogni modo convinta che l'episodio, nella sua sconcertante tragicità, non nasconda alcunchè di torbido nè di delittuoso; la sola cosa che gli inquirenti hanno obiettato è quella delle macchie di sangue lasciate dalla sventurata signora sul pavimento; macchie che gli agenti della polizia non hanno più riscontrato perchè la domestica di casa Subert, forse per un eccesso di zelo, aveva provveduto immediatamente a lavare, riuscendo a far scomparire ogni traccia prima ancora dell'arrivo degli agenti.

Lincoln Cavicchioli

Professore universitario ucciso da un'auto

Roma, lunedì mattina.

Il professore ing. Gaetano Maresca, docente presso l'Università di Roma, è rimasto ucciso in una sciagura automobilistica nei pressi di Latina. L'auto condotta dal professore, proveniente dalla Capitale, aveva investito il ciclista Giovanni Baracetti, di 46 anni, contadino, e il prof. Maresca era sceso immediatamente dall'auto per soccorrere il ferito.

Al Maresca si univano l'on. De Maria, alto commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità, e il suo segretario dott. Mitella, che con un'altra auto erano appena sopraggiunti.

Un istante dopo, a tutta velocità, arrivava un camioncino che investiva il gruppo dei soccorritori. Nell'incidente il professor Maresca moriva sul colpo. Il segretario dell'on. De Maria e il Baracetti riportavano gravissime ferite e quest'ultimo è deceduto in serata all'ospedale di Latina. Nello stesso ospedale è stato medicato anche l'on. De Maria, rimasto lievemente ferito.

Equipollenza delle lauree in Italia e nel Belgio

Saluzzo, lunedì mattina.

Il sottosegretario all'Istruzione, on. Badini Confalonieri, che ha inaugurato ieri una nuova sezione del P.L.I. a Saluzzo, era reduce da Bruxelles, dove ha guidato una delegazione italiana per la celebrazione del quinquennio dell'accordo culturale col Belgio.

Nel corso degli incontri di Bruxelles, è stata concordata, fra l'altro, l'equipollenza dei titoli di studio nei due Paesi (quelli in legge esclusi).

PERSONAGGI DI DE AMICIS

Un bimbo leucemico e i compagni di classe

Rovigo, lunedì mattina.

Un episodio di bontà, che fa rivivere i cari personaggi del «Cuore» di De Amicis si è verificato in questi giorni. Protagonisti alcuni scolari, che hanno cercato di ridare qualche sorriso ad un bimbo, Ennio Bonfà, di 8 anni, gravemente ammalato di leucemia.

La famiglia del piccolo che ha perduto da poco tempo un altro figlio undicenne, colpito dalla terribile malattia, si trova in uno stato di assoluta povertà. E' alloggiata in una soffitta, in via Fighin, ove vivono con il piccolo Ennio altri tre fratellini, il padre Cesare, che da mesi è disoccupato, e la madre.

Da una settimana il piccolo Ennio mancava da scuola e i condiscepoli — in special modo il suo compagno di banco Giorgio Arzenton — erano rattristati da quest'assenza che avrebbe potuto durare per sempre.

Il promotore del toccante gesto di bontà fu proprio il piccolo Giorgio, il quale si privava da qualche giorno della merenda, seguito subito dopo dagli altri compagni. Tutti insieme, poi, rovistando nelle proprie tasche poterono raggranellare 200 lire con le quali acquistarono mele e arance per il piccolo Ennio. Ma tutto ciò era ben poca cosa per poter risollevare e ridare il sorriso al piccolo Ennio.

Sei fra gli alunni si misero allora d'accordo. All'insaputa della maestra, del bidello della scuola, che è il noto giuocatore di rugby nazionale Maltagliati e dei loro genitori, trascurando i compiti assegnati per casa, dimenticando perfino l'ora della cena, si misero a percorrere sino a sera inoltrata le principali strade della città avvolte dalla nebbia fitta tenendo in mano una stella illuminata da una candelina e cantando nenie natalizie davanti alle porte delle abitazioni e dei locali pubblici.

Dopo tre ore i sei bambini avevano raccolto qualche centinaio di lire che collocate entro un cestino da frutta si affrettavano a portare al loro compagno Ennio che, commosso e pieno di gioia, ha potuto sorridere dopo tanti giorni di tristezza.

A turno, ogni compagno di scuola, gli sarà adesso vicino ogni giorno, per fargli lietamente trascorrere Natale, Capodanno e l'Epifania: se quelle feste ci saranno per lo sfortunato piccolo Ennio.

Scuole chiuse a Fossano per un'epidemia di morbillo

Fossano, lunedì mattina.

A Fossano e dintorni le vacanze natalizie nelle prime classi delle scuole elementari sono state anticipate. Il provvedimento è stato preso dalle autorità in seguito al [illegible] diffondersi del morbillo nella nostra città e nelle frazioni vicine, in special modo a Maddalena.

NON SI CONTENTA DI MASTICARE TABACCO

Mangia, beve e legge il neo-centenario di Revello

Alla visita di leva fu riformato - "Medici e avvocati? Per carità, non ho mai avuto a che fare con loro in un secolo e non voglio cominciare ora,, - Il vegliardo deciso a organizzare un pranzo fra coetanei

Chiaffredo Altessano

DAL NOSTRO INVIATO

Revello, lunedì mattina.

Quando Badini Confalonieri e Perrier si sono avvicinati ieri mattina al muratore Chiaffredo Altessano, il neo-centenario, che passeggiava arzillo al sole davanti a casa sua, si è fermato di colpo e agitando il bastone: «Un avvocato e un medico? — ha detto. — Per carità, non ho mai avuto a che fare con gente del genere in un secolo e non voglio cominciare ora». Poi, sorridendo soddisfatto della battuta, ha stretto la mano, vivace e cordiale, al sottosegretario all'Istruzione e al senatore.

«Vedete — ha detto indicando la farmacia — quel negozio lì l'ho costruito io, ma dentro non ci ho mai messo piede». Di case a Revello, sparse ne ha tirate su parecchie da quando nel 1864 ha cominciato a portar secchi di calce al 1936, quando ottantaduenne i figli non gli permisero più di fare acrobazie sui tetti.

Da allora, deve accontentarsi di far lavoretti in giardino, masticando instancabilmente tabacco. Nessuna indicazione di dieta da parte di questo centenario che mangia normalmente (un po' più abbondantemente a mezzogiorno) e bevendosi un paio di bicchieri («ma' solo del vino — ha precisato — che faccio io»).

Attorno a lui, erano a festeggiarlo, insieme all'on. Badini Confalonieri e il sen. Perrier, tutte le autorità locali con in testa il sindaco Giovanni Fraire, il vice-sindaco geometra Guido Motta, l'assessore Umberto Pedrini, il consigliere provinciale avv. Antonio Motta. E c'erano i figli (ne ha avuti cinque: il più grande rinnova le tradizioni paterne con un primato a Revello nell'arte muraria), i parenti, una folla di amici. L'Altessano presiedeva la riunione tranquillo arguto e disinvolto, bevendo vermut e sgranocchiando pasta.

Solo un momento ha avuto di commozione quando ha ricordato la moglie morta trent'anni addietro. Un po' di commozione è scesa in tutti quando da una tasca ha tirato fuori un libretto dalla legatura gelosamente conservata con la scritta in oro: «Scuole infantili di Revello, primo premio a Chiaffredo Altessano: 1861-1862». Novantatrè anni addietro!

Ci ha pensato lui a rallegrare l'assemblea, nel riporre accuratamente il vecchio libro (per inciso: legge tutto senza alcun bisogno di occhiali): «Vedete l'unico guaio è che certe volte mi sento un po' solo: ho cercato di combinare un bel pranzo di coscritti della mia classe, ma sembra che sia un po' difficile».

Ride lui per primo, il centenario che in realtà coscritto non è mai stato in quanto riformato «per debole costituzione» dai medici militari di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Quando l'on. Badini Confalonieri — che è atteso a Saluzzo per l'inaugurazione di una nuova sezione del P.L.I. — deve alzarsi con gli altri, il vecchio Altessano protesta che è troppo presto. Poi si rassegna, e al sottosegretario alla Pubblica Istruzione che gli stringe affettuosamente la mano sussurra: «Dia retta a me, eccellenza, segua il mio esempio: mastichi tabacco».

s. gl.

OROSCOPO di domani

ECHI DI CRONACA

Soltanto i granata hanno vinto ieri in trasferta

Il Torino in gran forma a Busto batte la Pro Patria: 2-1

Giarrizzo esce dal campo a pochi minuti dalla fine - Moltrasio dà il via al successo dei torinesi

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Dopo una diecina di minuti del secondo tempo, il Torino vinceva per due a zero; il primo era terminato in parità, con molto slancio, molto disordine e pochissimo gioco. La Pro Patria giocava con l'anima in gola. Situazione di classifica allarmante, squadra che non gira, destino che volta le spalle. La sconfitta della domenica precedente aveva già dato la misura della gravità della situazione, come del resto avviene quando si perde in casa. Occorreva risalire la corrente contraria, tendere le forze e la volontà, dare una spallata al destino. Ieri rientravano alcuni uomini che non avevano giocato contro il Genoa e cioè Fossati, Giarrizzo e Bassani; Uboldi era stato sostituito; la linea mediana assumeva un nuovo schieramento per far più salda la barriera. Si tentava il primo passo della rinascita.

Questa nuova Pro Patria aveva tutte le doti morali che potevano essere ritenute necessarie per vincere; mancavano quelle tecniche. La squadra ha retto in difesa specialmente con Fossati meraviglioso, ed è naufragata all'attacco, cioè è apparsa solida nei reparti addetti alla distruzione e inconsistente in quelli a cui spettava di costruire. Nel contrasto delle forze in campo la compagine bustese aveva quindi i suoi limiti che nessuna tensione di volontà poteva concorrere di varcare. Lo slancio può integrare il gioco ma non può sostituirlo. L'attacco della Pro Patria si è buttato all'offensiva con un ardore ammirevole, pareva in certi momenti che dovesse travolgere tutti, ma la sua organizzazione di gioco non fiancheggiava questo spirito aggressivo, i compiti erano sommariamente divisi, la galoppata era uguale per tutti. Il ritmo dell'assalto aveva talvolta un che di frenetico e di eccitante che elettrizzava la folla ma non trovava la manovra su cui innestarsi.

Un simile gioco, se non ha almeno uno spiraglio di fortuna, finisce col servire gli interessi della difesa opposta. Quando una difesa è organizzata non teme l'assalto a testa bassa, teme la manovra. Ieri, anche nei momenti di maggior impeto avversario, non si è mai avuta la sensazione che la difesa granata fosse dominata da un gioco migliore. Gli attacchi scendevano ad ondate, con palloni alti, con furia travolgente, con una vigorosa potenza d'urto, ma il «caso» non li ha aiutati; diciamo il caso, cioè quel tanto di fortuito, di improvviso, di occasionale che può guidare la parabola di un pallone che cade su di un groviglio di una dozzina di uomini.

Tutto questo avveniva dopo un primo tempo ricco più di intenzioni che di gioco vero e dopo che il Torino stava conducendo per due a zero. Per tutto il primo tempo la lotta era stata assai vivace ma non aveva mai raggiunto le vette dell'accanimento che doveva poi toccare nella ripresa. Lasciamo le [illegible] perdute dalle due parti, le azioni maturate e svanite, gli spunti, gli abbozzi, i tentativi accennati: tutto questo appartiene, diciamo così, al meccanismo di ogni partita, non determina alcun giudizio. Il Torino affrontò bene la cadenza sostenuta della lotta, non si lasciò mai cogliere scoperto, mantenne i suoi uomini appostati secondo un disegno prudenziale ma non si rinchiuse a far argine, l'imbeccata per la controffensiva quando era necessario partiva giusta e sempre c'era motivo di manovra a dare il via all'arieте, un tentativo di ordilura, una ricerca di ordine.

Per noi che non vedevamo da parecchie domeniche la squadra granata, questo senso d'ordine e questo respiro calmo della compagine costituivano uno degli aspetti più interessanti dello spettacolo. Forse un principio di evoluzione, il sopravvenire nella squadra di un diverso clima di gioco. Non avevamo mai visto un Torino così sereno e così avveduto di fronte all'ondeggiare della tempesta. La squadra non ha seguito il ritmo dell'avversario ma l'ha contrastato. Non ha fatto mai un tuffo nella lotta ma sempre ha avanzato cautamente i piedi, piuttosto lenta, circospetta, come se stesse facendo ogni volta un rilievo della situazione. L'immagine tradizionale che si poteva avere del Torino, scanito, forse la sua calma poteva in certi momenti sembrare anche eccessiva, ma effettivamente si aveva l'impressione che quella sua combattività scapigliata di un tempo, così bella e così commovente, cominciasse ad avviarsi su di un binario più concreto e che di tanto era diminuita la spinta quanto era cresciuto il gioco.

Ora, non vogliamo dire, con questo, che quella di ieri sia stata una partita modello; la si può giudicare anzi piuttosto arida tecnicamente, come sempre avviene del resto, quando una squadra va a fondo con ogni attacco e l'altra si preoccupa prevalentemente di parare e rispondere; ma il modo in cui il Torino ha affrontato la lotta, quel suo non alzar mai la palla da terra, quello scaglionarsi pronto e facile dei suoi uomini in ogni azione di contrattacco, quel non affannarsi mai e particolarmente quella sua capacità di vedere a tratti il tumulto rinchiuderlo nel palleggio e sulla trama i termini del confronto così da spianare, fosse pure anche per un attimo, le onde tempestose della lotta, fanno ora accogliere la sua vittoria come un fatto logico e normale e inducono a parlare non di «miracolo» ma quasi di un evento ineluttabile. Questa volta la squadra non ha superato se stessa, ma è stata semplicemente se stessa.

Abbiamo cercato di dare l'atmosfera e l'anima della partita. Superato il traguardo del primo tempo, il Torino ha raggiunto il successo nella fase iniziale del secondo. Al 3° minuto Moltrasio ha segnato la prima rete su punizione da venti metri per fallo su Bukta: la traiettoria sinuosa della palla ingannava Oldani il quale deve aver avuto l'impressione che il tiro passasse a lato. I granata raddoppiavano all'11° su azione di contrattacco. Prendeva Bertoloni che a pochi metri dal fondo passava a Bukta, che proprio imboccava Bacci al centro: fulmineo controllo della palla e tiro rasoterra del centravanti su rete.

E' a questo punto che cominciava la sarabanda dei «tigrotti». Assalti a valanga, mischie, corpi quasi avvinghiati e, a tratti, come un rilassamento della tensione per la scaturire, da quel tumulto, di un contrattacco granata. Al 17' Pratesi tirava sul portiere uscito in tuffo dai pali, poi Giarrizzo falliva il tiro da pochi passi. La Pro Patria segnava al 20': tiro di punizione di Pratesi dall'angolo alto a sinistra dell'area, Grosso cercava di respingere ma la palla rimbalzandogli sulla schiena era deviata in rete sorprendendo Lovati.

Il miraggio del pareggio accentuò l'impeto della Pro Patria. Il Torino [illegible] ancora a Santimenti III una bella azione sciupata purtroppo nel finale. In uno dei tanti arrembaggi al 41° usciva Giarrizzo ancora dolorante, pensiamo per la ferita di fresco rimarginata dopo l'operazione d'appendicite. Dalla parte dei popolari, già dall'inizio del secondo tempo, campeggiava uno striscione «Forza Toro».

Ettore Berra

PRO PATRIA: Oldani; Venturi, Donati; Frasi, Fossati, Cecconi; La Rosa, Bassani, Giarrizzo, Pratesi, Nyling.

TORINO: Lovati; Molino, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Santimenti III, Bacci, Bukta, Bertoloni.

ARBITRO: Fieri di Trieste.

RETI: nella ripresa Moltrasio (T.) al 3', Bacci (T.) all'11', autorete di Grosso (T.) al 20'.

Un finale «giallo» in Fiorentina - Roma: 1-1

FIRENZE, lunedì mattina.

A due minuti dalla fine si è scatenato il putiferio: si era sull'1 a 1 e la Fiorentina stava attaccando disperatamente alla ricerca del successo, quando su uno spiovente di Chiappella la palla veniva colpita di testa da Buzzin nettamente fuori bersaglio. L'arbitro Agnolin decretava inspiegabilmente il calcio d'angolo. Sul tiro di Magnini ancora Buzzin indirizzava in porta, ma sulla linea si trovava Stucchi, che fermava nettamente la palla con le mani. Era il più classico dei rigori, ma Agnolin fece finta di non vedere e sulla rimessa in gioco fischiò la fine. Le proteste della Fiorentina non servirono a nulla, ed il pubblico sfogò il suo malumore con una «nutrita salve» di cuscini.

La Fiorentina si è dimostrata squadra assai a posto ed in netto progresso di forma, mentre la Roma che ha avuto in Moro la splendida giornata, è apparsa piuttosto insufficiente all'attacco, ch'era tra l'altro privo di Cudie e di Galli. Anche i toscani lamentavano l'assenza di Cervato e di Virgili.

Ha realizzato per prima la Roma con Cavazzuti (24' del primo tempo); la Fiorentina ha pareggiato quattro minuti dopo con Buzzin.

Disputato tra la nebbia il Premio d'Inverno

Milano, lunedì mattina.

Nel centro e in qualche rione della città splendeva il sole ma nella zona di S. Siro una nebbia fitta e stagnante riduceva al minimo la visibilità. Freddo e squallore gravavano quindi sull'ippodromo dove però si è corso ugualmente il Premio d'Inverno di trotto (2 milioni, metri 2020) disputato da nove concorrenti. La scuderia Castelverde, con Linco e Fiamma, godeva dei favori del pronostico; ma si temeva la minaccia degli americani Hit Song e Morse Hanover. Quest'ultimo, [illegible] a 5 contro 1, ha finito col vincere nettamente davanti a Fiamma, nonostante un'incertezza iniziale. Infatti, alla partenza, Nelumbo, in piena rottura, doveva ritirarsi e anche Linco e Morse Hanover dovevano correggere la loro falsa andatura.

Ecco il risultato: 1. Morse Hanover (S. Mansoni) di Sebastiano Mansoni; 2. Fiamma (W. Casoli); 3. Prince Philip (U. Bottoni); 4. Hit Song (J. Frommming). Non piazzati: Linco, Good Williams III, Nibble Spencer, Crystal Hanover. Ritirato: Nelumbo. Tempo: 1'25"8/10. Totalizzatore: vincente 90; piazzati: 31, 35, 36; accoppiata 424.

«No» per la nebbia a Milan-Udinese. L'arbitro Corallo di Lecce con i due capitani Tognon e Bellotto mentre viene decisa la sospensione della gara. La data del recupero non è ancora stata fissata non essendosi stato alcun accordo

RIGORE REALIZZATO DA BALDINI

La Samp (senza Rosa) supera la Spal per 1-0

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

La partita tra blu-cerchiati e spallini si è svolta all'insegna di un generale grigiore. Per di più il vento impetuoso ha decisamente influito sull'andamento dell'incontro agevolando i padroni di casa nel primo tempo e i ferraresi nella ripresa. La Sampdoria, che aveva iniziato a ritmo sostenuto, non ha saputo andare più in là di un gol segnato su rigore, nonostante che la Spal, nel corso dei primi 45 minuti, [illegible] sia praticamente esistita. Il [illegible] va ricercato nell'insufficienza dell'attacco. Il solo Ronzon ha cercato di dare ordine alle manovre dei compagni e di trovare la via del gol.

Nella ripresa anche le poche buone cose che si erano viste nel corso dei primi 45 minuti sono passate in dimenticatoio. Se la Samp ha portato in salvo il risultato, il merito va ascritto alla sicurezza di Bernasconi, alla tempestività di Farina e alla bravura di Pin, giacchè gli attacchi spallini, benchè [illegible] in linea tecnica, erano comunque veloci e pericolosi.

Della Spal solo Mion, Ferraro e Morin meritano una citazione. Spunti buoni ma insufficienti hanno avuto Olivieri e Broccini.

Il rigore accordato dall'arbitro Liverani alla Samp è nato al 10' del primo tempo da un allungo di Chiappin a Testa nel corso di un improvviso contropiede. La palla entra in area spallina inseguita dal centravanti blu-cerchiato e da Ferraro. Esce Persico e Testa sembra avere la meglio su Ferraro. Questi, vistosi superato, [illegible] l'avversario in area, quando la palla era ormai tra le braccia del portiere. Rigore senza discussioni, realizzato da Baldini.

Ai [illegible] mancava Rosa, il realizzatore italo-sudamericano, non ancora tecnicamente preparato per [illegible] in campo. Spettatori 10.000 circa.

r. b.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Baralochi, Testa, Ronzon, Baldini.

SPAL: Persico; Lucchi, Malerini; Morin, Ferraro, Dal Pos; Olivieri, Montagnoli, Fontanesi II, Marin, Broccini.

Fiori di Ava Gardner prima di Lazio-Napoli: 2-1

Roma, lunedì mattina.

La Lazio, che dalla prima giornata del campionato non aveva più conosciuto la gioia della vittoria, ha nettamente battuto il Napoli che in questa stagione non aveva mai ammainato la propria bandiera sui campi esterni.

Per il Napoli ha segnato all'11' della ripresa il mediano Castelli. La reazione della Lazio è culminata al 20' nel goal realizzato di testa da Hansen e al 24' in quello di Bredesen. Prima della partita l'attrice Ava Gardner ha offerto mazzi di fiori ai due capitani.

Riunito a Roma il Consiglio della F.I.G.C.

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio della F.I.G.C. ha ripreso ieri mattina i lavori all'o. d. g. Il presidente della Lega Nazionale ha illustrato la decisione della Lega sul caso del dirigente della Juventus, avv. Enrico Craveri, deferito dal Consiglio Federale il 2 settembre u. s. per linguaggio irriguardoso nei confronti del Consiglio Nazionale delle Leghe, dando al Consiglio Federale comunicazione integrale della sentenza relativa al caso e ponendo in rilievo come l'avv. Craveri con due lettere del 26 e del 28 ottobre 1954, dirette alla Lega Nazionale, abbia affermato di non aver mai inteso venir meno alla deferenza dovuta al Consiglio Nazionale e ai suoi componenti ed escludendo ogni sua intenzione men che corretta.

Il Consiglio Federale ha preso atto della giustificazione presentata dall'avv. Craveri, ha ricordato a tutti gli appartenenti alla F.I.G.C. il dovere che loro incombe del rispetto e della deferenza agli enti federali e loro componenti.

Si è quindi passati all'argomento «calciatori stranieri» così come proposto da alcune società tra cui il Milan. La questione che ha sollevato ampio dibattito, e che ha registrato un intervento di Pasquale perchè fosse decisa in sede di Consiglio Federale, è stata invece rimandata al Consiglio delle Leghe a Trieste.

La Germania batte i calciatori portoghesi: 3-0

Lisbona, lunedì mattina.

La Germania Occidentale, detentrice del titolo mondiale di calcio, ha battuto il Portogallo per 3 a 0. Il primo tempo si era concluso con il punteggio di 1 a 0 a favore dei tedeschi.

* A Parigi il guidatore italiano Baroncini, all'esordio in Francia, conducendo Herodiade II della scuderia Thevenon, ha vinto a Vincennes il «Criterium dei tre anni», al trotto su 2600 metri. La corsa era dotata di premi per 2.200.000 franchi.

* In una gara di fondo femminile svoltasi a Cervara come prima prova di qualificazione nazionale si è classificata prima Maria Fosson dello Sci Club Cervinia che ha compiuto i 10 km. in 41'50".

Bassetto guida l'Atalanta al successo sul Novara: 4-0

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

Dopo la vittoria di Busto, l'Atalanta non era più riuscita a raccogliere l'intero bottino. Aveva ottenuto dei preziosi pareggi con la Roma, l'Inter e la Triestina, ma quanto a vittorie zero. Nell'incontro di ieri però l'Atalanta ha voluto rifarsi dei risultati negativi precedenti, sfornando un buon gioco e costringendo il pur volitivo Novara alla resa incondizionata.

Forse il passivo toccato alla squadra azzurra è [illegible] troppo gravoso, perchè, in verità, e specialmente nella ripresa, i ragazzi di Janni si sono battuti con entusiasmo; ma, in ultima analisi, hanno trovato nell'attento Boccardi un ostacolo insormontabile. In ciò ha certamente influito molto l'assenza di Arce, il temuto fromboliere dell'attacco novarese.

La partita si è iniziata in maniera poco favorevole ai [illegible] novaresi. Dopo soli 2 minuti di gioco, Bassetto aveva sul piede la palla del [illegible]. Il tiro violentissimo del «nazionale» andava però a incocciare a portiere battuto contro lo spigolo della traversa e tornava in area.

Quattordici minuti dopo, la stessa sorte toccava a Brugola. Dopo questo secondo palo, i nerazzurri si scrollavano di dosso la jella e con tre stoccate irresistibili [illegible] k. o. il malcapitato Novara. Incominciò Bassetto a battere Corghi con un tiro da venti metri da posizione impossibile su calcio di punizione che evitava la barriera. La palla, dopo avere compiuto una parabola perfetta, beffava lo sfortunato portiere (39'). Quattro minuti dopo Rasmussen, approfittando di una incertezza di De Giovanni, prendeva la palla sul petto e dopo avere avvicinato il guardiano novarese, lo batteva con tiro a parabola (21'). Al 37' Corghi doveva ancora fare le spese della spettacolare giornata dei danese, incassando una [illegible] rete imparabile.

Nella ripresa l'Atalanta, paga del [illegible] e preoccupata soltanto di stancarsi il meno possibile per poter affrontare fra soli tre giorni la trasferta sicula nelle migliori condizioni, badava soltanto a difendersi. Il Novara ebbe un paio di volte la possibilità di mettere a segno la rete della bandiera con Colombi e Ejdefjall, ma in tutte e due le occasioni trovava Boccardi pronto all'appuntamento. Era invece ancora l'Atalanta a segnare. Alla mezz'ora infatti Annovazzi, raccogliendo un perfetto centro di Brugola spostato a sinistra, metteva facilmente in rete.

c. c.

ATALANTA: Boccardi; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Sannier, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuotio.

NOVARA: Corghi; Fombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Renica, Ejdefjall, Colombi.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

*TRIESTINA-BOLOGNA 0-0 — Partita assai combattuta con prevalenza di azioni della Triestina, ma con un Bologna assai pericoloso in contropiede, tanto che il migliore dei giuliani è parso il portiere Soldan. Al 38' della ripresa il terzino rosso-alabardato Belloni in un fortuito scontro con Pozzan accusava una forte contusione e passava pressochè inutilizzabile all'ala.

*LAZIO-NAPOLI 2-1 — Tutte le reti sono state segnate nel secondo tempo. Ha iniziato la marcatura Castelli per il Napoli (10'), ha pareggiato J. Hansen al 20' e al 23' Bredesen ha realizzato il goal della vittoria laziale.

Alessandria - Messina rinviato per la nebbia

Il Lanerossi aumenta il vantaggio in testa alla classifica

Due partite rinviate per la nebbia, nel campionato calcistico di serie B: Pavia-Brescia e Alessandria-Messina. Sul campo dei grigi ieri la visibilità era assolutamente insufficiente e l'arbitro Ferrari di Milano, dopo un sopraluogo sul campo con i capitani e i dirigenti delle due squadre, ha dovuto rinunciare a dare inizio alla partita ed ha rimandato i giocatori negli spogliatoi. Sarebbe stata intenzione dell'Alessandria rinviare l'incontro ad oggi, ma i dirigenti del Messina non hanno accettato la proposta, poichè la squadra si trovava in difficili condizioni di inquadratura per infortuni ad alcuni giocatori ed il rinvio giungeva a proposito per evitare una situazione critica. Anche la data di mercoledì 29 c. m., oggetto di una seconda proposta alessandrina, è stata rifiutata dai siciliani. Ogni decisione sul recupero della gara è stata quindi rimessa alla Lega.

Risultati: *Alessandria-Messina rinviata per nebbia; *ArsTaranto-Treviso 1-0; Palermo-*Como 1-0; *Marzotto-Monza 0-1; *Padova-Cagliari 1-0; *Parma-Lanerossi 0-0; Pavia-Brescia rinviata per nebbia; *Salernitana-Legnano 2-2; *Verona-Modena 2-0.

Classifica: Lanerossi p. 17; Modena e Padova 16; Legnano 14; Como, Marzotto e Treviso 13; Pavia, Brescia, Parma e ArsenaleTaranto 12; Palermo 11; Messina e Verona 10; Alessandria e Cagliari 9; Salernitana 7; Monza 6.

Monza, Legnano, Alessandria, Messina, Pavia e Brescia hanno giocato una partita in meno.

Nella Serie C

Risultati: *Carbosarda - Lecce 2-2; *Carrarese-Prato 1-1; *Cremonese-Siracusa 2-1; *Lecco-Bari 1-1; *Livorno - Sanremese 0-0; *Piacenza-Catanzaro (sospesa per nebbia); *Piombino-Fanfulla 2-1; Empoli-*Venezia 1-0; *Sambenedettese-Bolzano 0-1.

Classifica: Livorno ed Empoli p. 17; Carbosarda, Bari e Sanremese 15; Catanzaro 14; Cremonese e Piombino 13; Sambenedettese, Lecco e Siracusa 11; Fanfulla e Lecce 10; Piacenza, Carrarese e Venezia 9; Prato 8; Bolzano 7.

Piacenza e Catanzaro hanno giocato una partita in meno.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 443.397.828

Colonna vincente: 1-X-X; 1-1-N.V.; 2-1-X; 1-X N.V.-2; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	210	10	L. 1.055.000
Con 12 punti	5010	311	L. 44.000

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 2-2; 2-2; 2-X; 2-1; 2-1;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	6	0	L. 1.309.683
Con 10 punti	78	4	L. 103.396

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	Reti F.	S.
Milan	19	11	5	1	0	4	0	1	[illegible]	7
Juventus	17	12	5	1	1	3	1	1	22	13
Fiorentina	15	12	5	1	1	1	3	1	18	14
Bologna	15	12	5	1	1	2	2	1	24	19
Roma	15	12	3	3	1	2	4	0	17	14
Torino	14	12	3	3	1	2	0	3	17	14
Inter	13	12	5	1	1	1	2	2	20	12
Atalanta	12	11	3	3	0	1	1	3	18	13
Catania	11	11	3	3	2	1	0	3	14	12
Napoli	11	12	1	3	2	3	0	3	14	16
Genoa	11	12	3	3	1	1	2	2	14	14
Triestina	11	12	3	4	0	1	1	3	9	17
Sampdoria	10	12	3	3	1	1	0	3	12	10
Udinese	9	11	3	2	2	1	1	4	12	13
Novara	9	12	3	1	2	1	2	4	13	18
Lazio	7	12	2	2	2	0	0	6	14	22
Pro Patria	7	12	1	3	2	1	1	4	8	18
Spal	6	12	1	2	3	0	1	5	7	18

12ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
4-0	Atalanta-Novara	1
1-1	Catania-Inter	x
1-1	Fiorentina-Roma	x
2-1	Juventus-Genoa	1
2-1	Lazio-Napoli	1
—	Milan-Udinese	n.v.
1-2	Pro Patria-Torino	2
1-0	Sampdoria-Spal	1
0-0	Triestina-Bologna	x
1-0	A. Taranto-Treviso	1
0-0	Parma-Lane Rossi	x
—	Piacenza-Catanz.	n.v.
0-1	Venezia-Empoli	2
2-0	Verona-Modena	1
1-1	Lecco-Bari	x

Il parere della scienza sul dente che ha ucciso

Il prof. Salom, vice direttore del reparto neuro-deliri dell'Ospedale Maggiore di Milano afferma di non ritenere che la morte dell'Antonioli sia da imputarsi a negligenza - L'inchiesta della Magistratura sulla terribile vicenda

Milano, lunedì mattina.

La tragedia che ha colpito la famiglia del giovane di 19 anni Enrico Antonioli, morto in circostanze impressionanti, per un mal di denti degenerato in una meningo-encefalite, continua ad interessare la cittadinanza milanese, e in misura non meno naturale gli ambienti medici e scientifici. L'indicibile è lo strazio dei familiari dello sventurato giovane così crudelmente colpiti dalla fatalità.

«Mia madre non sa rassegnarsi» — ci ha ripetuto ieri sera il fratello del giovane Enrico. «Per lei, il povero Enrico, così sano, così buono, forte e gioviale, era ragione di vita. Enrico aveva sempre goduto di ottima salute e nessuno di noi, in casa, poteva certo immaginare che un dente cariato doveva ucciderlo in maniera così atroce e repentina. Per questo abbiamo subito interessato l'autorità giudiziaria, la quale ora svolgendo un'inchiesta».

Stamane si è appreso che non solo i genitori di Enrico Antonioli, ma anche i sanitari dell'Ospedale Maggiore di Milano interessarono immediatamente dell'eccezionale caso l'autorità giudiziaria.

Sulle cause della morte dell'Antonioli abbiamo voluto sentire il parere del prof. Giuseppe Salom vice direttore del reparto neuro-deliri dell'Ospedale Maggiore, alle cure del quale anche l'Antonioli era stato affidato come altri degenti di quel padiglione.

Il prof. Salom ci ha dichiarato testualmente: «I fatti ormai sono noti, perché ampiamente riferiti dai giornali. Come risulta dalla cartella clinica che ha registrato l'intero decorso della malattia, la causa della morte è stata una meningo-encefalite emorragica da osteomielite mascellare sinistra. Non ritengo che tale infausta degenerazione possa imputarsi a negligenza di alcuno. Ritengo, piuttosto, che in Italia, per tale genere di malattie siamo insufficientemente attrezzati. A mio parere era impossibile prevedere che il male degenerasse in una meningo-encefalite, perché casi di questa malattia sono non solo rarissimi, ma quasi impossibili ormai, da parecchi anni, e ciò in conseguenza dei rapidi progressi conseguiti dalla terapia dentaria. Quando, però, si manifestano in un malato sintomi del tipo meningo-encefalitico è già troppo tardi: il malato difficilmente si può salvare. Si tratta, come è noto, di una infezione da virus che provoca la fuoruscita del sangue da tutti i vasi capillari, infettando con incredibile rapidità l'intero organismo, cominciando dalla regione cerebrale: donde i conseguenti accessi di alterazione psichica e di squilibrio mentale, contro i quali ben poco la scienza è in grado di fare.

«Quando il giovane Antonioli morì, gli stessi medici del nostro reparto hanno immediatamente messo la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questa soltanto dovrà ora decidere sugli aspetti legali della terribile vicenda in base alle testimonianze, alle perizie e agli accertamenti.

«A mio avviso, ritengo molto problematico formulare una vera e propria accusa specificamente rivolta a qualcuno o qualche cosa. Io non so — ha concluso l'eminente clinico — come siano andate le cose nella Clinica di via Commenda, ma non posso credere che il giovane Antonioli sia rimasto senza cure. Il fatto che gli abbiano somministrato degli antibiotici sta a provare che si stava cercando una diagnosi precisa per procedere poi alla cura. Purtroppo questa tremenda forma si manifestò con una fulmineità che precorse l'opera più solerte dei medici».

l. c.

Fu vista a bordo della «1100» la morta nella brughiera

Imminente la confessione dell'amante di Colomba Denti?

Lodi, lunedì mattina.

Nelle ultime ore nuovi elementi sono stati acquisiti all'inchiesta giudiziaria sulla donna rinvenuta cadavere in un bosco di robinie nella brughiera fra Busto Arsizio e Gallarate. Dopo il riesame necroscopico della salma di Colomba Denti, esumata nella mattinata di sabato nel cimitero di San Martino in Strada, esame al termine del quale il medico legale non esclude la possibilità d'un decesso per cause naturali, gli inquirenti hanno compiuto un altro passo avanti sulla via che porterà quanto prima a fare luce completa sulla fine dell'amante di Franco Zoppetti.

La Fiat 1100, color verde oliva, che da giorni si trova nella caserma dei carabinieri di Lodi, a disposizione dell'autorità giudiziaria, è stata infatti riconosciuta da alcuni testimoni, i quali hanno esplicitamente dichiarato che nella notte di sabato la videro sulla statale del Sempione. Il gerente di una ricevitoria di Busto Arsizio e un suo amico stavano raccogliendo importi e schedine del Totocalcio, battendo la zona a bordo di una auto pubblica guidata da un autista. Appunto nel percorrere la statale del Sempione, notavano, all'altezza della Cascina dei Poveri, una macchina ferma al margine della strada, e nell'interno della vettura una donna che, seduta sul sedile anteriore, teneva la testa appoggiata al parabrezza. La stagione invernale e il fenomeno verificatosi di rapine a opera di malfattori consigliarono quelli del Totocalcio a indugiare anche perché avevano a bordo vari milioni di lire in schedine. Proseguirono quindi per Gallarate, ma ritornando ritrovarono la 1100 ancora ferma allo stesso posto e con la donna sempre seduta nel medesimo atteggiamento, immobile come una statua.

La mattina successiva, quando si diffuse a Busto la notizia del rinvenimento del cadavere di Colomba Denti, il gerente la ricevitoria del Totocalcio si presentava alla polizia, rivelando quanto aveva visto la sera innanzi. La descrizione che egli fece del cappotto rivestito dalla donna ch'era a bordo della «1100» verde oliva toglieva ogni dubbio: il cappotto era proprio quello che indossava la morta fra le robinie.

Ieri notte il gerente e gli altri due testimoni che erano con lui sono stati accompagnati a Lodi dal tenente Racioppo e dal brigadiere Nannelli dei carabinieri di Busto, coi quali era pure il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Rosa. Nel cortile della caserma dell'Arma erano state collocate due automobili, una Lancia-Aprilia e la Fiat 1100. Malgrado la piena oscurità, i tre avvicinatisi uno per volta alle vetture non esitarono a riconoscere nella Fiat 1100 color verde oliva la macchina notata sulla strada del Sempione. E la loro deposizione veniva stesa a verbale dal brigadiere Serino, della Squadra giudiziaria di Lodi, lo stesso sottufficiale che nel corso delle indagini era riuscito a stabilire che lo Zoppetti aveva noleggiato la Fiat 1100 dall'autorimessa Madonnini.

Dopo tale episodio, la posizione dell'amante di Colomba Denti appare ancora più critica sì da fare ritenere imminente che egli si decida da un momento all'altro a confessare di essersi trovato in compagnia della donna quando costei cessò di vivere.

Tragico gioco tra fanciulli

Spara e uccide la cuginetta di dodici anni

Ancona, lunedì mattina.

Un tragico episodio ha gettato nel lutto una famiglia colonica, composta di diciannove persone, abitante in contrada Campagliano di Staffolo. Una ragazza di 12 anni, Celsina Romualdi di Luigi, è stata uccisa dalla scarica di una doppietta che un suo cuginetto, Umberto Romualdi, di 9 anni, aveva imbracciato per giuoco.

I due fanciulli si trovavano soli nella camera del nonno, dove la doppietta era appesa al muro. Quando i familiari sono accorsi al rumore della detonazione, la fanciulla era già spirata.

Sole primaverile al Sestriere

I discesisti azzurri per le gare internazionali

Sestriere, lunedì mattina.

(a. a.) Giornata di eccezione ieri al Sestriere, per afflusso di turisti e suavità di clima. Nei due principali parcheggi abbiamo contato 75 pullman, 63 dei quali con targa Torino. Difficile calcolare le macchine private ma erano nell'ordine di qualche centinaio, anche qui con una stragrande maggioranza torinese. L'alba ha trovato sei gradi sotto zero, annullati rapidamente da un sole primaverile, non contrastato da nube alcuna.

La sua presenza costante ha facilitato (rendendola anche più spettacolare) l'ultima competizione (lo slalom speciale) per la selezione dei discesisti azzurri per le prossime gare internazionali. Teatro, la pendice mediana del Fraitève, con un dislivello di circa 110 metri per 400 metri di percorso; sul percorso erano state disposte 45 «porte» per gli uomini e 40 per le donne (queste partivano 20 metri più in basso della categoria maschile).

Il percorso doveva essere ripetuto due volte, con classifica per somma di tempi. Ed ecco i risultati:

Classifica maschile: 1. Zecchini Lino in 89"8/10; 2. Pedroncelli Italo in 93"5; 3. Ruppert Fritz 95"8 a pari merito con Milianti Paride; 5. Ghedina Guido in 95"2; 6. Pompanin Dino in 96".

Classifica femminile: 1. Marchelli Carla in 96"8; 2. Schir Jerta in 106"8; 3. Vidussich Renza in 109"; 4. Poloni Jole in 115"6. La Chenal Minuzzo non ha potuto prendere parte alla gara per l'infortunio di sabato, in seguito al quale ne avrà per quindici giorni.

Le due gare selettive non costituivano un esame conclusivo, bensì una delle tante fasi degli allenamenti collegiali, onde, tenuto conto di ogni punto di merito anche anteriore, la commissione tecnica per le discese, udito il parere degli allenatori, così ha provveduto a comporre le squadre per le prossime gare internazionali:

Squadra femminile per il concorso S.D.S. di Grindelwald: Chenal-Minuzzo, Marchelli, Poloni, Sacco, Vidussich. Per Kitzbuhel: Marchelli, Sacco e la migliore classificata nella gara di Grindelwald tra Poloni e Vidussich.

Squadra maschile per il Lauberhorn di Wengen: Bruno Burrini, Gino Burrini, Ghedina, Milianti, Pompanin e Zecchini. Per la Coppa «Tre Comuni Ladini» in Val Gardena: Viotto, David, Pedroncelli, Alberti e Ruppert (soltanto per lo slalom speciale), Menardi, Cattarani, Picchiottino, Schenone, Carrel, De Zanna. Per Kitzbuhel: i quattro migliori classificati del Lauberhorn e i due migliori classificati in Val Gardena.

Macabra scoperta in una stanza di borgata Lucento

Due fratelli uccisi da gas che si sprigionano da una stufa

Uno trovato cadavere nel letto, l'altro è morto sul pavimento nel tentativo di trascinarsi sino alla porta per spalancarla - Avevano un laboratorio di falegnameria - La stufa bruciava segatura

Giuseppe Turso

Antonio Turso

Due fratelli sono morti l'uno vicino all'altro, uccisi dalle esalazioni di una stufa a segatura. I cadaveri sono stati scoperti almeno dodici ore dopo che il velenoso ossido di carbonio aveva già troncato la loro esistenza. Le vittime sono Antonio e Giuseppe Turso, il primo di 40 ed il secondo di 25 anni, da Castelluccio dei Sauri, in provincia di Foggia.

Giuseppe si era trasferito a Torino nel '52 ed aveva trovato lavoro come falegname. Era un ragazzo intraprendente; ben presto aveva impiantato un laboratorio per conto suo, in fondo al cortile di via Viterbo 147, in regione Lucento, e pochi mesi fa aveva chiamato con sè il fratello Antonio. Questi sulle prime era stato riluttante, perchè si trattava di abbandonare nel paese natio la madre settantenne ed una sorella. Ma Giuseppe l'aveva convinto scrivendogli: «Quando avremo guadagnato quanto occorre, esse verranno a Torino con noi...»

Da allora i fratelli Turso avevano lavorato, mangiato e dormito sempre assieme. L'alloggio si componeva di due locali: una camera da letto al piano terreno rialzato, verso il cortile, ed una cucina accanto al laboratorio. Avevano lavorato sodo, il guadagno non era mancato, il gruzzolo per chiamare a Torino la mamma e la sorella aumentava con regolarità. Ancora due o tre mesi, poi il sogno si sarebbe realizzato e la famiglia si sarebbe di nuovo riunita...

Da qualche tempo avevano iniziato un nuovo, ingente lavoro: un appalto con il magazzino militare di via Modena, in cui si trattava di rifare scaffali, tavoli e così via. Preparavano gli utensili nel laboratorio, partivano di buon mattino, tornavano alla sera tardi. Sabato, il custode del magazzino non li vide arrivare: il fatto però non lo insospettì, pensò ad un contrattempo. A quell'ora, invece, i due falegnami erano già morti.

Non furono scoperti che ieri mattina alle 10, quando il padrone di casa, Pietro Alloisi, passando davanti alla porta a vetri della loro stanza da letto, notò che le imposte erano chiuse, ma dall'interno filtrava luce. Salì su una scala appoggiata al muro, riuscì a scrutare nell'interno attraverso il vetro superiore. Spettacolo orrendo: Giuseppe era disteso sul letto, immobile, una bava sanguigna alla bocca; Antonio disteso al suolo, supino, fra il letto e l'uscita. Dalle fessure della porta filtrava un odore acre, nauseabondo.

Quando l'Alloisi ed altri inquilini spalancarono l'uscio, non v'era più niente da fare. I fratelli erano stati uccisi nella notte fra venerdì e sabato dalle esalazioni di una stufa alimentata a segatura, senza alcuno sfogo verso l'esterno. Giuseppe morì nel sonno, senza avvedersene; Antonio percepì confusamente l'insidia dell'ossido di carbonio, accese la luce, si infilò le scarpe, si alzò: ma non fece che un passo, poi stramazzò al suolo. E le esalazioni compirono la loro opera mortale.

AL TEATRO ALFIERI DI TORINO

Successo di Tognazzi nella rivista "Passo doppio,,

I vestiti indossati da Dorian Gray nella rivista «Passo doppio» di Scarnicci e Tarabusi — rappresentata ieri sera in «prima» all'Alfieri — sono vestiti splendidi, strepitosi, di buon gusto, hanno armonie incomparabili di tinte e magnificenza di tessuti: sono vestiti che hanno tutte le qualità più eccelse, ma, almeno ieri sera, sono apparsi piuttosto ingombranti. Sotto il peso di un modello siamese Dorian Gray sudava e barcollava; impacciata dai mille veli di un abito da sposa, stentava ad avanzare: tradita dalla fretta e da una abbottonatura troppo complicata, s'è vista costretta a recitare in un velartetto con la schiena seminuda. Incidenti, d'altra parte, che il pubblico ha accolto con allegria: e ai quali Dorian Gray ha personalmente e prontamente rimediato con le sue piccanti risorse fisiche e le sue notevoli doti di «soubrette».

Accanto a lei s'è fatto applaudire — e con pieno merito — Ugo Tognazzi che ha saputo trovare costantemente i toni di una comicità semplice e cordiale, ma di sicuro effetto, sia nella prima parte della rivista, di sapore tradizionale, sia nella seconda, di piglio satirico e veloce. Con Tognazzi hanno diviso il successo Raimondo Vianello e Gino Bramieri, l'uno irresistibile nella sua compassata buffoneria, l'altro giocondo e comunicativo in certe macchiette di tanto bonaccione. E ricordiamo ancora: Elena Sedlak, Silvana Blasi, Tapi Ucci, Dino Curcio, Lilia Landi. Tutti erano molto tesi e un po' emozionati; ma tutti sono da lodare per il loro impegno, indistintamente. Due parole sul copione: promosso con «sette»: vi sono alcune scenette farsesche di eccellente fattura, ma alcuni tagli generosi non guasterebbero affatto.

Alla fine applausi a scroscio: un ambiente estremamente favorevole, amichevole, diremmo quasi familiare. Due o tre giovanotti si sono precipitati, con gli occhi fuori dal capo, a baciare piedi e mani a Dorian Gray e a coprirla di cascate di fiori. Ci hanno assicurato che i giovanotti erano arrivati appositamente da Milano.

a. b.

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera ultima rappresentazione del «Kean» di Dumas-Sartre con Vittorio Gassman. Riduzione del 50% agli abbonati dei giornali torinesi dietro presentazione della fascetta. Domani sera una novità di Silvio Giovaninetti: «Sangue verde».

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 20 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible] — Ore 6: [illegible] ... Giornale ... Album musicale - 14: Giornale - Borse di Milano - 14,15-14,30: Cronache d'arte e musicali - 16,45: Le opinioni degli altri - 16,50: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti - 18,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Giuseppe Alberti: Gerolamo Fracastoro nel 4° centenario della morte - 19,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte, diretto da G. B. Angioletti - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: Concerto vocale strumentale, diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del mezzosoprano Giulietta Simionato e del tenore Ferruccio Tagliavini. [illegible] ... Orchestra di Milano - 23,45: Scrittori al microfono: Nicola De Michelis: «Il mio libro della sera» - 23: Duo Pomeranz-Rivoli - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30-11: Trasmissioni per la donna [illegible] - 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Canta Luciano Tajoli - 14: Torino delle canzoni - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Errol Garner al pianoforte - 15,30: Fantasia musicale - 16: «Terza pagina» - Un libro per voi: I Quartieri di Beethoven - Rubrica Melodie; La scienza - 17: Girodisco - 18: Giornale - Per i ragazzi: Motoperpetuo, regia di Riccardo Mantoni - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Classe unica: Alberto Ghislanzoni: L'Italia dal 1870 al 1915; Enzo Bonti: Corso di Psicologia - 19,30: Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 20: Radiosera - 20,30: Carosello Carosone.

Ore 21: Il giardino bianco, commedia in un prologo, due atti e sei quadri di Robert C. Sherriff, commenti musicali di Bruno Nicolai. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. Al termine: Ultime notizie - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f.) — Ore 19: Musiche di Barodini e Rossini - 19,30: Scienza, a cura di Antonio Borsellino - 20: L'indicatore economico - 20,15: J. Brahms: Seconda sinfonia in re maggiore op. 73 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Canzoni amorose del primo Cinquecento spagnolo - 21,45: L'eredità classica del mondo moderno, inchiesta di Antonio Federici (prima parte) - 22,15: Franz Schubert: Sonata in si bemolle maggiore, per pianoforte (Op. postuma) - 23: Il teatrino di La Bruyère, radiocomposizione a cura di Mario [illegible] scelti da «I caratteri» di Jean de La Bruyère. Compagnia di prosa di Roma, regia di Pietro Masserano Taricco.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Buontiscontro, interviste di ragazzi con personalità; Genio del Cosmo (cortometraggio) - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: La Mostra del Museo d'arte moderna di S. Paolo del Brasile, a cura di Marco Valsecchi - 20,45: Telesport - 21: Brevi interviste a chi va e chi viene - 21,30: Presentazione del film «L'oro di Napoli» - 21,35: La prima alla Scala, con Billa Billa - 21,45: Concerto vocale-strumentale (1ª parte) diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del mezzosoprano Giulietta Simionato e del tenore Ferruccio Tagliavini - 22,30: La vita intima degli italiani, inchiesta a cura di Giovanni Mosca - 23: Replica Telegiornale.

MARTEDI' 21 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,15: Orchestra Nicelli - 11: Radio per le scuole - 11,30: Canta Carol Danell - 13,15: Album musicale - 13: Orchestra Cergoli - 14: Orchestra Fragna - 16,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Miliardi - 21: «La libreria del sole» commedia in 3 atti di Diego Fabbri - 22,45: Orchestra Savina - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: «Nostra casa quotidiana» - 13: Orchestra Cosio - 13,30: Orchestra Cergoli - 15,30: Occhio allo strumento - 16: «Terza pagina» - 17: Un'ora a Firenze - 18,10: «Michele Strogoff», romanzo di G. Verne (6ª puntata) - Orchestra Vinci - 19: Classe unica - 19,30: Vetrina delle canzoni - 20,30: «Chi li ha visti» con Luciano Salce, Franca Valeri e Vittorio Caprioli - 21: «Il mondo in maschera» - 22: Telescopio - 22,30: Ribalta internazionale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura italiana - 19,30: Confessioni del l'avventuriero Felix Krull, di Thomas Mann (recensione) - 20,15: Concerto - 21,5: L'opera di Gioachino Rossini: l'esperienza drammatica - 22: M. Frau: Cultura nord-americana.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Teletour, programma di vita femminile - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 21: Passo che vai...; incontro con Milano - 22,15: Il viaggiatore (telefilm) - 22,45: La posta degli spettatori - [illegible]

Agente dell'Intelligence Service Mara Lane?

I servizi di controspionaggio della Marina hanno individuato la centrale di spionaggio di una Potenza straniera, che già da tempo operava in Italia al fine di carpire segreti militari concernenti le nostre basi navali e i servizi di sicurezza disposti in caso di emergenza.

Questa mattina all'alba agenti del servizio speciale, personalmente guidati dal capo dell'ISMA, hanno fatto irruzione in un lussuoso appartamento, sito in una discreta strada del quartiere elegante della città, sorprendendo i capi dell'organizzazione nemica che è risultato essere guidati da una donna, l'attrice cinematografica inglese Mara Lane, definita per la sua eccezionale bellezza l'anti-Marilyn d'Europa.

In seguito alla rapida, organizzata azione dei nostri agenti è stato possibile recuperare tempestivamente documenti segreti della massima importanza.

La sostituzione dei codici e dei cifrari ha permesso al Comandante Francesco De Robertis di poter ricostruire i fatti, fatti veri che trascendono ogni invenzione cinematografica, presentandoli in un film incandescente: «UOMINI OMBRA», una serrata documentazione dell'opera dei nostri servizi segreti durante l'ultima guerra.

In un tempo nel quale l'opinione pubblica è ormai, se non abituata, almeno preparata all'imprevisto, ai fatti più straordinari ed impensati, pure «UOMINI OMBRA» non mancherà di suscitare stupore, interesse e le più accese polemiche.

Nel film di De Robertis agiscono autentici Ufficiali e soldati della Marina, poichè in un film di spietata autenticità non poteva mancare la presenza di quanti con gli «UOMINI OMBRA» combatterono per la vita stessa dell'Italia.

Mara Lane giuoca nel film il ruolo della donna leggendaria, della spia dell'Intelligence Service, che con la sua perfida bellezza e la sua sottile abilità mise a dura prova, in questa ultima guerra, gli uomini del controspionaggio italiano.

«UOMINI OMBRA» è il film che ogni italiano vorrà vedere, perchè finalmente saranno svelati fatti che ancor oggi bruciano.

ULTIME NOTIZIE

Mendès affronta oggi all'Assemblea il voto di fiducia

Subito dopo i deputati dovrebbero discutere gli accordi di Parigi - Dulles e Eden partiti per le rispettive capitali - Discorso del ministro Martino al Consiglio d'Europa sul problema dell'emigrazione

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'intensa attività diplomatica della settimana [illegible] si è conclusa ieri con una riunione del Consiglio dell'Europa. Tutti i ministri degli Esteri convenuti a Parigi sono ripartiti per le rispettive capitali lasciando Mendès-France alle prese con il suo Parlamento, al quale egli ha posto sabato all'alba la questione di fiducia sul bilancio dell'Indocina. Si sa che il governo fu battuto nel pomeriggio di venerdì e che la Camera accettò di esaminare un secondo progetto solo alla debolissima maggioranza di 295 contro 298 voti. Ciò nonostante si ritiene che l'opposizione, dopo aver espresso il proprio disaccordo col governo, eviterà di provocare una crisi ministeriale prima della ratifica degli accordi di Parigi la cui discussione deve cominciare subito dopo il voto sulla questione di fiducia. Questo dibattito che, se tutto va bene, dovrebbe cominciare nel pomeriggio o in serata e durerà quattro giorni consecutivi al ritmo di tre sedute quotidiane, è il più importante che si svolga alla Camera francese dopo quello che si è concluso col rigetto della CED.

Così come avvenne per la CED, gli accordi di Parigi dividono l'Assemblea, i partiti e il governo nel quale i gollisti recano — come fecero già in quello diretto da Laniel — un vento di fronda. Una delegazione di deputati gollisti si è recata ieri pomeriggio dal Presidente del Consiglio per presentargli alcuni emendamenti al testo in discussione ed egli ha promesso di tenerne conto. Mendès-France si trova quindi in una posizione molto instabile; non ha saputo eliminare l'ostilità degli avversari di alcuni mesi fa ed ha perso invece il sostegno di una frazione di coloro che lo appoggiarono quando speravano che conclusa la pace in Indocina avrebbe realizzato anche un riavvicinamento con la Russia.

Mendès-France ha inoltre precisato nel discorso [illegible] tenuto sabato sera alla radio, che tutto ciò che poteva essere fatto è stato fatto ma senza successo: «Per cinque anni la Francia ha tentato, ritardando la [illegible] (il riarmo della Germania) di preparare le possibilità di un'intesa. Lo ha fatto anche quando ciò creava difficoltà fra essa e i suoi alleati. Durante questo periodo abbiamo sempre aspettato un gesto dall'Unione Sovietica. Io, che [illegible] vol desidero progredire verso la pace e realizzare la distensione, sono costretto a riconoscere che questo gesto non è stato fatto. Un certo riarmo della Germania voluto dai nostri alleati era diventato quindi inevitabile».

Così Mendès-France riconosce pubblicamente, ed è abile, di [illegible] alcuni mesi fa; e implicitamente si batte il petto a proposito di certe accuse che egli rivolse ai suoi predecessori i quali avevano constatato prima di lui le difficoltà di una intesa con la Russia e quindi avevano agito di conseguenza. Mendès-France ha aggiunto nel suo discorso di sabato che il ricatto sovietico (la minaccia di Mosca di denunciare il patto d'amicizia con la Francia se Parigi ratifica gli accordi sull'Unione europea) non muta nulla alla decisione di farli ratificare: «La manovra brutale del governo sovietico non può riuscire» egli ha detto, aggiungendo che paesi dell'Est farebbero bene a seguire l'esempio di quelli occidentali limitando gli armamenti.

Egli ha riconfermato poi la proposta di una conferenza a quattro, franco-anglo-americano-sovietica. In proposito una completa identità di vedute è stata constatata fra Mendès-France, Eden e Dulles durante il loro incontro di questi giorni: la conferenza a quattro dovrà essere preparata con la massima cura e riunirsi al più presto possibile se la Russia accetta.

Mendès-France si sforza d'altra parte di assumere ora un atteggiamento europeistico che può consolidare il sostegno dei socialisti alla sua politica sebbene non siano nel governo e conciliargli una frazione dei democristiani. Al Consiglio dell'Europa egli ha dichiarato [illegible] che [illegible] si dovrebbe occupare maggiormente di problemi pratici invece di discutere una infinità di problemi di carattere generico. E i governi, secondo Mendès-France, dovrebbero impegnarsi anticipatamente a seguire le raccomandazioni dell'Assemblea di Strasburgo.

Alla stessa riunione il ministro Martino ha preso a sua volta la parola per approvare un progetto relativo alla mano d'opera, suggerendo la opportunità di concedere un diritto di precedenza all'emigrazione verso i Paesi di oltre mare. E' questo indubbiamente il problema principale che il nostro Paese deve risolvere e si deve [illegible] che da parecchi anni è stato costituito un comitato della mano d'opera [illegible] che esso abbia partorito nulla, ad eccezione di lunghissime e [illegible] relazioni tecniche.

L. Mannucci

Passeggiata del Papa nei giardini del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, lunedì mattina.

Anche ieri il Pontefice ha potuto compiere la passeggiata pomeridiana nei giardini del Vaticano. Sabato rimase fuori del palazzo apostolico 25 minuti circa, ieri è restato un po' di meno; ma ha passeggiato alquanto nei pressi del Collegio etiopico e della grotta di Lourdes. L'uscita dal palazzo pontificio, avvenuta al loggiato vicino al cortile del Santo Uffizio, è stata circondata dalla più attenta discrezione. Nemmeno ai gendarmi pontifici è stato possibile vedere Pio XII che, uscendo dall'ascensore collegato con la sua camera, è salito sulla nera «Cadillac» in attesa vicino ai giardini.

La notte dal sabato alla domenica non era stata del tutto tranquilla per il Papa. L'insonnia lo aveva tormentato per lunghe ore. Poco dopo l'alba il Santo Padre ha assistito alla Messa nella cappella privata e si è comunicato. Poi è tornato nella sua stanza da letto e nel corso della mattinata ha potuto riposare un po'. Monsignor Dell'Acqua, della Segreteria di Stato, si è recato negli appartamenti papali a sera inoltrata ed ha trovato il Pontefice in buone condizioni fisiche e di sereno umore.

Scene drammatiche in una piazza di Napoli

Le belve di un circo senza cibo per 6 giorni

Una leonessa affamata sbrana i suoi due piccoli - Gli orsi si dilaniano nelle gabbie - All'origine della vicenda una contesa con il sindaco Lauro

Alcuni bambini offrono latte a leoncini del Circo «Orfei» appena nati. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Si è conclusa oggi, dopo [illegible] giorni di attesa, l'odissea del circo Orfei, che, per il diretto interessamento del governo, ha finalmente ottenuto il permesso di poter piantare le proprie tende nella piazza Guglielmo Marconi, cioè nella stessa località [illegible] alla direzione del circo dall'Intendenza di Finanza.

Una immediata conseguenza della soluzione è stata la [illegible] fornitura da parte della ditta del vitto per le fiere che l'improvvisa crisi aveva costretto a [illegible] in limiti intollerabili per la [gagliarda] fame delle bestie feroci. E' cessato, quindi, con l'arrivo dei succulenti quarti di carne di cavallo subito lanciati nelle gabbie, quello straziante concerto che tigri, orsi e leoni levavano rendendo impossibile la vita agli abitanti del popoloso quartiere.

E' stato un componente del Governo, l'on. Guido Cortese, sottosegretario alle Finanze, che ha fatto annullare, tramite il Prefetto, l'ordinanza del sindaco che non voleva concedere il permesso con l'unico pretesto che l'attività del circo Orfei minacciava il turismo. Sosteneva invece e con ragione il direttore, Paolo Orfei, che il suo circo aveva il diritto di tenere gli spettacoli in quella piazza e non in altre pure offerte ma prive di possibilità, perchè il luogo, di proprietà demaniale, era stato scelto e concordato con l'Intendenza di Finanza prima di spostarsi a Napoli e, solo per ripulirlo e spianarlo, si era fatto mezzo milione di spese.

Il momento più drammatico della contesa si è avuto sabato sera, allorchè il domatore Emilian Mustier, informava che una leonessa, Nadia, aveva sbranato per fame due suoi leoncini, e altrettanto poteva avvenire con Mona, Monique e Sultana, leonesse che allattavano cuccioli di pochi mesi. Occorreva togliere le bestiole alle madri, ma per far ciò sarebbe stato necessario disporre di molto latte per una alimentazione artificiale. Inoltre Mustier faceva i nomi dei leoni che più apparivano furiosi nelle gabbie: Royal, Tarzan, Prince, Sultan, Chinois e, infine, i più piccoli, Bobet e Coppi, chiamati così in omaggio ai due campioni.

Poco dopo un altro allarme veniva dato dallo svedese Svend Ewerty, il domatore degli orsi bruni: anche quelle bestie, esasperate dalla fame, si dilaniavano e Maragià Vebgall, il massiccio ippopotamo dello Zambesi, di 35 quintali, scuoteva con furiose spallate le sbarre. Tutto questo perchè i viveri difettavano e le bestie non sapevano sopportare in silenzio, come facevano i 250 componenti del circo, i morsi della fame. Al colmo della disperazione, mentre il capo degli Orfei, Paolo, piangeva, la sua vecchia moglie, la signora Emilia, era colpita da emorragia cerebrale, venendo trasportata d'urgenza all'ospedale dei Pellegrini.

Adesso, tutto ciò è finito, ma i danni ammontano a oltre quattro milioni. L'intera troupe lavora febbrilmente per levare le tende nella piazza concessa. Per compiere un gesto di conciliazione verso il «primo cittadino di Napoli», il direttore del circo, Paolo Orfei, ha chiamato col nome del «comandante», cioè «Lauro», il più giovane dei leoncini.

Crescenzo Guarino

TERRIFICANTE SCENA IN UN ALLOGGIO DI PAVIA

Uccide una donna e ferisce il suo amante

La coppia doveva all'assassino due milioni e mezzo; avuto un nuovo rifiuto a una richiesta di restituzione, l'omicida ha abbattuto con una fucilata la ragazza, quindi s'è avventato sull'uomo

Pavia, lunedì mattina.

Un impressionante fatto di sangue, conclusosi con un morto e un ferito, è avvenuto ieri mattina domenica in via Ugo Foscolo, nello stabile segnato con il n. 11, una vecchia casa quattrocentesca dove abitò appunto il poeta durante il suo soggiorno a Pavia.

Secondo le prime indagini condotte dalla nostra questura, alla base del sanguinoso episodio, avvenuto in un povero alloggio, vi sono soltanto motivi di interesse. La morta è la serva trentaduenne Annamaria Cavalieri, che, colpita da una fucilata sparata dall'imbianchino Roberto Dolci di 60 anni, abitante a Milano in Viale Ronzoni 4, è morta mentre l'autolettiga della Croce Verde la trasportava al Policlinico.

Pure al Policlinico è stato ricoverato l'amante della morta Danilo Bregant di 41 anni, originario di Vicenza, dove, secondo informazioni non ancora controllate, avrebbe lasciato più di tempo la moglie e due figli quasi ventenni. Il Bregant presenta ferite di arma da taglio e guarirà, secondo il parere dei medici, in venti giorni.

Il Dolci, infatti, dopo aver fatto partire dal suo fucile da caccia due colpi di cui uno mortale contro la donna, deposta l'arma e levato dalla cintura un grosso coltello da caccia, s'era avventato sul Bregant.

La sanguinosa scena è stata ricostruita in base alle indagini della polizia e alle dichiarazioni del Bregant e del Dolci, che è stato lungamente interrogato dopo il suo arresto.

Roberto Dolci era venuto ieri mattina da Milano. Arrivato alle ore 8, si era portato immediatamente nella casa dove i due amanti vivevano con due figlioletti, Gianni di 14 mesi e Massimo di 3. Era in tenuta da cacciatore, armato di fucile.

La ragione della mattutina visita del Dolci ai due amanti era dovuta a pure ragioni di interesse. L'imbianchino milanese da tempo aveva imprestato alla coppia la non trascurabile somma di due milioni e mezzo. Più volte poi ne aveva chiesto la restituzione, ma senza esito: il Bregant e la Cavalieri sempre tergiversavano, avanzando difficoltà di ogni genere.

Ieri mattina dunque il Dolci avanzò ancora una volta la sua richiesta; ma ancora una volta si ebbe come risposta un rifiuto. Allora freddamente, impugnato il fucile, mentre i due amanti atterriti cercavano di ripararsi dietro i mobili dell'alloggio, l'imbianchino lo puntava sulla donna lasciando partire due colpi, uno dei quali la colpiva in pieno petto. Poi, in preda a furia omicida, il Dolci, levato dalla cintura un coltello da caccia, inseguiva il Bregant e, raggiuntolo, lo colpiva più volte. Nella stanza vicina intanto, i due piccini della coppia, svegliati dagli spari, piangevano disperatamente.

Compiuto il delitto e calmata la sua sete di vendetta, il Dolci si è accasciato su una sedia dinanzi ai corpi sanguinanti delle sue vittime, mentre qualcuno dei vicini di casa provvedeva ad avvertire la polizia. All'arrivo degli agenti egli docilmente ha posto i polsi alle manette, chinando il capo.

I due figlioletti della disgraziata coppia sono stati presi in consegna da una vicina di casa.

Donna capostazione a San Paolo Solbrito

Asti, lunedì mattina.

Dopo anni di inutili richieste S. Paolo Solbrito possiede finalmente da ieri la sua stazione ferroviaria che ha per capo una donna, l'ex-casellante Luigia Bal, di anni 29. E' nota la vicenda che portò finalmente alla costruzione della stazione. Stanchi di attendere, nel marzo scorso gli abitanti del luogo costituivano un comitato di agitazione e inviavano alle FF. SS. un «ultimatum» che diceva: «O ci farete la stazione o noi ci stenderemo sui binari e non lasceremo proseguire i treni».

La Direzione delle Ferrovie accettava la richiesta del paese e ieri mattina è stata inaugurata la nuova stazione. Essa costa quattro milioni e mezzo di cui due versati dal Comune mentre gli abitanti hanno dato volontariamente 800 ore lavorative.

Uccide la moglie e le tre figliolette

PASADENA, lunedì mattina.

La polizia di Pasadena, nella California, ha comunicato che un uomo, colto probabilmente da una crisi di pazzia, ha ucciso con il gas la moglie e le sue tre bambine ed ha quindi tentato di suicidarsi. Prima di compiere l'insano gesto il criminale, certo Harold Ollar, ha fatto allontanare nel portico adiacente la casa una bimba, Bronwyn Rayburn, che si era intrattenuta a giocare con le sue figliole, ed ha quindi chiuso accuratamente la porta.

L'orrendo crimine è stato scoperto in seguito a segnalazione del Rayburn il quale recatosi a riprendere la sua piccola si era stupito nel trovarla addormentata sotto il portico. Chinatosi per prenderla in braccio aveva sentito da sotto la porta odore di gas. Allarmato provvedeva immediatamente a chiamare la polizia. Gli agenti trovavano i cadaveri delle tre bimbe e della moglie dell'Ollar. Il pazzo era svenuto, ancora vivo.

IL DIPLOMATICO INGLESE SCOMPARSO QUATTRO ANNI FA

Burgess sarebbe vivo oltre il sipario di ferro

Un giornalista londinese afferma di aver ricevuto un messaggio dal collega di Mc Lean - Il fuggiasco sarebbe in pericolo e desidera tornare - Romanzesco incontro con un emissario al largo di Venezia

Guy Frances Burgess

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

La persona di cui tutti parlano da ventiquattro ore a Londra è un giornalista, Duncan Webb, del settimanale «The People». Tanto interesse, tanta concitazione sono ampiamente giustificati: dopo una serie di avventure da suscitare invidia nel più fantasioso soggettista cinematografico, Webb è infatti tornato dall'Italia e ha annunciato che Guy Burgess — il diplomatico inglese scomparso nel '51 col collega Mac Lean — è assai probabilmente in grave pericolo. Egli avrebbe tentato di tornare nel mondo occidentale ma, essendo stati scoperti tutti i suoi tentativi di fuga — è questa la tesi di Webb — vivrebbe ora con i giorni contati.

«Io so molte cose»

Quale valore va attribuito alle rivelazioni del giornalista inglese? Rispondere a queste domande è per il momento impossibile. Non resta che ascoltare, così come ci viene offerto, la straordinaria storia di Webb, un eccellente cronista e con la reputazione di giornalista degno di fede.

Ecco dunque, in compendio, la storia apparsa ieri su due intere pagine del «The People», sotto il drammatico, imponente titolo: «Un messaggio da Guy Burgess».

Quest'estate, Duncan Webb si era recato a Parigi per una inchiesta sulla delinquenza in quella capitale. Era appunto ad un caffè in colloquio con alcuni rappresentanti della malavita parigina quando, per caso, udì due di loro borbottare e discutere su Guy Burgess. Webb prese nota del nome di quello dei due interlocutori che pareva maggiormente informato e la sera stessa si recò a trovarlo.

L'uomo (Webb lo descrive come «di carnagione scura, di tipo italiano»), interrogato su Guy Burgess, rispose, dopo qualche titubanza: «Io so molto. Se lei vuol mettersi in contatto con Burgess, torni a Londra e attenda. Qualcuno si farà vivo».

Webb obbedì e qualche settimana più tardi gli giunse una telefonata da una persona che fissò un appuntamento in un bar. Il giornalista si recò al convegno e fece così la conoscenza di un individuo di nome Luigi Rocco, «di evidente origine italiana». Rocco gli rivelò di essere in contatto con «una organizzazione clandestina italiana in grado di perforare il sipario di ferro»; di avere avuto rapporti con Burgess, il quale gli aveva fatto sapere di voler assolutamente tornare nel mondo occidentale; di essere pronto ad organizzare la fuga di Burgess purchè Webb procurasse il danaro necessario. Il giornalista rispose che il progetto gl'interessava ma che avrebbe consegnato il gruzzolo solo dopo essersi personalmente incontrato con l'ex diplomatico.

Rocco si rifece vivo dopo qualche giorno. «Tutto è a posto — disse; — partiremo la settimana prossima per l'Italia. Vi è un'unica difficoltà. Burgess verrà accompagnato da due guardie che intendono scomparire subito dopo avere consegnato il diplomatico. Esigono 500 sterline a testa. Accetta questa condizione?».

Il compromesso

Webb — pur sapendo che, causa le disposizioni in campo valutario, non gli sarebbe stato possibile trasferire in Italia, entro così breve periodo di tempo, mille sterline — rispose affermativamente e disse a Rocco che avrebbe ottenuto sua istruzioni.

Pochi giorni dopo il giornalista era a Venezia con il misterioso italiano. Qui fu la prima sorpresa. Rocco disse infatti di avere ricevuto un messaggio in cui lo si informava che Burgess era giunto a Pola: «Ci imbarcheremo stanotte stessa per andargli incontro. Sarà necessario però portare più soldi del previsto. Abbia con sè tremila sterline». L'inglese acconsentì anche alla nuova richiesta di danaro e si dichiarò pronto a partire.

Gli eventi delle ore successive si svolsero come le scene di un film: Webb tornò al suo al suo albergo e stipò migliaia di pezzi di carta in una grande borsa di cuoio (quelli dovevano essere le tremila sterline). All'una e mezzo di notte, Rocco e il giornalista arrivarono sulla spiaggia del Lido: dopo alcuni segnali luminosi, un'ampia lancia a motore si accostò e i due uomini si imbarcarono. Qui Webb fu presentato a un altro italiano, certo Pietro.

La navigazione - sempre verso la costa jugoslava - durò fino alle tre e mezzo del mattino, quando il motoscafo rallentò la corsa e s'accostò a uno sporco e malandato peschereccio. Burgess non apparve; discese invece dall'altro battello un uomo dai capelli biondi con una giacca a vento. Pietro presentò il nuovo arrivato come uno delle guardie addette alla custodia di Burgess e disse a Webb: di consegnargli a [illegible] la guardia sarebbe tornata a Pola e avrebbe immediatamente organizzato la fuga del diplomatico.

Il giornalista richiese una prova concreta dell'identità del misterioso giovane e dei suoi rapporti con Burgess: la richiesta provocò una furiosa reazione da parte degl'italiani e Webb si vide costretto ad impugnare la sua Beretta. Di fronte alla canna della pistola e all'evidente determinazione di Webb di far fuoco senza molti riguardi, gli «organizzatori» mutarono atteggiamento e, in conclusione, si giunse a un compromesso. Webb sarebbe stato riportato a Venezia e qui, entro un breve periodo di tempo, sarebbe stato posto direttamente in contatto con Burgess. E come prova della reale esistenza di rapporti fra loro e Burgess, Pietro e la «guardia» scrissero — in italiano — su un foglietto un messaggio che [illegible] provenire dal diplomatico.

Webb attese a Venezia varie settimane, ma nessuno si fece vivo. Convinto di essere stato vittima di uno scaltro imbroglio, tornò a Londra, ove però non trascurò di verificare l'autenticità del messaggio. E con sua grande stupore (ed è questo il fatto di cui parla oggi tutta l'Inghilterra e di cui già si stanno occupando le autorità) egli scoperse che quello che credeva essere un testo creato, sotto la paura della pistola, dalla fantasia di Pietro, pareva essere veramente, in tutto e per tutto, un genuino messaggio di Burgess. Esso era indirizzato a un certo J.P.H. e Webb scoprì che vi era realmente un intimissimo amico dell'ex-diplomatico il cui nome principiava con queste iniziali. E quando l'oscuro messaggio fu mostrato a J.P.H., egli immediatamente lo comprese.

Grande interrogativo

Burgess diceva: «Il mio progetto rimarrà incompleto, perchè uno dei suoi creatori teme di essere presto inviato a ricongiungersi a "Fiolo", in quel luogo ove ella riposa per sempre».

J.P.H., così spiegò, «Fiolo» (che in inglese, riferito ad aspetto fisico, significa «piatto, sciatto») era il nomignolo di Lady Gwendolin Cecil, figlia di Lord Salisbury. Lady Gwendolin Cecil aveva scritto i primi quattro volumi della biografia di suo padre, indi era morta: e Burgess si era assunto, poco tempo prima della sua fuga, l'incarico di scrivere il quinto ed ultimo volume. «Pertanto, questo messaggio a me indirizzato — spiegò J.P.H. a Webb — è chiarissimo. Esso significa: non potrò terminare il libro su Lord Salisbury perchè, come sua figlia, sarò fra breve morto. Un simile messaggio — concluse J.P.H. — non può essere che di Burgess e genuino».

Ecco dunque la storia narrataci da Duncan Webb. Essa si chiude con un grande punto interrogativo cui forse non si avrà mai risposta.

Mario Ciriello

Nebbia fitta, 4 feriti gravi

Scontro fra due auto alle porte d'Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Un fitto nebbione, quale da anni non si era avuto nella nostra città, ha avvolto ieri Alessandria e le campagne circostanti rendendo la visibilità pressochè nulla.

Nei pressi del sanatorio «Borsalino», verso le 15, una «Topolino» guidata dall'industriale quarantaquattrenne Alfredo Rossi, nato a Torino ma residente a Valenza, e a bordo della quale si trovava anche il figlio del guidatore (Lori, di 18 anni), nel tentativo di superare un'altra macchina, a cagione della densa nebbia si scontrava con una «1100» pilotata dal medico dott. Mario Gandolfi, di 24 anni, da Alessandria, al cui fianco si trovava la [illegible] Ester Pugliese. Nell'urto tremendo tutti e quattro gli occupanti delle due macchine sono rimasti gravemente feriti. Il dott. Gandolfi ha riportato la frattura della mandibola destra e la lussazione delle anche; la madre ferite multiple al viso, lussazione dell'anca destra e choc traumatico; i Rossi, padre e figlio, ferite multiple al viso e choc. Sono tutti degenti al nostro ospedale.

Ieri sera, persistendo la fitta nebbia, la circolazione delle auto era cessata.

Misterioso episodio a Casorzo Monf.

Un contadino sparisce in oscure circostanze

Da quindici giorni più nessuno lo ha visto in paese - Il suo cappotto trovato su un treno a Roma Termini - Ucciso o fuggito?

Moncalvo, lunedì mattina.

Di un oscuro episodio si stanno occupando i carabinieri di Moncalvo. Nel vicino paese di Casorzo Monferrato si è appresa la misteriosa scomparsa di un agricoltore del luogo, il trentasettenne Ettore Barberis. Dal 4 dicembre più nessuno lo ha visto, ma la notizia della sua sparizione si è saputa soltanto in questi giorni, in seguito ad una comunicazione proveniente dal commissariato di polizia di Roma Termini: i ferrovieri romani segnalavano di aver rinvenuto su un treno un cappotto la cui provenienza e proprietà si è potuta stabilire soltanto attraverso alcune ricevute della Cantina Sociale di Casorzo: apparteneva al Barberis.

Il contadino (che secondo la deposizione dei conoscenti indossava un abito grigio, aveva un basco in testa e calzava scarpe color marrone) il giorno 4 aveva prelevato alla Banca del suo paese 50 mila lire. Da allora non ha più dato segni di vita. Egli era celibe e viveva sempre solo. Pochi giorni prima di sparire, aveva ricevuto la visita di un cugino, certo Alberto Arrobbio, di 26 anni, viaggiatore di commercio abitante a Vignale. Costui era tornato più volte dopo il 4 dicembre nella cascina del cugino ed aveva dato da mangiare ad un bue che il Barberis teneva nella stalla. Cessate queste visite, il bue è rimasto per otto giorni senza foraggio.

Persone del vicinato, notando che la casa del contadino era deserta, hanno preso una scala a pioli e sono salite al primo piano: tutto era nel più perfetto ordine. Nella stalla il bue, affamato, sembrava impazzito. Subito, temendo qualche disgrazia al Barberis, i vicini telefonavano ad una sorella dello scomparso, che abita a Genova: ma la donna è caduta dalle nuvole. Da mesi essa non vede il fratello.

I carabinieri hanno iniziato le indagini, che si presentano molto complesse. Si teme che il Barberis sia morto, forse ucciso: ma per ora non vi sono elementi per poter dichiarare che egli sia rimasto vittima di un rapinatore o sia stato soppresso per vendetta. Fonogrammi e fotografie dello scomparso sono state diramate in quasi tutti i commissariati d'Italia. Ieri il comandante dei CC. di Moncalvo ha interrogato a lungo il cugino del Barberis: la unica persona che forse può fornire informazioni preziose.

Stacca il naso al fratello

Lecco, lunedì mattina.

Durante una lite avvenuta ieri a Lecco tra due fratelli — Benedetto e Lorenzo Vassena — il primo dei due ha addentato il naso all'altro, staccandoglielo: il ferito, un operaio di 60 anni, è stato ora ricoverato all'ospedale.

INTERROGATO PER DUE ORE DA CHENEVIER

Dominici accusa il figlio Gustavo

"Egli sa tutta la verità sulla strage,, afferma il vecchio - Oggi l'inchiesta verrà estesa a tutti gli altri membri della famiglia

Marsiglia, lunedì mattina.

L'ispettore Charles Chenevier si è messo pazientemente all'opera per ricostruire il complicato mosaico del delitto di Lurs e per la prima volta si è incontrato ieri con Gaston Dominici, il patriarca della Grand' Terre, nella cella della tetra prigione di Baumettes.

Per ben due ore egli ed il suo assistente, l'ispettore capo Charles Gillard che lo coadiuva nelle nuove indagini, sono rimasti chiusi col vecchio capraio. Oggetto del «colloquio» sono state le famose rivelazioni addotte dai difensori per chiedere la sospensione della sentenza di morte pronunciata dalla Corte d'Assise di Digne e l'apertura di una nuova inchiesta.

Come il vecchio Dominici se la sia cavata di fronte al fuoco di fila delle domande dei due ispettori è un segreto che per il momento non è trapelato oltre le mura del carcere. Sembra però che il condannato abbia ripetuto le sue accuse contro il figlio Gustavo «il quale sa tutta la verità sulla strage» e contro uno dei suoi nipoti, il quale sarebbe stato testimone della fine degli sventurati Drummond.

Oggi Chenevier inizia la parte più difficile del suo lavoro tentando, attraverso l'interrogatorio dei familiari, di aprirsi un varco attraverso il muro di reticenze e di omertà che levano l'ispettore Sebeille di Marsiglia ha tentato di abbracciare.

Giovane in grave stato per errore del farmacista

Volterra, lunedì mattina.

Un giovane è stato ricoverato ieri all'ospedale con prognosi riservata per avvelenamento acuto. Gli erano state fatte tre iniezioni di un medicinale che avrebbe invece dovuto essere preso per via orale.

Circa due mesi or sono il 21enne Marcello Gazzari, residente nella [illegible] di Volterra, si rivolse ad un medico per curarsi alcuni disturbi al sistema circolatorio. Questi gli prescrisse delle iniezioni di «diidroergotamina» (medicinale che contiene una buona dose di segale cornuta) da farsi quando fosse stato colto da un attacco del male. Pertanto gli rilasciò una ricetta, ma il farmacista, anzichè consegnare al Gazzari il medicinale da somministrarsi per iniezioni, gli diede quello da prendersi per via orale.

Nel pomeriggio di ieri il giovane è stato colto da un attacco del male. I suoi familiari hanno allora richiesto l'intervento di una infermiera la quale, non accorgendosi che il medicinale, contenuto in una bottiglietta a contagocce, era da prendersi per via orale, ha fatto al giovane tre iniezioni una dopo l'altra.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo un'intensa vita di lavoro, dedita al bene della famiglia, spirava cristianamente

Pietro Osino-Caligaris
di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Alberto con la moglie Ada Segre e bimbi, Alessandro con la moglie Teresa Calange e figlia, Gina con il marito Quinto Costa e figli, Maria; le sorelle Ebala ved. Tallia, Marietta ved. Gobiello, Eugenia, Adalgisa ved. Calange-Tallia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Massena 38. La cara Salma sarà trasportata a Croce Mosso (Biella) per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si [illegible] dalle visite e non si [illegible] fiori.

Torino, [illegible] dicembre [illegible].

Dirigenti e Personale dello Stabilimento Fonderia Fiat partecipano affettuosamente al lutto che colpisce l'Ing. Quinto Costa, direttore dello Stabilimento, ed esprimono alla famiglia sincere condoglianze.

La Ditta Osino-Caligaris Pietro partecipa con profondo dolore la perdita del Signor PIETRO OSINO-CALIGARIS, fondatore della Ditta.

Torino, 19 dicembre 1954.

Angiolo Roffa ved. Segre e Piera e Maria Gallo (Bogotà) prendono viva parte al dolore del genero e cognato Alberto e dei suoi familiari per la perdita del padre.

La Presidenza, il Consiglio ed i Soci del Circolo Bielese di Torino prendono vivamente parte al grande dolore che ha colpito il loro Vice-presidente Alberto Osino Caligaris e famiglia.

Lasciando grande eredità di affetti è ritornata santamente a Dio

Cristina Olivetti ved. Rainero

Lo partecipano la figlia Elvira con il marito Dott. Felice Gioachino che l'ebbe come Mamma; le sue care nipotine Laura ed Elena; i fratelli Don Celestino, Rosa, Padre Nicolao e Luigi con la consorte Maddalena e figli Dott. Caterina, Margherita e Gino; cugini e parenti tutti; la affezionata Carla Natretti e Maddalena Bagnis. I funerali domani 21 corr., alle 10,30, da via Santa Teresa 13.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Viglierco

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la figlia col marito e piccola Franca, cognati, parenti tutti e l'affezionata Natalia. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Molinette (via Genova 3). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Mario Vertuani
Maggiore della riserva
Decorato al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio: la moglie Carmela Forti; i figli Paolo (in Brasile), Francesca e Vincenzo; la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Pietro Roberto per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, partendo da via G. Verdi 12. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno parteciparvi.

I Colleghi dell'A. N. U. P. S. A. (Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo) e dell'Istituto del Nastro Azzurro, che lo amarono e stimarono, fraternizzano nel dolore con i famigliari.

Dopo lunga malattia, assistito dai Conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Giovanni Micellino
Uff.le Corpo VV. F. «Torino»

Ne danno il triste annuncio: la moglie Sara Ricci, i figli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21, alle ore 9,30, partendo da corso Reg. Margherita 126.

Il Comandante, gli Ufficiali ed il Personale dell'88° Corpo si associano al dolore della famiglia.

Nel rimpianto delle Sue doti non comuni di mente e di cuore, annunciano desolatissimi la perdita di

Michele Nino Gallo

la sorella Luigina che gli fu tanto affettuosamente vicina sempre, Letizia ved. Rancan e figli; il fratello Dante e consorte, cugini e parenti tutti. Dall'Ospedale Molinette (via Genova) la Salma verrà trasportata a Ciriè dove si svolgeranno i funerali oggi lunedì, alle ore 16,30, da via della Fiera 26. Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Ieri, cristianamente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Negro
di anni [illegible] - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la figlia Elsa col marito Giuseppe Rodetti; l'adorata nipotina Luisella e parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale.

[illegible] - 20-12-1954

Ettore Pavese

Con immutato rimpianto e dolore senza conforto lo piangono i suoi cari.

TORINO A. VIII N. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

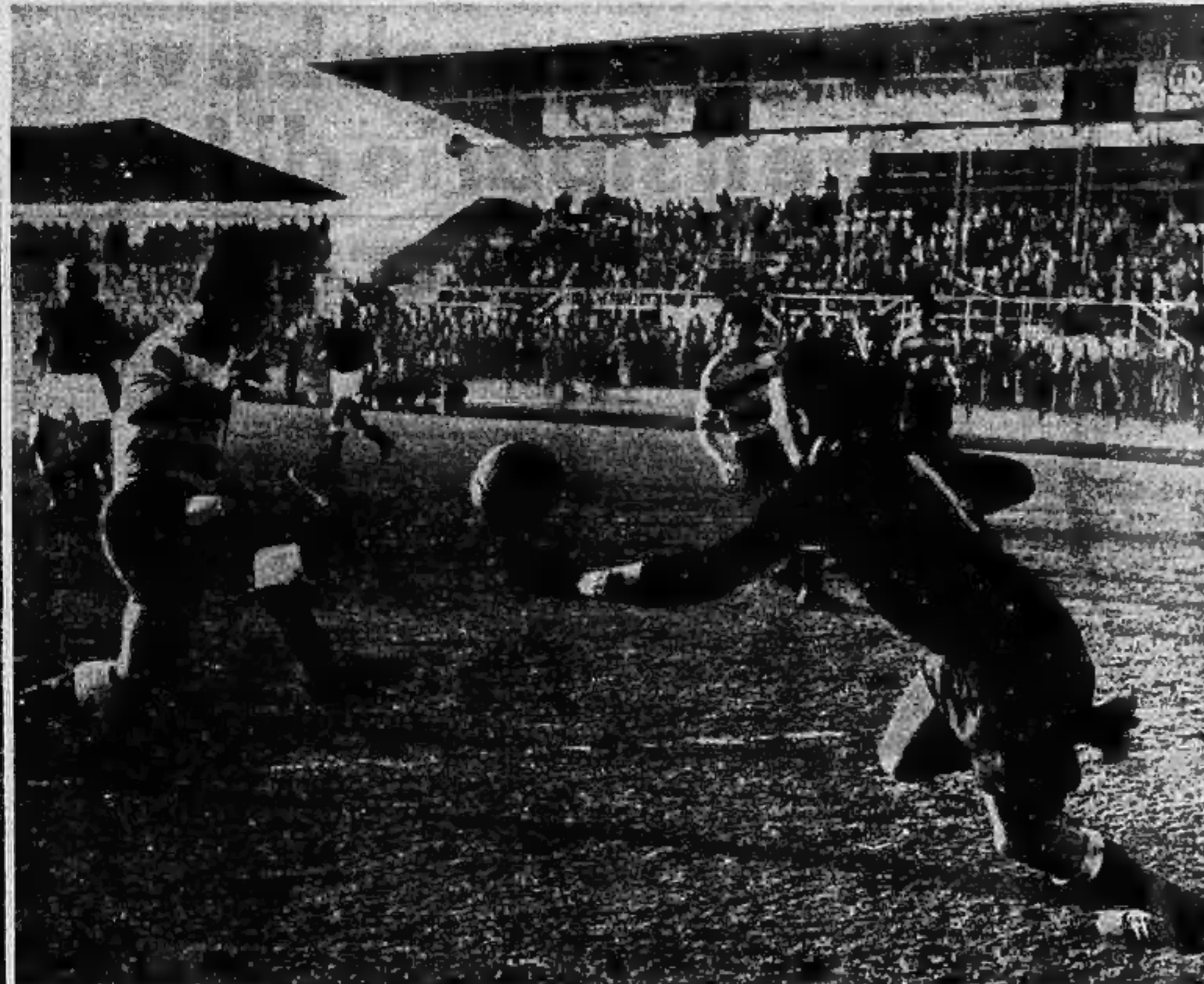
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
20 - 21 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Altalena di rigori ed emozioni nella partita vinta dalla Juventus sul Genoa

La Juventus ha vinto contro il Genoa una partita emozionante nella quale Viola ha riportato un duro colpo alla gamba, Mike ha sbagliato un penalty concesso ai rossoblù, e Manente, sempre su rigore, ha realizzato per la Juventus. Nella foto un'azione di Boniperti

L'incidente al portiere della Juventus e della nazionale. Mentre Ferrario protesta Corradi aiuta i due massaggiatori a sollevare Viola da terra. Il capitano del Genoa, Carapellese, sta allontanandosi. (Foto Moisio)

Il Torino continua la serie delle affermazioni: 2 a 1 contro la Pro Patria

Il Torino, vincendo a Busto per 2 a 1, ha continuato la serie delle sue brillanti affermazioni. A sinistra un'occasione sfuggita a Bacci nel finale dell'incontro. A destra Bertoloni (seminascosto) impegna la difesa della Pro Patria (Fotografie Moisio)

I premi di "fedeltà al lavoro" per gli anziani dell'industria

Un aspetto della platea dell'Alfieri durante la premiazione (promossa dalla Camera di Commercio) dei 407 anziani dipendenti di numerose aziende di Torino e Provincia

Premiati 40 dipendenti della RIV

Il presidente della RIV, avv. Gianni Agnelli, premia il direttore centrale, ing. Giuseppe Prever, per i suoi trent'anni di anzianità nell'azienda (Foto Moisio)

CRONACA CITTADINA

ANGOSCIOSA NOTTE DI RICERCHE DOPO LA DUPLICE SCIAGURA DI CHIVASSO

La bimba ritrovata morta nelle acque del canale

La piccola salma ripescata stamane a 3 chilometri dal punto in cui le auto si inabissarono - Il disperato dolore dei genitori alla vista del cadaverino della loro creatura

Per trovare il cadavere della piccola Liliana Cassina è stato necessario prosciugare il canale Gazzelli. La piccina di 5 anni era precipitata in acqua con l'auto dei genitori all'altezza della frazione Baraccone di Chivasso. Dalle 20 alle 2 di questa notte l'avevano ricercata invano i vigili del fuoco. Stamane un reparto si è portato sul posto nuovamente alle 8 e dopo tre ore due vigili hanno visto la piccola salma adagiata nel fondo del canale 3 chilometri circa a valle in località Baronella di San Sebastiano Po. Quando l'hanno presa tra le braccia sembrava che tenessero una bambina addormentata non un cadavere.

Non una graffiatura: la bocca semiaperta non aveva tracce di fango. Il padre Orazio, che angosciato aveva seguito le ricerche, si precipitò ad afferrare la sua bambina chiamandola per nome. Nessuno ebbe il coraggio di staccarlo da Liliana. Lasciarono che per lunghi minuti si stringesse al seno la figlia urlando per il dolore disperato.

La madre non c'era. La signora Rita Geremia di 32 anni era rimasta in casa della zia Clara Ferraris a Settimo. Tutta la notte ha invocato il nome della piccina. A volte sembrava che la mente svanisse: si rifiutava di credere che Liliana fosse morta, gridava dicendo che forse giaceva lungo la riva svenuta. «Avete cercato anche là — invocava — magari ha freddo. Non me la abbandonate». Liliana invece era caduta subito in acqua perchè la porta della vettura si era aperta ed era annegata.

La duplice sciagura è stata provocata dall'asfalto bagnato. In quel punto la strada che, giungendo da Asti-Brusasco, sta per raggiungere Chivasso ha una larga curva esposta a tramontana ed il ghiaccio rende pericoloso l'asfalto. Alle 20 precipitò nel canale l'Aprilia guidata da Enzo Baruffaldi, di 21 anno, da Buttigliera. Il giovane è morto perchè sbalzato dal posto di guida per essersi aperta la porta destra, finì in acqua e sopra di lui cadde, schiacciandolo, l'auto.

Le quattro donne che si trovavano a bordo — la mamma Rosetta Gallo, di 48 anni, la sorella di 17 anni Maria Grazia, la fidanzata Maria Vittoria Cerutti, di 22 anni, e la mamma di questa Rina Cerutti, di 44 anni — poterono essere salvate da alcuni volonterosi.

Alcuni giovani si posero in mezzo alla strada per fermare le auto che sopraggiungevano. Orazio Cassina si trovò costretto a frenare di colpo per non investirli e sull'asfalto gelato l'auto scivolò piombando in acqua. Liliana fu scaraventata in mezzo al canale; padre e madre, la vecchia zia Ferraris e la figlia di questi Giuseppina Nanni, di 38 anni, furono tratti a riva dai soccorritori.

Il cadavere della piccola Liliana verrà portato a Torino a casa sua in via Oriasola 81; Enzo Baruffaldi, che era stato pescato verso le 24 di ieri, sarà trasportato oggi a Buttigliera.

La piccola Liliana Cassina

Giovanni Baruffaldi partecipa alle ricerche del figlio Enzo rimasto schiacciato in acqua sotto l'auto. (foto Moisio)

Il processo in Tribunale per la bancarotta della SICAT

Alla seconda Sezione del Tribunale è continuato il processo per il fallimento della società S.I.C.A.T. e del suo amministratore Ettore Montanari, abitante in via Monfalcone 52. Con il Montanari siedono sul banco degli imputati Guglielmo Rigoni e Luigi Taverna che quali creditori della S.I.C.A.T. avrebbero ricevuto, con danno per tutti gli altri, parte del denaro loro dovuto; Piero Andreotti procacciatore d'affari e l'avv. Pietro Rossini.

I benemeriti del lavoro

Consegnate 407 medaglie d'oro - La cerimonia al teatro Alfieri presente il ministro dell'industria on. Villabruna

La domenica che precede il Natale è stata dedicata ai «fedelissimi del lavoro». Operai, impiegati, funzionari di numerose aziende di tutta la provincia hanno ricevuto ieri il riconoscimento della Camera di Commercio di Torino. Per l'occasione è giunto da Roma il ministro dell'Industria on. Villabruna: personalità politiche, esponenti dell'industria e del commercio erano presenti alla consegna dei premi.

Ieri mattina alle 9 al teatro Alfieri, platea e galleria erano gremite dai 407 «anziani» premiati, dai loro compagni di lavoro, dalle loro famiglie. Sul palcoscenico con il ministro Villabruna e il sottosegretario all'industria on. Quarello, erano il prefetto dr. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il questore dr. Ferrante, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, il presidente della Corte d'Assise d'Appello dr. Piras, il presidente della Fiat prof. Valletta con il direttore generale ing. Bono e i condirettori ing. Gajal e rag. Ghiglione, il vice presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani dott. Guacciani.

Per primo ha preso la parola il conte Marone. Dopo aver dato il benvenuto alle autorità e sottolineato l'importanza della manifestazione, egli ha ricordato che la maggior parte dei riconoscimenti sono andati quest'anno a dipendenti dei più importanti complessi industriali cittadini. L'anzianità dei premiati varia dai 40 ai 60 anni il che costituisce — ha concluso il conte Marone — «una grande prova dell'encomiabile fedeltà dei nostri lavoratori». Il saluto del Sindaco ai convenuti e brevi parole del vice-presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani hanno preceduto il discorso dell'on. Villabruna.

Il ministro si è detto lieto di partecipare ad una così imponente cerimonia in cui viene premiato il lavoro. «Il lavoro non è soltanto merce pagata — egli ha dichiarato — nè l'azienda è soltanto attività speculativa: ma l'uno e l'altra sono forze creative suscitatrici delle più elevate virtù sociali. Il lavoro affratella gli uomini nell'adempimento di un comune dovere; unisce i ceti nella comune solidarietà del vivere sociale». Dopo aver affermato che questa coscienza dei doveri sociali e la necessità del loro giusto riconoscimento è postulato fondamentale di tutti i partiti democratici, il Ministro ha ricordato l'alto insegnamento degli uomini del passato, da Cavour a Giolitti, fino a giungere a Luigi Einaudi «instancabile alfiere della libertà economica, la quale per vivere ed espandersi deve respirare nell'ambito della legge il clima della più ampia libertà». L'on. Villabruna ha poi concluso:

«Formuliamo il voto che queste verità diventino sostanziale realtà quotidiana, per cui le lotte sociali trovino nella legge e nella buona volontà degli uomini il punto di incontro e di conciliazione per il progresso del nostro Paese, per la elevazione di tutti i lavoratori». Subito dopo il Ministro ha consegnato la prima delle 407 medaglie e diplomi a Michele Rosso, giardiniere da 64 anni in una azienda agricola. Dei premiati, 134 sono dipendenti della Fiat: ad essi la medaglia d'oro è stata consegnata dal prof. Valletta; 38 sono del Cotonificio Valle di Susa, 28 delle Officine Moncenisio, 17 della Sip, 14 della Manifattura Mazzonis, 14 della Venchi Unica, 13 della Manifattura Ouergnet, 11 della Martini e Rossi, La Cartiera di Germagnano, la Cartiera Besso, la Magnoni e Tedeschi, le Officine di Savigliano e di Moncenisio avevano, ognuna, 8 premiati.

Dopo gli «anziani» sono saliti sul palco a ricevere l'ambito riconoscimento anche i titolari delle 43 più antiche aziende della provincia.

Al cinema Corso si è svolta un'altra cerimonia. Duemila e cento pacchi natalizi sono stati distribuiti ai bimbi dei dipendenti della Riv. Pronunciate parole di saluto e di augurio, il presidente della società, avv. Gianni Agnelli e l'amministratore delegato ing. Bertolone hanno poi consegnato i premi di «fedeltà» a 40 dipendenti con una anzianità dai quaranta ai venticinque anni: per gli operai il premio consiste in una somma pari a duecento ore lavorative, per gli impiegati una intera mensilità.

Tenace azione degli svaligiatori contro un palazzo di Borgo San Donato

Secondo assalto dei ladri all'alloggio di un conte

La prima volta avevano scalato la finestra; ora, agendo in pieno giorno, si sono serviti di chiave falsa - La cassaforte ha resistito ai grimaldelli e lo sperato bottino non è stato raggiunto

L'alloggio del conte Adolfo Caccia Morzote, al piano rialzato di via Tenivelli 10, è stato visitato per la seconda volta dai ladri. Il primo furto è avvenuto circa un anno fa e i ladri si erano impadroniti di oggetti d'oro, vestiario, biancheria, un apparecchio radio per il complessivo valore di 700 mila lire. Questa volta, invece, cercavano qualcosa che non sono riusciti a trovare, forse titoli di Borsa: e sono dovuti andarsene lasciando l'alloggio in un disordine totale, ma senza portar via nulla.

Verso le 16 di ieri la portinaia dello stabile n. 36 di via San Donato, Maria Congaro, che a intervalli presta servizio in casa del conte (egli vive solo e si assenta da Torino per lunghi periodi) si recava in via Tenivelli 10 per dare una spolverata ai mobili. Con stupore, scorgeva, da una finestra che guarda verso il pianerottolo, una lampada accesa. Si insospettì poichè l'ultima volta, terminati i lavori, aveva espressamente compiuto il giro delle stanze per accertarsi che le lampade fossero spente: per di più sapeva che il conte Caccia era ancora fuori città. La donna, tuttavia, non aveva il coraggio di entrare per il timore di trovare ancora i ladri nell'alloggio intenti nella loro opera. Si rivolgeva alla signora Mirella Colli, che abita sullo stesso ripiano, ed insieme, poco dopo, entravano nell'appartamento.

I ladri non c'erano, ma del loro passaggio avevano lasciato tracce più che evidenti: le camere erano in un disordine indescrivibile, tutti i cassetti aperti, biancheria gettata in mezzo al pavimento, mobili rovesciati, i letti sfatti. La signora Congaro potè rendersi conto che gli svaligiatori, sebbene avessero manomesso ogni cosa, non si erano appropriati di nulla. I vestiti, la biancheria non avevano interessato i ladri: l'obiettivo doveva essere stato un altro. Avevano infatti cercato di aprire una cassaforte ma le serrature avevano resistito ai ferri da scasso. Falliti i tentativi se ne erano dovuti andare senza raggiungere il bottino sperato.

La polizia, avvertita dalla stessa signora Colli, giungeva poco dopo ed eseguiva un minuzioso sopraluogo. Sono state rinvenute impronte digitali che ora sono oggetto d'esame da parte della polizia scientifica. I ladri erano entrati adoperando una chiave falsa: la prima volta, invece, avevano raggiunto l'alloggio scalando un balconcino che guarda verso la strada, spaccando un vetro della porta a finestra.

73 mila esentati dall'imposta di famiglia

Da lunedì in visione i suppletivi della "Vanoni"

Lunedì 27 corrente, nella palestra della scuola Pacchiotti saranno esposti i registri delle imposte comunali ed erariali. Il pubblico potrà consultarli fino a venerdì 31, con orario dalle 9 alle 16.

Per l'imposta Vanoni saranno esposti solo i ruoli suppletivi che contengono: le nuove iscrizioni (omesse dal ruolo principale pubblicato in giugno perchè i contribuenti avevano presentato la denuncia in ritardo oppure avevano presentato denunce incomplete e contenenti errori); i conguagli (che l'Ufficio delle Imposte dirette di via Roma ha ritenuto di dover effettuare dopo aver compiuto i necessari accertamenti sulle dichiarazioni dei redditi presentate da numerosi contribuenti).

Contemporaneamente saranno esposti al pubblico i ruoli principali delle imposte comunali. I registri riguardano: imposta di famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, di patente, per l'occupazione di suolo pubblico, per la raccolta dei rifiuti e sui cani. Particolare interesse avrà per tutti i torinesi la consultazione dei ruoli dell'imposta di famiglia. Com'è noto nel corso di quest'anno il Comune ha deciso di elevare da 240 mila a 400 mila la quota fissa di esenzione per tutti i contribuenti. Automaticamente, ognuno ha visto diminuire di 160 mila lire il proprio imponibile. Come conseguenza 73 mila contribuenti sono stati esentati dal pagamento dell'imposta per cui mentre l'anno scorso gli iscritti a ruolo erano 150 mila, quest'anno sono soltanto 87.771. In totale per l'imposta di famiglia sono iscritti a ruolo redditi per 30 miliardi con un gettito di 843 milioni.

Cassiera e ufficiali processati per falso

Si è iniziato stamane, alla terza sezione del Tribunale (pres. Calcagni, P. M. Perilio, canc. Castelli) il processo contro Anna Serafino, ex-dipendente del 1° Centro Autieri, e nei confronti di alcuni ufficiali facenti parte del detto reparto. La donna, già condannata per peculato, (si era appropriata di 9 milioni in danno dell'Amministrazione militare) deve ora rispondere di un'altra malversazione di 800 mila lire commessa all'epoca in cui svolgeva le mansioni di impiegata presso l'ufficio cassa. Per occultare la sua colpa aveva alterato alcuni documenti. Gli ufficiali sono accusati di falso e di favoreggiamento eludendo le investigazioni dell'autorità e prestando denaro alla Serafino per coprire l'ammanco.

Sfregia il genero con una rasoiata

All'Astanteria Martini è stato medicato stamane l'operaio Giulio Petra di 24 anni, abitante in via Banfo 27, che ha riportato una larga ferita alla guancia sinistra provocata da una rasoiata. E' stato ferito dal suocero Andrea Foa residente a Orbassano, ospite da qualche giorno della figlia. Fra il Petra e il suocero era sorta stamane verso le 7 una animata discussione per motivi d'interesse; dalle parole i due passavano ai fatti e il genero aveva la peggio. I sanitari dell'ospedale l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni. Del fatto si sta interessando il commissariato di P. S. di Barriera di Milano.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 8,3
MINIMA	— 3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 2,2; ore 8 di stamane 3,9; umidità 100 %; pressione 743,2. Cielo sereno con lieve foschia. Previsioni: Tempo buono. Nebbie al mattino. Temperat. stazionaria.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.133

Alfieri: ore 21,15, prima assoluta in Italia, Rivista Ugo Tognazzi, Dorian Gray in «Passo doppio». Carignano: ore 21.15 Vittorio Gassman in «Kean» di Alessandro Dumas. Riduzione di Sartre. Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): ore 21, Evi Maltagliati e T. Bianchi «L'amo di Fenisa» di Lope de Vega.

Circolo Artisti, via Bogino 9: 94.ma Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti. Ore 17-19. Galleria Fogliato, Mazzini 9: Mostra di pittura moderna.

Galleria Metropolitana ore 10-24 Mostra faunistica rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Mariorana e Vigna.

De Benedetti: Lezioni di ballo individuali, collettive, telef. 61-430. Faro Club: Serata En.Ta.Cl.To. Wassio: Café chantant Medici 112. Gandio: 16,30 danze; 21 cinema. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: 21 Successo Zardi. Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 7: Trombetta. Attr. Spagnola: 1 2 da S.ta Cruz. Columbia Danze: v. Goito 6 bis, tel. 60-143, Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-2 danze attr. orch. Ferrarone. Tavernetta Bar notturno, via Arsenale 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15 e 21.

SPETTACOLI

EL TROCADERO
Ore 21: Nono lunedì della Moda. Sempre più applaudito e ammirato il Complesso Zardi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Prossima riapertura. Arlor «Totò cerca pace» Totò, Ida Barzizza, Ava Ninchi. Corso: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, Rossano Brazzi. Doria «Anatomia di un delitto» Sterling Hayden, G. Grahame. Lux «La contessa di Castiglione» eastmancolor, De Carlo, Marchal. Maffei «Inferno» technic. Rhonda Fleming, Robert Ryan, Lundigan. Metro-Cristallo «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz, in technicolor. Mattinata ore 10.30. Rapoli: «Prigionieri del cielo» Warnecol. CinemaScope. J. Wayne. Or. spett. 15.30, 18.00, 19-22. Vittoria «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis, D. Reed.

Ariston: «Giorni d'amore» techn. Marina Vlady, M. Mastroianni. Augustus «Assedio delle 7 frecce» William Holden, Eleanor Parker anscocolor. Platea L. 300. Nazionale «Il mostro della via Morgue» col. K. Malden, Duphin. Torino «Cavaliere bianco» techn. Guy Madison, J. Weldon. Ap. 10.

Alexandra: «Mogambo» technic. Ava Gardner, Clark Gable. Capitol: «Mogambo» techn. con Ava Gardner e Clark Gable. Faro: «Mogambo» technic. con Ava Gardner e Clark Gable. Gianduja: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.

Hollywood: «Ulisse» techn. S. Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Ideal: «Lo stalliere e la granduchessa» R. Young e Comp. Riv. Mazzarella-Verdich 16,15-21,15. Massimo: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope. Cooper. Principe: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Statuto: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope. Cooper.

Adriana (via Sacchi 30): «Polizia militare» B. Hope, M. Rooney. Alpi: «Capitan furia» B. Aherne. La Perla: «Caso Mauritius» D. Gélin, C. Vanel, E. Rossi Drago. Asti: «Isola della vendetta» J. Mistral, Elena Colomer. Ap. 15. Milano: «Operazione Z» e «Mascherata al Messico». Ap. 15. Olimpia: Tesoro fiume sacro, tec. Po: «Bernadette». P.Nuova: Sergente di legno. A. 15. Romano: «Europa '51» Bergman. Rivista Sergio Prince 16,15-21,15. S. Felice: «Perfido invito» Van Johnson, Dorothy Mc Guire.

Esperia: «Misteri jungla nera» col. F. Mari, Lex Barker nec. Tarzan. Schermo panor. gigante. Italiano: Mare crudele, Harrison. Mirafiori: «Traviata '53». Vinzaglio: «Il 49° uomo» J. Ireland, R. Denning. Schermo pan.

Eliseo: «Valle dei bruti» tech. Ella Raines, Forrest Tucker. Fréjus: «Nave delle donne maledette» tech. Kerima, E. Manni. Nuovo: «Isola nel cielo» Wayne. S. Paolo: Colossale «Quo vadis» tech. R. Taylor. A. 16. Ult. 21.30.

Belgio: «Preda della belva». Corallo: «Piccolo fuggitivo». Eridano: Grande tormento, tech. Gropa: «Ombre rosse» J. Wayne. Radium: «Gran Varietà» colori Sophia Loren, Alberto Sordi. V. Veneto: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, Gérard Philipe.

Astra: Carosello napoletano, col. Bernini: «Venere di Chicago» in tech. Betty Grable, V. Mature. Cibrario: «M 7 non risponde». Excelsior: «Balocchi e profumi» T. Leca, B. Blasco. Schermo pan. Massaua: «Corriere diplomatico». Odeon: Un giorno tutta la vita. Star: «3 soldi nella fontana» in tech. CinemaScope. C. Webb.

Adua: «Indiavolata pistolera». V. Aurora: «Infame accusa». Brescia: «La tunica» CinemaSc. Parthos: ore 21.15 Campionati europei «catch» lotta libera. Nord: «I vendicatori». Palermo: Isola del piacere, tech. Sociale: «Principe coraggioso» techn. CinemaScope. J. Mason.

Cabiria: «Traversata pericolosa». Colosseo: «Caso Mauritius» D. Gélin, C. Vanel, E. Rossi Drago. Italia: «Scala a chiocciola» Guire. Lingotto: Pattuglia Ambe Alagi. Moderno: Fuoco alle spalle, Mayo. Piemonte: «Saccheggiatori del sole» Glenn Ford, Diana Lynn. S. Carlo: Ricercato per omicidio. Spezia: «Il temerario». Ap. 15.

Alba: «Siamo tutti assassini». Apollo: «Selvaggia bianca» tec. Maria Montez, Sabù. Diana: «Delitto del secolo». Dora: Madonna delle rose. Nova. Edera: «Ultima della notte». Lucento: «Gengis Kan». Lutrario Benvenuti al reggimento. Roma: «India favolosa», colori.

Le "àmie,,

Mio padre era l'amministratore di Ca' Cornaro, villa e tenuta sotto il cipiglio del Grappa. A Ca' Cornaro vissi la mia prima beata fanciullezza, infastidita soltanto dalle *àmie*, [illegible] noi nel nostro dialetto chiamiamo le zie.

Le sorelle del mio papà [illegible] due, e [illegible] si somigliavano che di lontano era difficile distinguerle a prima vista. Erano tutte e due [illegible] e *tracagnotte*, come diciamo noi, con un nasetto che pareva uno gnocco di patata in mezzo alla tonda faccia spolverata di crusca; ma una aveva sul naso una lenticchia, l'altra no; quella che aveva la lenticchia sul naso era l'àmia Costanza, e quella che non l'aveva era l'àmia Matilde.

Ma più si somigliavano di dentro: isteriche, bigotte, tinghiose, di continuo scandalizzate dei peccati altrui, e in continuo terrore dei propri; [illegible] guardavano sospettose [illegible] se non avessero altro desiderio che di scoprirmi addosso un motivo per rimproverarmi; e mi dicevano irritate:

— Noi stai mai ferma, non stai mai zitta: tzi tzi tzi, sei peggio di una rondine, terremoto! Spirito maccabeo! Credi di essere venuta al mondo solo per cantare? Al mondo ci sei per pregare e patire: ricordalo se non vuoi diventare la serva del demonio.

Eh sì avevo un canarino nel cuore, e le àmie avrebbero voluto impedirgli di [illegible]. Non le amavo naturalmente, ma le detestavo quando facevano piangere la mia cara mamma che era buona e paziente come gli angeli, che di pazienza ne devono avere più di un sacco per sopportare tutte le beghine del paradiso.

Per sfuggire alle àmie cercavo scampo nel parco, vasto e folto come una foresta di alberi giganteschi, faggi, querce, olmi, pini, abeti, e al centro una sequoia che toccava il cielo. Era il luogo delle mie fantasie e delle mie delizie; ne conoscevo ogni recesso più silenzioso e [illegible] radura, le [illegible] delle [illegible] tra le radici, i nidi degli uccelli sugli altissimi rami; io stessa lì dentro diventavo [illegible] innocente bestiola beata.

Se sentivo le àmie chiamarmi di lontano e avvicinarsi cercandomi, mi ficcavo dentro un intrico di cespugli, e aspettavo che passassero col batticuore; [illegible] vano sempre più forte, [illegible] più vicine: «Giulia! oh Giulia!», mi passavano accanto, e io trattenevo il fiato e mi calcavo la mano sul cuore perchè non lo sentissero battere; ma appena [illegible] passate, m'invadeva tanta allegrezza che ridevo silenziosa[illegible] stringendo i denti tra le labbra aperte e rannicchiandomi tra le spalle frementi.

Di ben diversa natura era la [illegible] rievocarmi da Ca' Cornaro.

Quando i conti *Mocenigo* erano a Venezia, cioè a metà ottobre al mese di luglio, le porte e le finestre della grande villa erano sprangate; ma di [illegible] in tratto mio padre vi entrava aprendo un cancelletto, e di là dal cancelletto un portoncino il quale dava accesso a un lungo corridoio che conduceva alla grande cucina dalle alte pareti rivestite di rami.

Io sapevo dove mio padre riponeva le chiavi, e talvolta, se riuscivo a eludere la sorveglianza delle zie, aprivo cancelletto e porticina, m'infilavo nel corridoio, sgusciavo in cucina, entravo nelle sale [illegible] silenziose, invasa non dalla paura, ma da un delizioso senso di mistero, e piano piano, in punta di piedi, trattenendo il respiro riprendevo l'esplorazione. Ormai conoscevo ogni sala, ogni andito, ogni ripostiglio; non toccavo nulla, ma aprivo usci, armadi, cassetti; sì, porte e finestre erano chiuse, ma c'era in ogni impannata e in ogni [illegible] una fenditura o un lieve spiraglio da cui filtrava una indistinta luce subacquea [illegible] di tratto in tratto metteva qualche scintillio iridato nei prismi di cristallo pendenti dai candelabri, e rivelava profondità abissali negli specchi contorti sulle pareti.

Di tratto in tratto [illegible], ma anche quel brivido mi era delizia; e ogni qualvolta sospingevo un uscio sulla penombra, restavo un attimo come se mi aspettassi la rivelazione di un mistero nè immaginato nè sospettato, ma che tuttavia doveva collegarsi al mio p[illegible], o meglio ancora — adesso così mi pare, ma allora non ne avevo consapevolezza neppure vaga — a una [illegible] anteriore alla mia vita.

Figurati se a sette anni, [illegible] bene fossi una bambina precoce, potessi immaginarmi [illegible] o [illegible], o avere un'idea della reincarnazione; e tuttavia, in modo affatto oscuro, quella mia sospensione d'animo accompagnata da brividi di delizioso mistero credo che somigliasse a una specie di [illegible] mistica. Ho sentito affermare che i bambini perdono presto il ricordo del paradiso donde provengono; ma è ben più certo che gli adulti perdono il ricordo di ciò che ha colmato di brividi e di guizzanti luci la loro animuccia infantile. Invece in noi: e tanto più quel che mi è successo è antico, tanto meglio ricordo.

Nella grande sala dei ricevimenti e delle feste in Ca' Cornaro, dalla parete di fondo pendeva inclinato appena, sopra una specie di faldistorio, il grande ritratto di Caterina Cornaro, la regina di Cipro; non era il ritratto originale dipinto da Tiziano che si conserva alla galleria degli Uffici, ma era una copia di quel ritratto, eseguita o dallo stesso Tiziano o da un suo scolaro, così bella che fu venduta per una [illegible] di danaro, a non so quale galleria d'America.

Io non avevo mai fatto caso a quel grande ritratto, [illegible] perchè di solito la sala era molto scura; ma [illegible] un raggio di sole penetrando dal foro di una portiera andò diritto a battere sulla corona di gemme che, cingendo la fronte e le tempie di Caterina, le [illegible] sul [illegible]o biondo il leggerissimo velo. [illegible] il velo scendendole dalla nuca al sommo delle spalle, lasciava scoperto il bel volto dolcemente altero e il bianchissimo collo nudo sul quale i lunghi orecchini parevano gettare guizzi di ombre e bagliori di luci iridate.

Ebbi la sensazione che gli stupendi occhi vellutati di Caterina Cornaro mi sorridessero, e che le sue labbra si schiudessero per bisbigliare una parola che non intesi. Ed ebbi immediatamente la sensazione che quella bellissima regina io la conoscessi, sebbene non riuscissi a ricordare dove come quando l'avessi vista altre volte; ma ero certa di averla vista e conosciuta.

Pensa e pensa, per quanto pensassi non riuscivo a ritrovarla nella mia memoria. Forse — conclusi — l'ho vista in paradiso prima di venire al mondo. Il paradiso non riuscivo a figurarmelo e tanto meno a ritrovarvi la regina di Cipro; ma a furia di concentrarmi in quel pensiero, mi scoppiò nello strambo cervello esaltato questa matta idea: «Lei ero io. E adesso lo sono lei!».

Non so se fosse più grande lo sgomento o l'orgoglio; confusamente immaginavo che questa era la rivelazione attesa dal primo giorno in cui ero entrata là dentro, e che mi era stata data perchè, essendo stata regina, era possibile, anzi certo che [illegible] ridiventata regina.

Non dirò, dominata da questa pazzia che un poco, anzi molto, svaporava all'aperto, ma lusingata o, forse meglio, divertita dal gioco della fantasia, io ritornai più volte nei giorni seguenti nella gran sala, quasi per frugare nel fondo più misterioso della mia memoria, per ricordare i fatti e i [illegible] in cui ero [illegible] regina.

La zia Costanza che [illegible] si rendeva conto del mio repentino sparire, un pomeriggio di maggio mi spiò, mi seguì, e vedendomi entrare nella villa, immaginando chi sa quali malanni vi facessi, s'intrufolò dietro a me in punta di piedi, e vedendomi inginocchiata sul podio su cui posava il faldistorio a piè della regina di Cipro, [illegible] piegata innanzi e con la faccia tra le mani, si addolcì credendo che io pregassi, improvvisamente invasa da fervore religioso, e sommessamente per non spaventarmi domandò:

— Preghi, benedetta da Dio?

Io scattai in piedi [illegible] gli occhi stralunati; e lei domandò ancora:

— Ma tu credi, benedetta, che quello [illegible] il [illegible] della Madonna?

— No, zia.

— Sai chi è? Una donna qualunque come me e la zia Matilde, sebbene sia stata regina.

— Sì, ma [illegible] volta [illegible] era io; e ora io sono lei.

Adesso fu la zia Costanza che mi guardò con gli occhi stralunati; si fece il segno della croce esclamando con la voce roca:

— Maria Vergine, cosa mi tocca sentire! La regina di Cipro! Le è certo entrato il diavolo nella pancia.

E come si afferra un panno lordo con due [illegible], mi pizzicò sulla spalla il grembiule e disse:

— Subito, subito andiamo...

— Dove?

— A farti benedire da don Costanzo.

Irresistibilmente io starnutai due o tre volte, rannicchiandomi con la testa tra le spalle per schivare uno schiaffo; e lei:

— Stupida! te l'ho detto tante volte che un santo è sempre un santo anche se fiuta tabacco.

Lei, come tutti voleva bene a don Costanzo, ma lei più degli altri, forse perchè si chiamava come lui. Era un buon prete ancor giovane, [illegible] molto giovane, bonario, sorridente, con due occhi celesti nella bella faccia liscia e rosea; pulito pulito, sebbene [illegible] sempre in mano la tabacchiera e vi tuffasse di continuo l'indice e il pollice, in modo che pareva avesse intorno una invisibile nuvola di tabacco; e a me bastava di vederlo, anzi di sentirlo nominare perchè mi venisse alle [illegible] un pizzicorino che mi costringeva a starnutire.

Ma la zia Costanza credeva che io starnutissi così per beffarmi di quel caro uomo che invece io avevo in simpatia, anche perchè di tratto in tratto, come agli altri ragazzetti che gli venivano intorno, aveva sempre qualche figurina o un confetto da regalare.

Don Costanzo ascoltò il racconto scandalizzato della zia; poi sorrise indulgente:

— A furia di sentire fiabe, tutte queste bambine si credono destinate a diventare regine o principesse. Soggiunse [illegible] carezza:

— Ma credi a me, [illegible]lla: essere la figlia della [illegible] vale molto meglio che [illegible] la regina di Cipro.

Con assoluta convinzione risposi:

— Sì!

— Oh brava! Dunque [illegible] *star e pensar a semplici*... La regina Cornaro è stata una buona regina, piena di carità e di amore per il prossimo, ha fatto tutto il bene che ha potuto anche in Asolo e a Venezia: dunque il Signore l'avrà chiamata in Paradiso, e una volta che uno è in Paradiso ci sta così contento e beato che, se anche l'Eterno Padre glielo permettesse, non vorrebbe di certo tornare in questo povero mondo per vivere in una ragazzina magari buona come te, intelligente...

— Anche troppo — brontolò la zia Costanza.

— Vivace sì...

— Anche troppo...

— Ma obbediente...

— Non tanto...

— Che vuol tanto bene ai suoi genitori, alle àmie, timorata di Dio e rispettosa [illegible] religione. Piuttosto [illegible] la Madonna che ti conservi [illegible]...

— E ti faccia meno terremoto e meno chiacchierina.

— Perchè quando sarà la tua ora, Dio chiami anche te in cielo a godere l'eterna e infinita contentezza del Paradiso...

Io domandai timidamente:

— [illegible] è proprio così bello il Paradiso?

— Se è bello?! — esclamò don Costanzo stringendo le mani [illegible] giunte [illegible] tabacchiera, e po[illegible]vi sopra il [illegible] con gli occhi rapiti.

— Tanto bello, tanto bello...

— [illegible] bello [illegible] parco?

— Sciocchina! cento, mille, centomila volte di più.

E don Costanzo cercò di farmi immaginare gli splendori del Paradiso, come lui li immaginava, con [illegible] calore e tanta commozione, che io ascoltavo incantata; e per quell'incanto, e per la [illegible] d'uno schiaffo, nemmeno starnutai.

Ero talmente abbagliata e rapita da tutto quel fulgore che non potei pensare ad altro tornando a casa. E quando mi trovai sola con la [illegible] le domandai:

— E' vero che il Paradiso è tanto bello?

— Non c'è mai stato nessuno al mondo che abbia saputo dire quanto è bello il Paradiso del Signore, e la felicità che vi si gode.

— E allora — dissi io — perchè non ci mandiamo le àmie?

Virgilio Brocchi

Il tragico episodio nella casa dell'antiquario Subert a Milano

Duccio Passaglia, l'uccisore della signora si è costituito all'alba di ieri in Questura

Come si è giunti alla drammatica scena - Poco prima la vecchia pistola (un cimelio del '700) era già stata puntata dal giovane sul figlio dell'antiquario, ma il grilletto non aveva funzionato - Un attimo dopo, quando l'omicida la puntò, per ischerzo, contro la signora De Rossi, il congegno scattò e la donna stramazzò con la fronte spaccata - Il proiettile uscito dalla nuca è andato a conficcarsi nel muro - Le indagini dell'autorità tendono a stabilire se la pallottola appartiene all'arma o se vi è stata introdotta in seguito

La freccia indica la finestra dell'appartamento Subert nel quale si è verificato il [illegible] incidente (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Il giovane studente in lettere Duccio Passaglia, di 25 anni, che la sera di sabato uccise involontariamente, con una vecchia pistola da duello nella casa dell'antiquario Subert, dove il Passaglia si trovava ospite per una piccola festa di famiglia, l'amica signora Luisa Albarello, di 32 anni, pure ospite dei Subert insieme al marito Gianni De Rossi, si è costituito all'alba di ieri domenica alla polizia. Ad accompagnarlo negli uffici del funzionario di turno di via Fatebenefratelli erano i genitori e l'avv. Zoboli, noto penalista del Foro milanese e intimo [illegible] Passaglia, il quale il giovane omicida s'era subito rivolto su consiglio degli stessi genitori.

Duccio Passaglia, dopo esser stato lungamente interrogato, è stato trasferito alle carceri di San Vittore sotto l'accusa di omicidio colposo.

Si vengono intanto ad apprendere ulteriori particolari sull'incredibile episodio, che è costato la vita alla giovane e bellissima signora De Rossi, assai nota nell'alta borghesia milanese per la posizione del marito, ricco commerci[illegible] di pellicce all'ingrosso. In base a tali particolari è possibile ricostruire in ogni sua fase il tragico avvenimento.

Sabato sera, nella casa del noto antiquario Rodolfo Gandus Subert, in via Fratelli Bronzetti 22, era rimasto il solo figlio Alberto, di 24 anni, iscritto al quarto anno della facoltà di lettere presso la nostra Università. I coniugi Subert erano usciti poco prima delle 21 per recarsi in visita a una famiglia amica. Mezz'ora dopo, per tener compagnia al giovane Alberto, giungeva nella casa di via Bronzetti un suo compagno di scuola, il Duccio Passaglia, domiciliato [illegible] i familiari al n. 19 di via Monte Napoleone. I due giovani, per oltre un'ora, si divertirono a passare in rassegna gli oggetti d'arte e i cimeli conservati dal signor Subert padre, indugiandosi particolarmente, con scherzose allusioni, su quelle che essi chiamavano le «anticaglie di papà».

Fra questi oggetti c'era una pistola del tipo di quelle usate nei duelli dai patrizi di alcuni secoli fa, tanto arrugginita e resa inservibile ormai dal lungo disuso, ma interessante per la sua impugnatura d'argento, artisticamente lavorata e la sua fattura tipicamente settecentesca. Un vero cimelio da museo. Nè il Subert nè chi gliela [illegible] vendute tre mesi or sono avevano mai immaginato che un proiettile si tr[illegible] nell'arma.

I due giovanotti si intrattennero a lungo a scherzare intorno agli antiquati oggetti e a un certo [illegible] anzi il Passaglia, fingendo di «uccidere» l'amico, gli puntava ridendo la rivoltella al petto, tirava tentando di premere il grilletto, che non accennava, nonostante i reiterati sforzi, a muoversi.

Improvvisamente suonava il campanello della porta d'ingresso e pochi minuti dopo (erano circa le 22,30) faceva irruzione nell'appartamento un rumoroso gruppo di amici e amiche dei due giovani e delle rispettive famiglie; una [illegible] na di persone in tutto, fra cui la signora Luisa Albarello [illegible] il marito Gianni De Rossi, abitante al n. 6 di via Valassina. Reduci da una cena, avevano deciso, uscendo dal ristorante, di andare a prendere il caffè in casa di Alberto Subert, che sapevano solo, e passare con lui, in attesa del ritorno dei genitori, la serata.

Subito incominciarono a intrecciarsi fra i componenti della lieta brigata i lazzi e i motteggi, in una atmosfera di festosa e giovanile allegria. Ad un certo momento il giovane Passaglia, presa la vecchia pistola con la quale poco prima aveva cercato di «ammazzare» l'amico Subert, la mostrava scherzando ai presenti. Poi, improvvisamente egli puntava l'arma alla fronte della signora Luisa Albarello De Rossi sorridendo ed esclamando, rivolto al marito: «Gianni, ti libero della dorata catena di tua [illegible] glie: ma ne sarai grato!...».

E finse di sparare premendo il grilletto che aveva constatato poco prima che non funzionava.

Invece questa volta il grilletto scattò. Nella sala risuonò un colpo sordo cui fece eco un grido soffocato della signora colpita e le urla di terrore degli altri: la signora De Rossi era piombata a terra con la fronte fracassata. Il proiettile che si trovava nell'arma le aveva frantumato l'osso frontale, penetrando nel cranio e uscendo dalla nuca. La pallottola poi raggiungeva lo stipite di una porta, scheggiandone l'orlo e inc[illegible] quindi nel muro. Qui, ieri mattina, un perito balistico per incarico dell'autorità giudiziaria, la ha estratto per sottoporlo a esame.

La [illegible] che seguì nell'alloggio dei Subert è facilmente immaginabile. Sul corpo della giovane signora, che rantolava ormai agonizzante, si gettava subito lo sparatore, che in preda a disperazione non faceva che ripetere: «Papa, papa caro, che ho fatto! Dio che ho fatto!».

Il marito della poveretta, urlando a sua volta, chiedeva smarrito [illegible]. Poco dopo, infatti, giungeva alla casa di via Bronzetti un'autolettiga che provvedeva a trasportare immediatamente al Policlinico la sciagurata signora. Purtroppo la donna esalava l'ultimo respiro durante il tragitto. La polizia, da parte sua, giunta prontamente sul posto, doveva invitare i dodici ospiti e il giovane Subert in questura per accertamenti. Qui [illegible] vennero interrogati e a tarda ora della notte rilasciati.

Il Passaglia, su consiglio di amici, si era allontanato, ma poi, come si è detto, scortato dai genitori e con la protezione dell'avv. Zoboli, era rientrato a casa [illegible] prima luci dell'alba si è costituito all'autorità.

La questura, ad ogni modo, ha ordinato una severa inchiesta, [illegible] quadro di questa inchiesta molto probabilmente non figurerà l'esame necroscopico della vittima, risultando evidente che l'episodio, [illegible] vuto a pura fatalità. Verrà invece eseguita un'indagine balistica ordinata per stabilire se il proiettile è veramente appartenente all'arma, cioè anch'esso del 1700, oppure no.

La pistola del '700 che uccise Luisa Albarello in De Rossi

Un esperto peraltro ha già precisato che l'arma non poteva essere considerata, ormai, per la sua vetustà, che un «oggetto da salotto» e che il proiettile è della stessa fattura, quindi ritenibile anch'esso appunto per i suoi anni.

La Squadra Mobile della nostra questura ha però chiesto a questo riguardo l'opera della polizia scientifica: ciò soprattutto perchè venga accertato se realmente la pallottola era sempre stata nella vecchia arma o se vi era stata introdotta di recente. Ieri [illegible] ro il magistrato ha ordinato la inumazione della salma della signora De Rossi che, oltre al marito, lascia una bimba in tenerissima età, e ha ordinato il sequestro, nella casa dell'antiquario Subert, di una trentina di armi da fuoco antiche, allo scopo di accertare se ce ne sia qualcun'altra che nasconda la stessa insidia.

La polizia pare essersi ad ogni modo convinta che l'episodio, nella sua sconcertante tragicità, non nasconde alcunchè di torbido nè di delittuoso; la sola cosa che gli inquirenti hanno obiettato è quella delle macchie di sangue lasciate dalla sventurata signora sul pavimento; macchie che gli agenti della polizia non hanno più riscontrato perchè la domestica di casa Subert, forse per un eccesso di zelo, aveva provveduto immediatamente a lavare, riuscendo a far scomparire ogni traccia prima ancora dell'arrivo degli agenti.

Lincoln Cavicchioli

Morente a Long Beach lo scrittore James Hilton

Long Beach, lunedì sera.

Un dottore del «Memorial Hospital» ha riferito che il noto scrittore americano James Hilton, di 54 anni, versa in [illegible] condizioni.

L'Hilton — autore fra l'altro di «Paradiso Perduto» — era stato ricoverato nell'ospedale il 21 novembre scorso in quanto colpito da un'infezione del[illegible] quale nessuno specialista è riuscito a determinare l'esatta natura. Da allora lo scrittore giace in uno stato di semi-incoscienza e continuamente assistito data la necessità di costantemente somministrargli ossigeno.

LA MORTE DEL CAPITANO D'UN MERCANTILE SVEDESE

Si rifiuta di abbandonare il piroscafo che affonda

TOBERMORY (Scozia), lunedì sera.

Il mercantile svedese «Hispania», di 1337 tonnellate, è affondato ieri a mezzo miglio di distanza dalla costa occidentale scozzese. Il capitano della nave, Ivan Dahn, di 56 anni, si è rifiutato di porsi in salvo e i ventun membri dell'equipaggio, che erano riusciti a prender posto sulle lance di salvataggio, lo hanno visto immobilizzarsi, ritto sulla tolda e con la mano alla visiera del berretto, irrigidito nell'estremo saluto.

L'«Hispania» [illegible] stato spinto dalla tempesta contro una catena di scogli affioranti a pelo d'acqua e un ampio squarcio nella chiglia ne aveva provocato il rapido affondamento. La nave era diretta da Liverpool a Stoccolma con un carico di sociale.

I naufraghi sono in breve riusciti a raggiungere con le scialuppe un piccolo porto scozzese. Qui il primo ufficiale Walter Einersson ha raccontato come il comandante avesse rifiutato di lasciare il suo posto mentre lui e gli altri uomini dell'equipaggio si allontanavano dalla «Hispania».

«Il naufragio — ha narrato Einersson — è avvenuto mentre cercavamo riparo alla tempesta nella baia di Mull. E avremmo anche potuto raggiungere la costa se non fosse calata una fitta nebbia. Sapevamo che quel tratto di mare era insidioso a causa degli scogli, ma la visibilità ridotta quasi a zero ci impediva di manovrare a nostro agio. Il capitano Dahn era calmissimo e si diceva sicuro di poter uscire da quell'inferno.

«All'improvviso — ha proseguito il primo ufficiale — sentimmo uno schianto e immediatamente la nave s'inclinò paurosamente: avevamo urtato contro uno scoglio. Ordinai che tutti si portassero a poppa, mentre le ondate ci allontanavano dallo scoglio. Ma ormai si era aperta una grossa falla nella chiglia e non c'era più nulla da fare. Gridai di calare in mare le scialuppe e solo dopo avervi preso posto ci accorgemmo che il capitano non era con noi.

«Remammo intorno all'«Hispania» in attesa e a un tratto scorgemmo il capitano Dahn affacciato a una murata. Gli gridammo di abbandonare la nave ma Dahn, con grande calma, fece segno di no e, sempre a cenni poichè non potevamo udire la sua voce, ci invitò ad allontanarci. Da quel che abbiamo potuto capire il capitano voleva rimanere a bordo finchè non fossero giunti i soccorsi da terra, che non distava più di mezzo miglio. Voleva salvare il suo piroscafo ad ogni costo».

L'equipaggio, vista l'inutilità dei suoi richiami, s'affrettò allora verso la costa per chiedere aiuto ma le scialuppe si erano allontanate di poco quando la nave s'inabissò. I marinai fecero ancora in tempo a vedere il loro capitano ritto sulla tolda, poi l'«Hispania» sparì in un gorgo. Il capitano Ivan Dahn, che ha voluto seguire le migliori tradizioni marinaresche, era sposato. La moglie vive a Goteborg con tre [illegible].

NON SI CONTENTA DI MASTICARE TABACCO

Mangia, beve e legge il neo-centenario di Revello

Alla visita di leva fu riformato - "Medici e avvocati? Per carità, non ho mai avuto a che fare con loro in un secolo e non voglio cominciare ora,, - Il vegliardo deciso a organizzare un pranzo fra coetanei

Chiaffredo Altesana

Dal nostro inviato

Revello, lunedì sera.

Quando Badini Confalonieri e Ferrier si sono avvicinati ieri mattina al muratore Chiaffredo Altesana, il neo-centenario, che passeggiava arzillo al sole davanti a casa sua, si è fermato di colpo e agitando il bastone: «Un avvocato e un medico? — ha detto. — Per carità non ho mai avuto a che fare con gente del genere in un secolo e non voglio cominciare ora». Poi, sorridendo soddisfatto della battuta, ha stretto la mano, vivace e cordiale, al sottosegretario all'istruzione e al senatore.

«Vedete — ha detto indicando la farmacia — quel negozio l'ho costruito io, ma dentro non ci ho mai messo piede». Di case a Revello, «perina ne ha tirate su parecchie da quando nel 1864 ha cominciato a portar secchi di calce al 1935 q[illegible] ottantaduenne i figli non gli permisero più di fare acrobazie sui tetti.

Da allora, deve accontentarsi di far lavoretti in giardino, masticando instancabilmente tabacco. Nessuna indicazione di dieta da parte di questo centenario che mangia normalmente (un po' più abbondantemente a mezzogiorno) e bevendosi un paio di bicchieri («ma solo del vino — ha precisato — che faccio io»).

Attorno a lui, erano a festeggiarlo, insieme all'on. Badini Confalonieri e al sen. Ferrier, tutte le autorità locali con in testa il sindaco Giovanni Fraire, il vice-sindaco geometra Guido Motta, l'assessore Umberto [illegible], il consigliere provinciale avv. Antonio [illegible]. E c'erano i figli (ne ha avuti cinque: il più grande rinnova le tradizioni paterne con un primato a Revello nell'arte muraria), i parenti, una folla di amici. L'Altesana presiedeva la riunione tranquillo arguto e disinvolto, bevendo vermut e sgranocchiando paste.

Solo un momento ha avuto di commozione quando ha ricordato la moglie morta trent'anni addietro. Un po' di commozione è scesa in tutti quando da una tasca ha tirato fuori un libretto dalla legatura gelosamente conservata con la scritta in oro: «Scuola infantili di Revello, primo premio a [illegible] 1861-1862». Novantatrè anni addietro!

Ci ha pensato lui a rallegrare l'assemblea, nel ripo[illegible] accuratamente il vecchio libro (per inciso: legge tutto senza alcun bisogno di [illegible] «Vedete l'unico guaio è che certe volte mi sento un po' solo: ho cercato di combinare un bel pranzo di coscritti della mia classe, ma sembra che sia un po' difficile».

Ride lui per primo, il centenario che in realtà coscritto non è mai stato in quanto riformato «per debole costituzione» dai medici militari di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Quando l'on. Badini [illegible] nieri — che è atteso a Saluzzo per l'inaugurazione di una nuova sezione del P.L.I. — deve ritirarsi con gli altri, il [illegible] chio Altesana protesta che è troppo presto. Poi [illegible] gue, e al sottosegretario alla Pubblica [illegible] che gli stringe affettuosamente la mano sussurra: «Dia retta a me, eccellenza, segua il mio esempio: mastichi tabacco».

s. gi.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Saturno e Venere e trigono a Marte. Guai seri per colpa di una donna. Salute disturbata. Sostegni e soddisfazioni per un amico che porta energia. Tipi: Scorpione, Cancro, Pesci.

Scorpione: agitazione ingiustificata, bisogna che il vostro sangue freddo sia maggiore. Un giovane vi terrà le parti in una violenta discussione.

Cancro: la via d'uscita non è quella che pensate, ma ben altra. Aiutatevi con tutte le forze. La persiana sarà chiusa, ma dietro sarete osservati.

Pesci: non prendete umido ai piedi e alla testa, potreste avere delle complicazioni. Allegrezza al [illegible] per una visita molto vantaggiosa.

Previsioni per i nati dell'Ariete: sollievo per una mano che vi viene tesa. Una corda vi pende sulla testa. Toro: urti che portano sofferenze; pettegolezzi che vi sgomentano, ma che sono la sola via per proseguire la carriera. Gemelli: sorgiglianza principesca che vi farà ricuperare la fiducia nella vita. Prova d'amore. Leone: non potete più avere certezze, siete in un coro di incertezze. Vergine: dovrete superare il dubbio e le incertezze [illegible] intendete camminare e guadagnare sotto tutti gli aspetti. Bilancia: collaborazione di breve durata, ma che in compenso si risolverà in aggraziamenti amichevoli. Sagittario: affari d'oro, dominio completo della situazione. Tutti vi cercheranno. Capricorno e Acquario: questi due segni avranno una rassomiglianza di vicende. Aggressione od oltraggio da ricevere per un equivoco.

E. Palamidessi.

ECHI DI CRONACA

IL MAGO D'ITALIA si ferma per pochi giorni all'albergo Ligure, piazza Carlo Felice, Torino, tel. 51-858, e riceve dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. Guarisce con terapia magnetica.

La squadra torinese ha raggiunto a stento il meritato successo

Vittoria «con brivido» dei juventini

PIU' TENACE DEL PREVISTO LA RESISTENZA DEI LIGURI

Juventus-Genoa deciso da due rigori: 2-1

Il rossoblu Mike ha sbagliato un penalty, il bianconero Manente l'ha realizzato

In una partita che meritava senz'altro di vincere, la Juventus ha rattoppato fortunosamente il risultato. Lo ha rattoppato a mezzo di un «rigore» degli ultimi minuti, dopo di aver subito a sua volta in punizione massima poco prima, senza però averne tratto le relative conseguenze al passivo.

Non era più la Juventus di domenica scorsa, quella di questa volta.

Pareva che le azioni d'attacco bianconere avessero preso per divisa la sovraelaborazione: quattro tocchi dove ne bastava uno, dieci, dodici passaggi per avanzare sì e no di trenta metri. Guerra dichiarata al lavoro in profondità. Pareva che i juventini si fossero messi in testa di operare sulla falsariga degli argentini. Una brutta copia dei ghirigori della prima linea dell'«Independiente», una non brutta copia, perché v'era in meno la padronanza della palla, che, sul terreno rotto dal disgelo costituì uno dei problemi della giornata che non fu mai risolto a dovere da nessuno. Come sempre succede in simili casi — e precisamente come era successo quindici giorni prima agli argentini a Roma — quando i torinesi giungevano al «quemam» e tentavano di concludere, picchiavano della testa in una porta chiusa.

Gli sbarramenti difensivi ermetici — parliamo di quelli normali, non di quelli tipo «catenaccio» — sono spesso una causa del giuoco stretto ed involuto, ma ne rappresentano anche sovente una conseguenza. Nel senso che si dà loro tempo ed occasione di formarsi e di consolidarsi. Il Genoa non parve fosse sceso in campo con nessun deliberato proposito distruttivo, con nessun piano preconcetto di rigida difesa. Vi ricorse quando vide come andavano le cose, cioè quando constatò in qual modo giuocava l'avversario. Allora richiamò indietro Dal Monte e fece argine dove era facile e naturale il farlo. E la Juventus si trovò, come conseguenza, a dieci minuti dal termine, con una superiorità tecnica ed una prevalenza numerica di attacchi di cui vantarsi, ma con poco di positivo e di veramente sodo nelle mani e col risultato anzi che, già sfuggitole in parte, minacciava di sfuggirle del tutto da un momento all'altro. Un provvidenziale «rigore» — concesso per motivi ben più plausibili di quelli che avevano fatto appioppare l'altro, a suo danno — mise le cose a posto. Con tutta la sua superiorità, può raccontare, si dice in gergo, come le è andata. Per invertire l'esito della partita, sarebbe bastato che Mike, sulla prima punizione massima non avesse sbagliato il tiro che Manente ha invece indovinato nella seconda, e viceversa.

Il Genoa ha venduto cara la pelle. Molto più cara di quanto i più si credevano. E' un undici che ha compiuto reali progressi in queste ultime settimane. Basti guardare a come è salito in classifica, basta osservare come si è portato in campo contro un avversario superiore in classe. Rassomiglia al Torino nel senso d'una volta che i dirigenti si sono ritirati o si sono limitati a fare gli organizzatori della società e non i tecnici della squadra, l'opera degli esperti ha potuto farsi sentire, e, batte la strada sua facendosi rispettare da chiunque.

Non è una gran squadra nemmeno ora, quella rossoblu. Ma è forse quella che, in difesa dei colori dell'anziana e gloriosa società ligure, tiene sul campo il miglior contegno di questi ultimi anni. V'è ordine e chiarezza di vedute e buona volontà, nelle file. Accanto a qualche anziano che si porta egregiamente — vedasi Franzosi che ha fatto cose ultime — sta crescendo qualche giovane che ha stoffa e possibilità — vedasi il terzino Carlini che si delinea ogni giorno più come ragazzo di tempra e di coraggio. L'undici gode ora dell'apporto di un Mike più veloce del consueto, anche se, nell'occasione, l'ungherese, realizzatore per eccellenza, ha mancato di precisione nel tiro, sbagliando, fra l'altro, il «rigore» di cui si è detto. O ci sbagliamo di molto, o il Genoa, proprio sulle orme del Torino, dovrebbe rimanere quest'anno al sicuro ed al di sopra delle confuse mischie della retrocessione.

Non c'era troppa gente nel recinto dello stadio torinese: dodicimila soli, erano all'incirca gli spettatori paganti. La giornata era, malgrado il sole, piuttosto fredda, ed il terreno si presentava come rotto dal disgelo alla superficie e duro invece sul fondo: un terreno ben difficile in realtà.

Su di esso, si ebbe, in apertura di gara, l'impressione che la Juventus non dovesse faticare gran che per imporsi. Al secondo minuto di giuoco, già era in vantaggio. Rapida avanzata sulla destra, centro, intervento di Boniperti che porta avanti la palla col petto, tocco di Montico da pochi passi ed il giuoco è fatto: uno a zero. Ma fu proprio allora che si vide come il contegno dei genoani fosse tutt'altro che remissivo. Carapellese era al solito intraprendente, ma particolarmente due uomini si mostravano troppo veloci per i difensori bianconeri: il centroavanti Mike e l'ala destra Frizzi. Il primo riusciva a portarsi un paio di volte in posizione favorevole, ma sparava fuori bersaglio. Il secondo indovinava invece il tiro, proprio al quarto d'ora. L'ex-granata, facendo sfoggio di una notevole punta di velocità, se ne andava via lungo la linea, poi convergeva al centro e, girando su se stesso, sparava forte e basso di sinistro al momento di penetrare in area. Viola si gettava in tuffo, toccava la palla viscida ma non la fermava, e questa penetrava di forza nel lontano angolo della rete sulla destra del portiere. Uno a uno. Dalla situazione di parità del punteggio più non ci si doveva muovere fino al riposo di metà tempo — ed anche per buona parte della ripresa. Pur dominando, l'attacco juventino mancava infatti, prima dell'intervallo, con Montico dapprima e Muccinelli in seguito, due reti che parevano già belle fatte.

La superiorità della Juventus si accentuava nel secondo tempo. Si trattava però quasi esclusivamente di una superiorità di tipo territoriale. La prima linea bianconera seguiva vie ritorte e contorte per giungere dove doveva, e sfondare non sfondava proprio mai. La migliore delle occasioni si presentava a Bronée, ma questi, nella ressa di colleghi ed avversari che convergevano su di lui, colpiva malamente e di striscio la palla. Pur difendendosi a denti stretti, il Genoa non disarmava però, e continuando a sfoderare velleità di attacco, ogni tanto mandava avanti come fionde i suoi tre uomini di punta. Era scoccata da poco la mezz'ora, e su una di queste veloci controffensive, Frizzi era riuscito a penetrare al centro, quando, in un duro scontro in area con Ferrario, egli come il più leggero dei due, veniva atterrato. L'arbitro accennava al disco bianco del «rigore». I juventini reclamavano vivacemente, ma dovevano subire la punizione. Si faceva avanti il tiratore scelto Mike, e... colpiva la traversa, venendo a sua volta punito, per aver ripreso la palla direttamente sul rimbalzo. Lo scampato pericolo stimolava la Juventus, il cui attacco continuava però a dimostrarsi sterile. Perfino Ferrario si faceva avanti per sfondare. Inutilmente. La convinzione che si dovesse terminare in pareggio si faceva generale, quando, a sette minuti dal termine, la situazione veniva improvvisamente risolta da un secondo «rigore». Laggiù sulla destra, Dal Monte, in un tentativo di deviare in angolo, falciava Montico appena entrato in area. Sulla palla piombava Manente, e non commetteva errore. Due a uno.

Che ridiventasse un pareggio, sotto la forma di un due a due, la Juventus corse ancora il rischio due volte, nel corso del «serrate» finale dei genoani. Ma tutto il danno, per i bianconeri, finì per risolversi in due brutti colpi ad una tibia che Viola incassava da Carapellese e da Mike. Il risultato non variava più.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, Bronée, Praest.

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini; Corrente, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

Viola: niente frattura

Dall'esame radiografico risulta solo una contusione alla tibia

Il portiere bianconero Viola, infortunatosi ieri durante il secondo tempo dell'incontro Juventus-Genoa, è stato sottoposto stamane ad esame radiografico da parte del prof. Beretti, all'ospedale delle Molinette. La lastra ha escluso ogni interessamento osseo, mentre viene confermata una forte contusione ad una tibia. Viola rimarrà a riposo per qualche giorno, poi proverà le sue condizioni per vedere se sarà in grado di giocare domenica a Ferrara.

All'incontro Juventus-Genoa ha assistito l'ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, che rientrato da Londra è di passaggio in Italia mentre sta per partire per gli Stati Uniti.

Il rigore sbagliato dal rossoblù Mike durante l'incontro fra la Juventus ed il Genoa

Boniardi e Manenti segnano

Autorete del Catania pareggio dell'Inter: 1-1

CATANIA, lunedì sera. La partita ha avuto una partenza falsa. Erano passati 3 minuti e Armano si apprestava a battere il secondo corner per i nerazzurri: parabola strettissima, Ghiandi tenta il colpo di testa, non arriva a toccare la palla che sfiora una gamba di Boniardi e finisce in rete. Due minuti dopo il goal, un duplice scambio con Armano porta Brighenti solo davanti a Bardelli: tuffo disperato del portiere, alle tocco del centravanti che lo evita. Sembra goal fatto, ma Brighenti, cercando l'angolino, calcia a lato.

Il Catania si riprese gradatamente, sfiorò più volte il goal, ed a 8' dal riposo vide coronati i suoi sforzi. Azione completa e lineare. Manenti tocca lateralmente a Spadaro che subito lancia in avanti a Ghiandi, tenuto alle strette da Bernardin. Il contrattacco ferma la palla e la devia leggermente verso il centro. Un attimo di esitazione generale, Ghezzi tenta l'uscita, ma arriva Manenti in piena velocità che segna con un tiro fortissimo rasoterra da dieci metri.

La Novese rimonta a Cuneo lo svantaggio di una rete: 4-1

Strane maglie dei giocatori di Novi - Buon esordio di un giovane nella combattuta partita di IV serie

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Soltanto la nazionale italiana in allenamento può permettersi il lusso di mettere sulla schiena dei suoi giocatori numeri tanto [illegible] come quelli visti dalla Novese ieri a Cuneo. Gli azzurri, che quando giocano indossano maglie di un giallo-pallido addirittura a confondersi con le cifre bianche, dopo la decisione saggia ed energica di Pasquale hanno almeno l'attenuante di giocare a porte chiuse. Per il campionato di quarta serie la Novese ha disputato invece un incontro aperto a tutti i volonterosi, capaci di sfidare il clima santissimo come lo è l'interno di una ghiacciaia, che appunto nel sotto zero preserva da ogni malanno quanto vi è messo dentro. Uno spettatore su cento è riuscito a distinguere le cifre bianche applicate su maglie azzurro-pallido, specialmente dopo che il fango in seguito ai ruzzoloni inevitabili ha steso su tutto uno strato grigiastro uniforme. Ventitrè persone in tutto sapevano dunque, a fine partita, che al goal iniziale del cuneese Caretti avevano risposto nella ripresa due reti di Pinotto e due di Gay. I venti costituiscono la percentuale di «occhi di lince» sui duemila presenti; gli altri tre per dovere di cronaca erano corsi negli spogliatoi ad accertarsi di aver visto bene.

L'incertezza sull'autore del tocco conclusivo non toglie nulla al merito dei marcatori e soprattutto al valore della formazione novese come l'appunto circa le cifre (non bisogna dimenticare che si gioca per il pubblico...) è il più serio da fare alla bella squadra allenata dal prof. Scamuzzi. La Novese ha saputo reagire ad un passivo iniziale con la stessa sicurezza con cui aveva rimediato all'emozione del suo giovanissimo centravanti. Il diciottenne Poggio sostituiva i due condottieri dell'attacco, entrambi indisponibili. Campi è fermo per una gamba ingessata e Barbieri per squalifica. Poggio, cessato il batticuore dell'esordio, ha saputo mettere in luce discrete doti. Nel finale ha segnato un goal annullato per fuori gioco ed ha colpito un palo. Non ha deluso e ha dato ragione ai suoi dirigenti i quali intendono raggiungere presto la quota di assoluta sicurezza dalla retrocessione per mandare in squadra gli elementi giovani e pensare così all'avvenire.

Il dilemma tra le «speranze» che dovrebbero trovare nella IV serie l'ideale ambiente di lancio ed i «nomi celebri», ricchi di esperienza ma poveri di scatto, è tipico di questo campionato e ne è forse uno dei principali difetti. Occorrerà fissare una percentuale di anziani per ogni squadra se si vorrà rendere evidente la vera funzione di questo interessante torneo. La proposta è già stata fatta. Bisogna vincere la resistenza delle società.

Il Cuneo, che si dice abbia speso venticinque milioni per attrezzarsi al campionato, è una delle tante dimostrazioni in proposito e forse nemmeno la più evidente. Ieri soltanto Dalcorri, eccellente nel tocco della palla ma troppo e [illegible] di fiato, ha fatto desiderare un giovane quale fosse al comando dell'attacco. Gli altri cuneesi si sono mossi, lentamente, ma con giudizio. Il terreno pesante, che avrebbe «tagliato le gambe» a Zatopek, era del resto favorevole alla squadra di casa. In compenso Rava oltre a fare a meno di Rosso, messo in disparte per motivi disciplinari, aveva dovuto spostare il mediano Conte a terzino causa l'influenza di Steolo e schierava un Carnelo con la caviglia in disordine. La prima rete, comunque, è stata realizzata dagli uomini di Rava.

Il recente allenatore dei bianco-rossi applica in quarta serie il principio che il suo compagno di nazionale e di Juventus, Foni, usa nell'Inter, quello di ordinare ai ragazzi soprattutto di non prendere goals. Rava non può certo adottare nel suo Cuneo l'accorgimento dell'ala arretrata, ma ha fatto schierare bene in copertura i suoi uomini al fischio del «via».

La buona organizzazione difensiva s'è vista durante il primo tempo nel quale i bianco-rossi... sono andati in vantaggio, secondo la beffarda legge del contropiede. Al settimo minuto Papini batteva una punizione, respingeva un difensore della Novese, e lo stesso Papini, riprendendo, toccava a Caretti. Con un bel tiro di sinistro, il capitano del Cuneo spediva nella rete di Vicini. Forse il sole ha impedito la perfetta visibilità al portiere dei «grigi».

Dalle gradinate uno spettatore ha gridato a Rava, che oggi si sposa a Torino, avendo l'amico Parola per testimonio:

«Piero, i tuoi giocatori ti stanno preparando un bel regalo di nozze!».

«Fosse vero! La gara purtroppo non è finita. Nel secondo tempo il sole batterà negli occhi di Morandi».

Difatti, nella ripresa, ancora su punizione, Pinotto mandava la palla nell'angolo alto alla destra dell'estremo difensore cuneese (13° minuto). Mentre i bianco-rossi si organizzavano per rimediare al pareggio, Birsa subiva una distorsione alla caviglia e passava alla ala, sostituito da Graziano. A sua volta Trevisan diventava mediano e Pigna interno sinistro. Squadra rimaneggiata e squadra ben presa alla deriva. Non bastavano le prestazioni di Crosio, Papini e Caretti, i migliori tra i cuneesi; dall'altra parte del campo Vitto, Cattaneo, Ricagni e il giovane Poggio si mettevano egualmente in evidenza, mentre Pinotto e Gay prendevano l'incarico di segnare goals. Al 23' ed al 28' quest'ultimo otteneva un bel doppietta e Pinotto al 37', con un colpo di testa, otteneva il quarto punto.

Il Cuneo ha subito una sconfitta troppo severa; i novesi, che erano imbattuti da sei domeniche, hanno meritato di arrivare alla settima gara utile consecutiva.

PAOLO BERTOLDI

CUNEO: Morandi; Coalla, Crosio; Papini, Birsa, Graziano; Vigna, Bussi, Dalcorri, Trevisan, Caretti.

NOVESE: Vicini; Murta, Vitto; Cattaneo, Paravagna, Aloisio; Gay, Pinotto, Poggio, Cianetti, Ricagni.

ARBITRO: Gavioli di Torino.

RETI: Caretti (C.) 7' del primo tempo; Pinotto (N.) 13'; Gay (N.) 23', e 28'; Pinotto (N.) 37' della ripresa.

Loi contro Chavez il 14 gennaio a Miami

MIAMI, lunedì sera. Duilio Loi, campione italiano ed europeo dei pesi leggeri, esordirà il 14 gennaio prossimo sui quadrati americani, incontrando il pari peso californiano Eddie Chavez. L'incontro che verrà trasmesso per televisione sulla rete nazionale, si disputerà sulla distanza di dieci riprese.

Loi, dopo i tre lusinghieri successi ottenuti in Australia, è considerato sfidante logico del campione mondiale Jimmy Carter. Un'eventuale vittoria contro Chavez rafforzerebbe notevolmente la sua posizione, facendo apparire possibile la rapida conclusione di un match per il titolo.

Il Fiat rinuncia al portiere per schierare tutti all'attacco

Vano "serrate" degli hockeisti torinesi - Il Cortina, che perdeva per 2-5, vince per 8-5 negli ultimi minuti

All'inizio dell'ultima ripresa il «Fiat» conduceva l'incontro con il Cortina per 5 a 2, e una sesta rete, di Face, non era convalidata, senza suscitare eccessive proteste. I cortinesi a questo punto, in pochi minuti, capovolgevano la situazione con velocissime azioni e si portavano in vantaggio per 6 a 5.

I biancorossi torinesi allora tentavano, a due minuti dalla fine, una carta disperata: facevano uscire dal campo il portiere e schieravano al suo posto un altro attaccante. Lo esperimento però non approdava a nulla ed erano anzi gli ospiti a segnare ancora due improvvisi «contropiede».

Le reti sono state ottenute da: 1° t.: Cupolo (F.), Mazza (F.); 2° t.: Darin I (C.), Thompson (C.), Cupolo (F.), Face (F.); 3° t.: Cupolo (F.), Potucek (C.), Cupolo (autorete), Thompson (C.), Gioia (C.), Darin I (C.), Darin I (C.).

Spettatori circa 3000.

Successi di Autonomi e Riv nei campionati di basket

La brillante vittoria ottenuta ieri, nella palestra di via Magenta 11, sul quintetto della Comense, ha permesso alle cestiste dell'Autonomi di terminare in testa alla classifica il girone di andata del torneo femminile di serie A. La squadra torinese ha vinto per 72-32.

Anche i cestisti della Riv hanno ottenuto ieri un lusinghiero successo per 66-40 sul quintetto delle Latterie Riunite di Reggio Emilia, e si sono confermati al primo posto, nel girone A.

Il pilota Hawthorn in gravi condizioni

LONDRA, lunedì sera. Il noto corridore automobilistico Mike Hawthorn versa in gravi condizioni. Recentemente operato ad un rene, era stato dimesso dall'ospedale e pareva già in convalescenza; ieri, inaspettatamente il suo stato di salute peggiorava, tanto che i medici hanno sconsigliato il trasporto in clinica.

Oltre settemila spettatori per Pro Vercelli-Saluzzo: 4-0

L'Ivrea reclama dopo il pareggio di Spezia (0-0) - Anche Aosta-Valenzana senza reti - Goal di Astorri in Rivarolese-Cenisia: 1-1

Vercelli, lunedì sera.

Malgrado applicasse con una certa razionalità e chiarezza di idee una tattica strettamente difensiva, il Saluzzo ha dovuto subire la sua più secca sconfitta di questo campionato di fronte ad una Pro Vercelli al gran completo. Infatti, contrariamente a quella ch'era l'opinione diffusa fino a ieri mattina, Mister Neu si era deciso a schierare anche Amatala, e ciò ha contribuito a rendere più incisiva l'azione della squadra vercellese.

I bianchi hanno mal tollerato nel primo tempo il tipo di gioco praticato dagli avversari. Nella ripresa però, incitati a gran voce da oltre settemila spettatori, tirando in porta da ogni posizione e imponendo alla gara un ritmo sostenutissimo e che non ammetteva un attimo di rilassatezza, sono riusciti a trovare nelle maglie difensive dei granata lo spiraglio in cui infilare la serie dei loro palloni.

Il primo goal vercellese l'ha segnato al 13' della ripresa Limberti il quale, raccogliendo un pallone in mischia, lo toccava di quel tanto da mandarlo dalla parte opposta, a quella dove era piazzato il portiere saluzzese Pelisse. Cinque minuti dopo Bosisio, servito da un lancio di Panicelli, stangava irresistibilmente la rete. La Pro Vercelli segnava gli altri due goals al 34' e al 40', entrambi di testa e su calcio d'angolo, il primo per merito di Bosisio e il secondo ad opera di Amatala.

*Speziarsenal-Ivrea 0-0. — Al termine della partita i dirigenti dell'Ivrea hanno preannunciato un reclamo alla Lega di IV Serie circa l'esito della gara, falsato da una contrastata decisione arbitrale, che ha tolto ai piemontesi il goal della vittoria. La squadra di Fusero aveva impostato la partita sulla difensiva nell'intento di strappare il pareggio. La prestazione negativa dell'attacco spezzino ha facilitato il compito degli eporediesi, i quali rinunciando almeno in parte alla loro tattica prudenziale, avrebbero potuto anche far breccia in una difesa non insuperabile. Verso la fine della partita i piemontesi si sono spinti con più frequenza al contrattacco e al 34' sono riusciti a realizzare una bella rete, per merito del centrattacco Tuberosa, su preciso passaggio del rientrante Rondano. L'arbitro Butti di Como ha senz'altro convalidato il punto, ma le proteste dei giocatori e degli spettatori spezzini lo hanno indotto dopo cinque minuti di discussioni, a consultare il segnalinee. Questi ha dichiarato di ritenere che Tuberosa si fosse trovato in posizione di fuorigioco, ragion per cui l'arbitro è ritornato sulla sua decisione ed ha annullato la rete. Di qui le proteste dell'Ivrea e la decisione di inoltrare reclamo alle autorità competenti.

*Aosta-Valenzana 0-0. — Deludentissima prova dei rossoneri valdostani, che ha provocato a fine partita una forte reazione del pubblico nei confronti della direzione tecnica, ritenuta responsabile della pessima situazione in cui versa quest'anno la squadra. Brutto incontro dunque, giocato su un terreno reso pesante dal disgelo.

*Rivarolese-Cenisia 1-1. — Hanno segnato: Graitarola (R.) al 40' del primo tempo; Astorri (C.) al 3' della ripresa. La squadra torinese si è difesa con ordine e sicurezza dalla veemente offensiva avversaria, ma a cinque minuti dal riposo ha incassato di sorpresa una rete del centrattacco ligure Graitarola. In apertura della ripresa, al 3', però un rapido contrattacco ha dato il pareggio al Cenisia, per merito del centravanti Astorri. L'undici di Depetrini si è quindi chiuso in difesa ed ha annullato, con bravura e forse un po' di fortuna, tutti i tentativi della Rivarolese.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Pro Vercelli-Saluzzo 4-0; *Casale-Sestrese 4-2; *Speziarsenal-Ivrea 0-0; Biellese-*Borgosesia 3-2; *Aosta-Valenzana 0-0; Novese-Cuneo 4-1; *Rivarolese-Cenisia 1-1; Vogherese-Fossanese rinviata per nebbia; *Rapallo-Vado 1-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 21; Ivrea e Novese, 18; Speziarsenal, 17; Casale 16; Cuneo e Biellese, 14; Borgosesia, Valenzana, 13; Fossanese, Cenisia, Rapallo, 12; Vogherese, Sestrese, Aosta, 10; Vado, 8; Saluzzo, 7; Rivarolese, 6.

GIRONE B — Risultati: Cantù-*Monza 2-0; *Mariano-Villasanta 2-1; Saia Varedo-*Saronno 2-0; Verbania-*Gallaratese 0-0; *Novizio-Abbiategrasso sospesa per nebbia; Pro Sesto-F. S. Pietro, 1-1; Magenta-Pro Lissone, Rhodense-Meda, Vigevano-Via Nova rinviate per nebbia.

Classifica: Vigevano e Mariano, 18; Gallaratese, Verbania, 17; Pro Sesto, 15; Saia Varedo, 14; Novizio, Via Nova, 13; Cantù, 12; Meda, F. S. Pietro, Saronno, Villasanta, 10; Pro Lissone, 9; Abbiategrasso, 8; Monza, 7; Magenta e Rhodense 6.

La Biellese a Borgosesia si afferma per 3 a 2

Borgosesia, lunedì sera.

Partita combattutissima fino in fondo. La Biellese è riuscita a vendicare a Borgosesia la clamorosa sconfitta (1-4) dello scorso anno con un giuoco snello e veloce e ottime triangolazioni. Qualche imprecisione si è però registrata nel tiro conclusivo.

Dal Borgosesia ieri ci si aspettava di più: la squadra granata non ha ancora ritrovato la forma delle prime giornate di campionato; le due ali sono rimaste in ombra e il portiere Puricelli si è lasciato sorprendere due volte con tiri parabili. Tuttavia non si può dire che i valsesiani non abbiano giocato con impegno. L'arbitro, con frequenti interventi, ha spezzettato continuamente il giuoco. I migliori in campo: Martignoni del Borgosesia e Piebani della Biellese.

Al 18' il Borgosesia va in vantaggio ad opera di Martignoni su passaggio di Bianchini. Al 25' pareggio dei bianconeri. Una azione, iniziata da Mancini, si conclude dopo un preciso passaggio a Olfaro, che imparabilmente mette in rete. La Biellese è ormai scatenata e al 41' riesce a raddoppiare il punteggio ad opera di Mancini, che raccoglie la palla sfuggita al portiere.

Nella ripresa i granata valsesiani pareggiano momentaneamente: Martignoni al 17', approfitta della caduta di Orlando per impadronirsi della palla e spedirla in rete. Al 25' il terzino granata Lavezzo viene espulso dal campo per gioco scorretto su Giraudo. Al 30' quest'ultimo, su azione di Ilpea, segna il goal della vittoria biellese.

*Casale-Sestrese 4-2. — Marcatori: Bay (C.) al 12' e al 37' del primo tempo; Panza (C.) al 4', Pastorino (S.) al 19', Panza (C.) al 27', Muria (S.) su rigore al 42' della ripresa. I nerostellati, apparsi in gran vena, specialmente all'attacco, hanno nettamente dominato gli avversari, segnando due reti per tempo. La Sestrese, rimasta in dieci uomini all'inizio della ripresa per l'espulsione di Gilardoni per scorrettezza, ha avuto una efficace reazione che le ha consentito di segnare due goal, di cui uno su rigore per fallo di mano di Piccinini.

*Rapallo-Vado 1-0. — I padroni di casa si sono assicurati il successo con un goal al 34' della ripresa. Autore Lustha.

Il parere della scienza sul dente che ha ucciso

Il prof. Salom, vice direttore del reparto neuro-deliri dell'Ospedale Maggiore di Milano afferma di non ritenere che la morte dell'Antonioli sia da imputarsi a negligenza - L'inchiesta della Magistratura sulla terribile vicenda

Milano, lunedì sera.

La tragedia che ha colpito la famiglia del giovane di 18 anni Enrico Antonioli, morto in circostanze impressionanti, per un mal di denti degenerato in una meningo-encefalite, continua ad interessare la cittadinanza milanese, e in misura non meno notevole gli ambienti medici e scientifici. Indicibile è lo strazio dei familiari dello sventurato giovane così crudelmente colpiti dalla fatalità.

«Mia madre non sa rassegnarsi» — ci ha ripetuto ieri sera il fratello del giovane Enrico. «Per lei, il povero Enrico, così sano, così buono, forte e gioviale, era ragione di vita. Enrico aveva sempre goduto di ottima salute e nessuno di noi, in casa, poteva certo immaginare che un dente cariato dovesse ucciderlo in maniera così atroce e repentina. Per questo abbiamo subito interessato l'autorità giudiziaria, la quale sta ora svolgendo un'inchiesta».

Stamane si è appreso che non solo i genitori di Enrico Antonioli, ma anche i sanitari dell'Ospedale Maggiore di Milano interessarono immediatamente dell'eccezionale caso l'autorità giudiziaria.

Sulle cause della morte dell'Antonioli abbiamo voluto sentire il parere del prof. Giuseppe Salom vice direttore del reparto neuro-deliri dell'Ospedale Maggiore, alle cure del quale anche l'Antonioli era stato affidato come altri degenti di quel padiglione.

Il prof. Salom ci ha dichiarato testualmente: «I fatti ormai sono noti, perchè ampiamente riferiti dai giornali. Come risulta dalla cartella clinica, che ha registrato l'intero decorso della malattia, la causa della morte è stata una meningo-encefalite emorragica da osteomielite mascellare sinistra. Non ritengo che tale infausta degenerazione possa imputarsi a negligenza di alcuno. Ritengo, piuttosto, che in Italia, per tale genere di malattia, siamo insufficientemente attrezzati. A mio parere era impossibile prevedere che il male degenerasse in una meningo-encefalite, perchè casi di questa malattia sono non solo rarissimi, ma quasi impossibili ormai, da parecchi anni, e ciò in conseguenza dei rapidi progressi conseguiti dalla terapia dentaria. Quando, però, si manifestano in un malato sintomi del tipo meningo-encefalitico è già troppo tardi: il malato difficilmente si può salvare. Si tratta, come è noto, di una infezione da virus che provoca la fuoruscita del sangue da tutti i vasi capillari, infettando con incredibile rapidità l'intero organismo, cominciando dalla regione cerebrale; donde i conseguenti accessi di alterazione psichica e di equilibrio mentale, contro i quali ben poco la scienza è in grado di fare.

«Quando il giovane Antonioli morì, gli stessi medici del nostro reparto hanno immediatamente messo la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questa soltanto dovrà ora decidere sugli aspetti legali della terribile vicenda, in base alle testimonianze, alle perizie e agli accertamenti.

«A mio avviso, ritengo molto problematico formulare una vera e propria accusa specificamente rivolta a qualcuno o qualche cosa. Io non so — ha concluso l'eminente clinico — come siano andate le cose nella Clinica di via Commenda, ma non posso credere che il giovane Antonioli sia rimasto senza cure. Il fatto che gli vennero somministrati degli antibiotici sta a provare che si stava cercando una diagnosi precisa per procedere poi alla cura. Purtroppo queste tremende forme si manifestano con una fulminetà che previene l'opera più solerte dei medici».

l. c.

Fu vista a bordo della «1100» la morta nella brughiera

Imminente la confessione dell'amante di Colomba Denti?

Lodi, lunedì sera.

Nelle ultime ore nuovi elementi sono stati acquisiti all'inchiesta giudiziaria sulla donna rinvenuta cadavere in un bosco di robinie nella brughiera fra Busto Arsizio e Gallarate. Dopo il riesame necroscopico della salma di Colomba Denti, esumata nella mattinata di sabato nel cimitero di San Martino in Strada, esame al termine del quale il medico locale non escluse la possibilità d'un decesso per cause naturali, gli inquirenti hanno compiuto un altro passo avanti sulla via che porterà quanto prima a fare luce completa sulla fine dell'amante di Franco Zoppetti.

La Fiat 1100, color verde oliva, che da giorni si trova nella caserma dei carabinieri di Lodi, a disposizione dell'autorità giudiziaria, è stata infatti riconosciuta da alcuni testimoni, i quali hanno esplicitamente dichiarato che nella notte di sabato la videro sulla statale del Sempione. Il gerente di una ricevitoria di Busto Arsizio e un suo amico stavano raccogliendo importi e schedine del Totocalcio, battendo la zona a bordo di una auto pubblica guidata da un autista. Appunto nel percorrere la statale del Sempione, notavano, all'altezza della Cascina dei Poveri, una macchina ferma al margine della strada, e nell'interno della vettura una donna che, seduta sul sedile anteriore, teneva la testa appoggiata al parabrezza. La stagione invernale e il frequente verificarsi di rapine a opera di malfattori consigliarono quelli del Totocalcio a non indugiarsi anche perchè avevano a bordo vari milioni di lire in contanti. Proseguirono quindi per Gallarate, ma al ritorno ritrovarono la 1100 ancora ferma allo stesso posto e con la donna sempre seduta nel medesimo atteggiamento, immobile come una statua.

La mattina successiva, quando si diffuse a Busto la notizia del rinvenimento del cadavere di Colomba Denti, il gerente la ricevitoria del Totocalcio si presentava alla polizia, rivelando quanto aveva visto la sera innanzi. La descrizione che egli fece del cappotto rivestito dalla donna ch'era a bordo della «1100» verde oliva toglieva ogni dubbio: il cappotto era proprio quello che indossava la morta fra le robinie.

Ieri notte il gerente e gli altri due testimoni che erano con lui sono stati accompagnati a Lodi dal tenente Racioppo e dal brigadiere Nannetti dei carabinieri di Busto, coi quali era pure il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Rosa. Nel cortile della caserma dell'Arma erano state collocate due automobili, una Lancia-Aprilia e la Fiat 1100. Malgrado la piena oscurità, i tre avvicinatisi uno per volta alle vetture non esitarono a riconoscere nella Fiat 1100 color verde oliva la macchina notata sulla strada del Sempione. E la loro deposizione veniva stesa a verbale dal brigadiere Serino, della Squadra giudiziaria di Lodi, lo stesso sottufficiale che nel corso delle indagini era riuscito a stabilire che lo Zoppetti aveva noleggiato la Fiat 1100 dell'autorimessa Madonnini.

Dopo tale episodio, la posizione dell'amante di Colomba Denti appare ancora più critica sì da far ritenere imminente che egli si decida da un momento all'altro a confessare di essersi trovato in compagnia della donna quando costei cessò di vivere.

Tragico gioco tra fanciulli

Spara e uccide la cuginetta di dodici anni

Ancona, lunedì sera.

Un tragico episodio ha gettato nel lutto una famiglia colonica, composta di diciannove persone, abitante in contrada Campagliano di Staffolo. Una ragazza di 12 anni, Celsina Romualdi di Luigi, è stata uccisa dalla scarica di una doppietta che un suo cuginetto, Umberto Romualdi, di 9 anni, aveva imbracciata per giuoco.

I due fanciulli si trovavano soli nella camera del nonno, dove la doppietta era appesa al muro. Quando i familiari sono accorsi al rumore della detonazione, la fanciulla era già spirata.

Sole primaverile al Sestriere

I discesisti azzurri per le gare internazionali

Sestriere, lunedì sera.

(o. o.). Giornata di eccezione ieri al Sestriere, per afflusso di turisti e soavità di clima. Nei due principali parcheggi abbiamo contato 75 pullman, 62 dei quali con targa Torino. Difficile calcolare le macchine private ma erano nell'ordine di qualche centinaio, anche qui con una stragrande maggioranza torinese. La neve ha trovato nei giorni di gelo, annullati rapidamente da un sole primaverile, non contrastato da nube alcuna.

La sua presenza costante ha facilitato (rendendola anche più spettacolare) l'ultima competizione (lo slalom speciale) per la selezione dei discesisti azzurri per le prossime gare internazionali. Teatro, la pendice mediana del Fraiteve, con un dislivello di circa 110 metri per 400 metri di percorso; sul percorso erano state disposte 48 «porte» per gli uomini e 40 per le donne (queste partivano 20 metri più in basso della categoria maschile).

Il percorso doveva essere ripetuto due volte, con classifica per somma di tempi. Ed ecco i risultati:

Classifica maschile: 1. Zecchini Lino in 88"8/10; 2. Pedroncelli Italo in 93"5; 3. Ruppert Fritz 93"8 a pari merito con Milianti Paride; 5. Ghedina Guido in 95"2; 6. Pompanin Dino in 96".

Classifica femminile: 1. Marchelli Carla in 96"5; 2. Schir Jeria in 103"8; 3. Vidussich Renza in 109"; 4. Poloni Jole in 115"8. La Chenal Minuzzo non ha potuto prendere parte alla gara per l'infortunio di sabato, in seguito al quale ne avrà per quindici giorni.

Le due gare sciatorie non costituivano un esame conclusivo, bensì una delle tante fasi degli allenamenti collegiali, onde, tenuto conto di ogni punto di merito anche anteriore, la commissione tecnica per le discese, udito il parere degli allenatori, così ha provveduto a comporre le squadre per le prossime gare internazionali:

Squadra femminile per il concorso S.D.S. di Grindelwald: Chenal Minuzzo, Marchelli, Poloni, Sacco, Vidussich. Per Kitzbuhel: Marchelli, Sacco e la migliore classificata nella gara di Grindelwald tra Poloni e Vidussich.

Squadra maschile per il Lauberhorn di Wengen: Bruno Burrini, Gino Burrini, Ghedina, Milianti, Pompanin e Zecchini. Per la Coppa «Tre Comuni Ladini» in Val Gardena: Viotto, David, Pedroncelli, Alberti e Ruppert (soltanto per lo slalom speciale), Menardi, Catturani, Picchiottino, Schenone, Carrel, De Zanna. Per Kitzbuhel: i quattro migliori classificati del Lauberhorn e i due migliori classificati in Val Gardena.

Macabra scoperta in una stanza di borgata Lucento

Due fratelli uccisi da gas che si sprigionano da una stufa

Uno trovato cadavere nel letto, l'altro è morto sul pavimento nel tentativo di trascinarsi sino alla porta per spalancarla - Avevano un laboratorio di falegnameria - La stufa bruciava segatura

Giuseppe Turzo

I due fratelli sono morti l'uno vicino all'altro, uccisi dalle esalazioni di una stufa a segatura. I cadaveri sono stati scoperti almeno dodici

ore dopo che il velenoso ossido di carbonio aveva già troncato la loro esistenza. Le vittime sono Antonio e Giuseppe Turzo, il primo di 46 ed il secondo di 35 anni, da Castelluccio dei Sauri, in provincia di Foggia.

Giuseppe si era trasferito a Torino nel '51 ed aveva trovato lavoro come falegname. Era un ragazzo intraprendente: ben presto aveva impiantato un laboratorio per conto suo, in fondo al cortile di via Viterbo 147, in regione Lucento, e pochi mesi fa aveva chiamato con sè il fratello Antonio. Questi sulle prime era stato riluttante, perchè si trattava di abbandonare nel paese natìo la madre settantenne ed una sorella. Ma Giuseppe l'aveva convinto scrivendogli: «Quando avremo guadagnato quanto occorre, esse verranno a Torino con noi...»

Da allora i fratelli Turzo avevano lavorato, mangiato e dormito sempre assieme. L'alloggio si componeva di due locali: una camera da letto al piano terreno rialzato, verso il cortile, ed una cucina accanto al laboratorio. Avevano lavorato sodo, il guadagno non era mancato, il gruzzolo per chiamare a Torino la mamma e la sorella aumentava con regolarità. Ancora due o tre mesi, poi il sogno si sarebbe realizzato e la famiglia si sarebbe di nuovo riunita...

Da qualche tempo avevano iniziato un nuovo, ingente lavoro: un appalto con il magazzino militare di via Modena, in cui si trattava di rifare scaffali, tavoli e così via. Preparavano gli utensili nel laboratorio, partivano di buon mattino, tornavano alla sera tardi. Sabato, il custode del magazzino non li vide arrivare: il fatto però non lo insospettì, pensò ad un contrattempo. A quell'ora, invece, i due falegnami erano già morti.

Non furono scoperti che ieri mattina alle 10, quando il padrone di casa, Pietro Allolai, passando davanti

Antonio Turzo

alla porta a vetri della loro stanza da letto, notò che le imposte erano chiuse, ma dall'interno filtrava luce. Salì su una scala appoggiata al muro, arrivò a sbirciare nell'interno attraverso il vetro superiore. Spettacolo orrendo: Giuseppe era disteso sul letto, immobile, una bava sanguigna alla bocca; Antonio disteso al suolo, supino, fra il letto e l'uscita. Dalle fessure della porta filtrava un odore acre, nauseabondo.

Quando l'Allolai ed altri inquilini spalancarono l'uscio, non v'era più niente da fare. I fratelli erano stati uccisi nella notte fra venerdì e sabato dalle esalazioni di una stufa alimentata a segatura, senza alcuno sfogo verso l'esterno. Giuseppe morì nel sonno, senza avvedersene; Antonio percepì confusamente l'insidia dell'ossido di carbonio, accese la luce, si infilò le scarpe, si alzò: ma non fece che un passo, poi stramazzò al suolo. E le esalazioni compirono la loro opera mortale.

AL TEATRO ALFIERI DI TORINO

Successo di Tognazzi nella rivista "Passo doppio"

I vestiti indossati da Dorian Gray nella rivista «Passo doppio» di Scarnicci e Tarabusi — rappresentata ieri sera in «prima» all'Alfieri — sono vestiti splendidi, strepitosi, di buon gusto, hanno armonie incomparabili di tinte e magnificenza di tessuti: sono vestiti che hanno tutte le qualità più eccelse, ma, almeno ieri sera, sono apparsi piuttosto ingombranti. Sotto il peso di un manto siamese Dorian Gray sudava e barcollava; impacciata dai mille veli di un abito da sposa, stentava ad avanzare; tradita dalla fretta e da una abbottonatura troppo complicata, s'è vista costretta a recitare in un telarietto con la schiena seminuda. Incidenti, d'altra parte, che il pubblico ha accolto con allegria: e ai quali Dorian Gray ha personalmente e prontamente rimediato con le sue piccanti risorse mimiche e le sue notevoli doti di «soubrette».

Accanto a lei s'è fatto applaudire — e con pieno merito — Ugo Tognazzi che ha saputo trovare costantemente i toni di una comicità semplice e cordiale, ma di sicuro effetto, sia nella prima parte della rivista, di sapore tradizionale, sia nella seconda, di piglio satirico e veloce. Con Tognazzi hanno diviso il successo Raimondo Vianello e Gino Bramieri, l'uno irresistibile nella sua compassata buffoneria, l'altro giocondo e comunicativo in certe macchiette di gusto boccaccesco. E ricordiamo ancora Elena Sedlak, Silvana Bissi, Toni Ucci, Dino Curcio, Lilia Landi. Tutti erano molto bene e un po' emozionati: ma tutti sono da lodare per il loro impegno. Indubitatamente, Due parole sul copione: promosso con «sette»: vi sono alcune scenette farsesche di eccellente fattura, ma alcuni tagli generali non guasterebbero affatto.

Alla fine applausi a scroscio: un ambiente estremamente favorevole, amichevole, diremmo quasi familiare. Due o tre giovanotti si sono precipitati, con gli occhi fuori dal capo, a baciare piedi e mani a Dorian Gray e a coprirla di cascate di fiori. Ci hanno assicurato che i giovanotti erano arrivati appositamente da Milano.

a. b.

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera ultima rappresentazione del «Kean» di Dumas-Sartre con Vittorio Gassman. Riduzione del 30% agli abbonati dei giornali torinesi dietro presentazione della fascetta. Domani sera una novità di Silvio Giovaninetti: «Sempreverde».

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 20 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 21 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

Agente dell'Intelligence Service Mara Lane?

I servizi di controspionaggio della Marina hanno individuato la centrale di spionaggio di una Potenza straniera, che già da tempo operava in Italia al fine di carpire segreti militari concernenti le nostre basi navali e i servizi di sicurezza disposti in caso di emergenza.

Questa mattina all'alba agenti del servizio speciale, personalmente guidati dal capo del VISMA, hanno fatto irruzione in un lussuoso appartamento, sito in una discreta strada del quartiere elegante della città, sorprendendo i capi dell'organizzazione nemica che è risultato essere guidati da una donna, l'attrice cinematografica inglese Mara Lane, definita per la sua eccezionale bellezza l'anti-Marilyn d'Europa.

In seguito alla rapida, organizzata azione dei nostri agenti è stato possibile recuperare tempestivamente documenti segreti della massima importanza.

La sostituzione dei codici e dei cifrari ha permesso al Comandante Francesco De Robertis di poter ricostruire i fatti, fatti veri che trascendono ogni invenzione cinematografica, presentandoli in un film incandescente: «UOMINI OMBRA», una serrata documentazione dell'opera dei nostri servizi segreti durante l'ultima guerra.

In un tempo nel quale l'opinione pubblica è ormai, se non abituata, almeno preparata all'imprevisto, ai fatti più straordinari ed impensati, pure «UOMINI OMBRA» non mancherà di suscitare stupore, interesse e le più accese polemiche.

Nel film di De Robertis agiscono autentici Ufficiali e soldati della Marina, poichè in un film di spietata autenticità non poteva mancare la presenza di quanti con gli «UOMINI OMBRA» combatterono per la vita stessa dell'Italia.

Mara Lane giuoca nel film il ruolo della donna leggendaria, della spia dell'Intelligence Service, che con la sua perfida bellezza e la sua sottile abilità mise a dura prova, in questa ultima guerra, gli uomini del controspionaggio italiano.

«UOMINI OMBRA» è il film che ogni italiano vorrà vedere, perchè finalmente saranno svelati fatti che ancor oggi bruciano.

ULTIME NOTIZIE

L'ODIERNA RIPRESA DEI LAVORI

La discussione alla Camera

Martino replicherà agli oppositori - Minacciosi propositi dei comunisti - Voci di prossimi rimaneggiamenti ministeriali

Roma, lunedì sera.

Il rientro del ministro Martino da Parigi è previsto per stasera o al massimo per domattina; egli potrà assistere, come previsto, alla fase finale del dibattito sugli accordi di Parigi e ribattere ai vari oratori. [illegible]

[illegible]

Da qualche parte si parla che Scelba intenda profittare di questa stasi parlamentare per procedere ad un piccolo rimaneggiamento ministeriale che prenderebbe le mosse dal proposito del Guardasigilli De Pietro di ritirarsi dal Governo. Ma si tratta di voci. Quel che è certo è che Scelba dovrà trovare in questo periodo, d'intesa coi partiti della coalizione, le soluzioni sui problemi dell'I.R.I., dei patti agrari e sulla regolamentazione dei contratti di lavoro.

Passeggiata del Papa nei giardini del Vaticano

ROMA, lunedì sera.

[illegible]

Scene drammatiche in una piazza di Napoli

Le belve di un circo senza cibo per 6 giorni

Una leonessa affamata sbrana i suoi due piccoli - Gli orsi si dilaniano nelle gabbie - All'origine della vicenda una contesa con il sindaco Lauro

Alcuni bambini offrono latte ai leoncini del Circo «Orfei» appena nati. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Si è conclusa oggi, dopo sei giorni di attesa, l'odissea del circo Orfei, che, per il diritto interessamento del Governo, ha finalmente ottenuto il permesso di [illegible]

[illegible] puro offerte ma prive di possibilità, perchè il luogo, di proprietà demaniale, era stato scelto e concordato con l'Intendenza di Finanza prima di spostarsi a Napoli e, solo per ripulirlo e spianarlo, si era fatto mezzo milione di spese.

Il momento più drammatico della contesa si è avuto sabato sera, allorchè il domatore Emilian Mustier, informava che una leonessa, Nadia, aveva sbranato per fame due suoi leoncini, e altrettanto poteva avvenire con Mona, Monique e Sultana, leonesse che allattavano cuccioli di pochi mesi. Occorreva togliere le bestiole alle madri; ma per far ciò sarebbe stato necessario il disporre di molto latte per una alimentazione artificiale. Inoltre Mustier faceva i nomi dei leoni che più apparivano furiosi nelle gabbie: Royal, Tarzan, Prince, Sultan, Chinois e, infine, i più piccoli, Bobet e Coppi, chiamati così in omaggio ai due campioni.

Poco dopo un altro allarme veniva dato dallo svedese Svend Ewerty, il domatore degli orsi bruni: anche quelle bestie, esasperate dalla fame, si dilaniavano e Maragià Vebgali, il massiccio ippopotamo dello Zambesi, di 30 quintali, scuoteva con furiose spallate le sbarre. Tutto questo perchè i viveri difettavano e le bestie non sapevano sopportare in silenzio, come facevano i [illegible] componenti del circo, i morsi della fame. Al colmo della disperazione, mentre il capo degli Orfei, Paolo, piangeva, la sua vecchia moglie, la signora Ersilia, era colpita da emorragia cerebrale e veniva trasportata d'urgenza all'ospedale dei Pellegrini.

Adesso, tutto ciò è finito, ma i danni ammontano a oltre quattro milioni. L'intera troupe lavora febbrilmente per levare le tende nella piazza concessa. Per compiere un gesto di conciliazione verso il «primo cittadino di Napoli», il direttore del circo, Paolo Orfei, ha chiamato col nome del «comandante», cioè «Lauro», il più giovane dei leoncini.

Crescenzo Guarino

SANGUE IN UN ALLOGGIO DI PAVIA

Spara all'impazzata rivendicando un credito

Dopo aver abbattuto a fucilate una giovane donna si avventa sull'amante di questa ferendolo a coltellate - Presenti alla impressionante scena due figliolетti della coppia

Pavia, lunedì sera.

Un impressionante fatto di sangue, conclusosi con un morto e un ferito, è avvenuto ieri mattina, domenica, in via Ugo Foscolo [illegible]

[illegible] ogni genere.

Ieri mattina dunque il Dolci avanzò ancora una volta la sua richiesta; ma ancora una volta si ebbe come risposta un rifiuto. Allora freddamente, impugnato il fucile, mentre i due amanti atterriti cercavano di ripararsi dietro i mobili dell'alloggio, l'imbianchino lo puntava sulla donna lasciando partire due colpi, uno dei quali la colpiva in pieno petto. Poi, in preda a furia omicida, il Dolci, levato dalla cintura un coltello da caccia, inseguiva il Bregant e, raggiuntolo, lo colpiva più volte. Nella stanza vicina intanto, i due piccini della coppia, svegliati dagli spari, piangevano disperatamente.

Compiuto il delitto e calmata la sua sete di vendetta, il Dolci si è accasciato su una sedia, dinanzi ai corpi sanguinanti delle sue vittime, mentre qualcuno dei vicini di casa provvedeva ad avvertire la polizia. All'arrivo degli agenti egli docilmente ha porto i polsi alle manette, chinando il capo.

I due figlioletti della disgraziata coppia sono stati presi in consegna da una vicina di casa.

Misterioso episodio a Casorzo Monf.

Un contadino sparisce in oscure circostanze

Da quindici giorni più nessuno lo ha visto in paese - Il suo cappotto trovato su un treno a Roma Termini - Ucciso o fuggito?

Moncalvo, lunedì sera.

Di un oscuro episodio si stanno occupando i carabinieri di Moncalvo. Nel vicino paese di Casorzo Monferrato si è appresa la misteriosa scomparsa di un agricoltore del luogo, il trentasettenne Ettore Barberis. Dal 4 dicembre più nessuno lo ha visto, ma la notizia della sua sparizione si è saputa soltanto in questi giorni, in seguito ad una comunicazione proveniente dal commissariato di polizia di Roma Termini: i funzionari romani segnalavano di aver rinvenuto su un treno un cappotto la cui provenienza e proprietà si è potuta stabilire soltanto attraverso alcune ricevute della Cantina Sociale di Casorzo: apparteneva al Barberis.

Il contadino (che secondo la deposizione dei conoscenti indossava un abito grigio, aveva un basco in testa e calzava scarpe color marrone) il giorno 4 aveva prelevato alla Banca del suo paese 50 mila lire. Da allora non ha più dato segni di vita. Egli era celibe e viveva sempre solo. Pochi giorni prima di sparire, aveva ricevuto la visita di un cugino, certo Alberto Arrobbio, di 26 anni, viaggiatore di commercio abitante a Vignale. Costui era tornato più volte dopo il 4 dicembre nella cascina del cugino ed aveva dato da mangiare ad un bue che il Barberis teneva nella stalla. Cessate queste visite, il bue è rimasto per otto giorni senza foraggio.

Persone del vicinato, notando che la casa del contadino era deserta, hanno preso una scala a pioli e sono salite al primo piano: tutto era nel più perfetto ordine. Nella stalla il bue, affamato, sembrava impazzito. Subito, temendo qualche disgrazia al Barberis, i vicini telefonavano ad una sorella dello scomparso, che abita a Genova: ma la donna è caduta dalle nuvole. Da mesi essa non vede il fratello.

I carabinieri hanno iniziato le indagini, che si presentano molto complesse. Si teme che il Barberis sia morto, forse ucciso: ma per ora non ci sono elementi per poter dichiarare che egli sia rimasto vittima di un rapinatore o sia stato soppresso per vendetta. Fonogrammi e fotografie dello scomparso sono state diramate in quasi tutti i commissariati d'Italia. Ieri il comandante dei CC. di Moncalvo ha interrogato a lungo il cugino del Barberis: la unica persona che forse può fornire informazioni preziose.

Il contadino Ettore Barberis

Sedici persone all'ospedale intossicate dal formaggio

Napoli, lunedì sera.

Sedici persone di Frattaminore, sono state ricoverate in ospedale per avvelenamento da cibi guasti. Sono le famiglie di Mario Bellini con la moglie e quattro figli; di Carmine Liguori con la moglie, quattro figli e due nipoti; e di Mario Marolise e la moglie Rosa. Sembra che tutti siano rimasti avvelenati da formaggio, acquistato da un venditore ambulante.

Il cadavere fra le robinie

Un braccialetto della donna fu venduto dallo Zoppetti la mattina di lunedì

Busto Arsizio, lunedì sera.

Proseguono le indagini della polizia per accertare eventuali responsabilità di Franco Zoppetti nella morte della sua amante Colomba Denti, rinvenuta cadavere domenica scorsa in un boschetto di robinie alla periferia di Busto.

L'inchiesta ha accertato che il bracciale d'oro che la Denti portava sempre al braccio è stato venduto dallo Zoppetti ad un orefice milanese la mattina di lunedì scorso e non già di sabato, come egli aveva dichiarato. L'uomo, che si proclama sempre innocente, ha comunque confermato che il braccialo gli era stato consegnato dall'amante nella giornata di sabato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Rivelazioni di un alto funzionario del controspionaggio della Germania occidentale

Rapito dalla polizia russa sarebbe riuscito a fuggire

Il racconto di un ex-colonnello della "Wermacht,, che aveva accusato Otto John di doppio gioco - Ora è sospettato di aver avuto contatti con i sovietici - Il riserbo delle autorità tedesche di Berlino Ovest

Nostro servizio particolare

Berlino, lunedì sera.

La polizia di Berlino Ovest ha comunicato stamane che l'ex capo dei servizi di sicurezza del Ministero della Difesa della Germania Occidentale, Wilhelm Heine, ha rivelato di essere stato rapito dai sovietici, il 16 dicembre scorso, ma di essere riuscito a fuggire dopo ventiquattro ore di prigionia.

L'Heine ha narrato che giovedì della scorsa settimana un suo ex collega al Ministero, tale Jacob K. (la polizia non ha voluto rivelarne il cognome) l'aveva condotto nella zona sovietica di Berlino promettendogli di metterlo in contatto con importanti testimoni che avrebbero potuto deporre a favore dell'Heine in un processo nel quale l'Heine stesso è attualmente coinvolto. Ma aveva appena messo piede nella zona sovietica quando veniva arrestato e condotto in un edificio. Ma la macchina sulla quale avevano preso posto l'Heine e il misterioso Jacob aveva appena varcato la linea di confine, quando veniva circondata da guardie russe che dichiaravano in arresto l'Heine.

«Mi condussero — ha dichiarato l'Heine — al comando delle autorità sovietiche di occupazione, dove venni sottoposto ad un lungo interrogatorio. In seguito mi rinchiusero in un edificio rigorosamente sorvegliato dalla polizia. Nella notte tuttavia riuscii a calarmi con una corda dalla finestra di una stanza e, dopo aver varcato uno sbarramento di filo spinato, potei raggiungere il settore occidentale di Berlino».

Heine ha aggiunto di essere stato costretto a scrivere una lettera alla moglie, che si trovava a Wiesbaden, chiedendole di raggiungerlo nella zona sovietica. La polizia infatti ha arrestato a Wiesbaden un individuo che, con la moglie di Jacob, aveva cercato di convincere la signora Heine a recarsi a Berlino Ovest. La moglie di Jacob invece è riuscita a sfuggire alla cattura.

Questo è il comunicato della polizia, i cui funzionari tuttavia non hanno voluto dire se credono al racconto dell'Heine e hanno soltanto aggiunto che si tratta di un affare delicato soprattutto perchè manca la possibilità di un controllo per quanto sarebbe avvenuto nella zona sovietica.

In effetti la faccenda non appare molto chiara, data la posizione attuale di Heine. L'ex-capo del controspionaggio è un ex-colonnello della Wehrmacht: nell'ottobre del 1953 aveva dato le dimissioni dal suo incarico in seguito alle accuse rivoltegli di tenere contatti tanto con i nazisti quanto con i comunisti. Più tardi venne arrestato dalle autorità della Germania occidentale e accusato di malversazione, ma quasi subito fu posto in libertà senza che fossero fornite spiegazioni dettagliate sul suo arresto.

Attualmente l'Heine era coinvolto in una vertenza giudiziaria per falsa deposizione. Il 28 novembre scorso infatti un tribunale l'aveva condannato a sei mesi di reclusione per aver mentito sulla sua attività durante la seconda guerra mondiale. L'Heine, secondo l'accusa, aveva mentito sul grado rivestito affermando di essere stato colonnello mentre era soltanto tenente colonnello. Condannato aveva ricorso in appello e, in attesa del giudizio di secondo grado, era stato rimesso in libertà provvisoria.

Come si è detto, il fatto appare alquanto misterioso. Si ricorda infatti che quando il capo del controspionaggio tedesco, Otto John passò al di là del sipario di ferro, molti dissero che Heine era stato allontanato dal suo posto perchè già molto tempo prima aveva accusato il dottor John di essere un comunista, e di fare il doppio giuoco.

Il fatto che Heine abbia accusato il dottor John di doppio giuoco, ha fatto sorgere il sospetto che egli stesso abbia contatti con il servizio di spionaggio sovietico. Altra ragione di sospetto è una estorsione nella quale egli fu coinvolto nel 1951 insieme con un ufficiale olandese — certo Blond — che l'hanno scorso si suicidò in Svizzera. I due avevano formato nei primi anni del dopoguerra un «ufficio d'informazioni private», che più tardi si sciolse.

Prima di questa attività, cioè subito dopo la guerra, Heine fu sindaco in un piccolo paesino della zona sovietica, da dove fuggì nella Repubblica federale dichiarando che non poteva decidersi a diventare membro del partito comunista della zona orientale.

r. w.

Avevano rubato 10 milioni

Arrestati gli autori del furto ad Alliata

ROMA, lunedì sera.

La polizia ha arrestato gli autori di un grosso furto avvenuto una settimana addietro. Il principe Alliata di Villafranca aveva lasciato l'automobile incustodita in corso Trieste: i ladri ne avevano approfittato per forzare le porte e rubare oggetti vari per un valore di circa dieci milioni. Le indagini sono giunte ieri al successo: agenti della Squadra Mobile hanno arrestato i ladri; contemporaneamente, un maresciallo, inviato appositamente a Torino, ha rintracciato in un alloggio parte della refurtiva. La polizia romana, che ha condotto da sola tutta l'operazione, tace i nomi degli arrestati, essendo in corso ulteriori indagini.

L'intervento di Vigorelli per la vertenza della Viberti

Roma, lunedì sera.

Il ministro del Lavoro, Vigorelli, convocherà al più presto nuovamente i rappresentanti della Viberti e quelli dei lavoratori di questa azienda per vedere la possibilità di una soluzione della vertenza. Si ritiene che la convocazione sia imminente e avvenga comunque prima di Natale.

Prigionieri nell'auto rotolata per 30 metri

Sei giovani di Borgosesia feriti in uno spettacolare incidente

Borgosesia, lunedì sera.

Un'autovettura è uscita di strada in una curva ed è precipitata lungo la scarpata rovesciandosi in un torrente. Lo spettacolare incidente si è verificato la scorsa notte verso le ore 24 lungo la strada che da Ponzone Biellese conduce a Pray.

Sei giovani di Borgosesia che si trovavano nella macchina sono usciti malconci dall'incidente riportando ferite al capo e agli arti. Si tratta di tali Renato Bellafà di anni 18, Alfredo Mazzone di anni 17, Antonio Antoniozzi di 19, Giancarlo Massa di 17, Carlo Marcodini di 19 e Riccardo Brecchi di 18.

I sei amici ieri sera avevano noleggiato dall'autorimessa del signor Franco Sacco una «1100» e a bordo di essa si erano recati a ballare in un dancing di Pramorisio, nei pressi di Ponzone Biellese. Poco prima di mezzanotte la comitiva lasciava il locale ritornando a tutta velocità verso Borgosesia. Giunta ad una curva all'altezza della località Vallefredda, la macchina, a causa di una frenata troppo brusca, usciva di strada, rotolando per la scarpata per una trentina di metri e andando a capovolgersi nelle gelide acque del torrente Ponzone, in quel punto fortunatamente non molto alte.

Alle grida dei giovani rimasti imprigionati nella macchina accorrevano alcuni operai di una fabbrica che si trova nelle vicinanze che riuscivano a liberarli. A bordo di un'autoambulanza i sei venivano poi trasportati a Borgosesia e ricoverati nel locale ospedale.

Una motrice capovolta

Ventun contusi a Monza in uno scontro ferroviario

Milano, lunedì sera.

Stamane alle 10,40, alla stazione di Monza, il treno diretto Sondrio-Milano n. 801, a causa della fitta nebbia non ha visto che sul raccordo dello scalo merci un treno era in manovra. La motrice ha cozzato contro un vagone ed è uscita dai binari capovolgendosi. I danni sono rilevanti.

Fortunatamente si deplorano solo ventun contusi più o meno gravi, tutti dimessi dall'ospedale. Solo il macchinista è stato trattenuto in osservazione essendosi i medici riservata la prognosi.

Morta Madre Michelini delle Suore del S. Cuore

Varallo, lunedì sera.

È morta ieri, a 78 anni di età, nel convento svizzero di S. Simone, madre Luigina Michelini, per molti anni assistente Madre Generale delle suore missionarie di Santa Francesca Cabrini.

Il titolo ufficiale di Madre Michelini era «economa generale» dell'ordine, che svolge particolarmente la sua opera missionaria fra gli emigranti nel mondo. L'Ordine, noto anche come «sorelle missionarie del Sacro Cuore», ha missioni a New York, Chicago, Buenos Aires e in Australia. Una missione in Cina è stata chiusa dopo che i comunisti avevano conquistato il potere.

Come economa generale, Madre Michelini era il braccio destro della Madre Superiora, Antonietta Della Casa, che era al suo capezzale al momento del decesso.

INTERROGATO PER DUE ORE DA CHENEVIER

Dominici accusa il figlio Gustavo

"Egli sa tutta la verità sulla strage,, afferma il vecchio - Oggi l'inchiesta verrà estesa a tutti gli altri membri della famiglia

Marsiglia, lunedì sera.

L'ispettore Charles Chenevier si è messo pazientemente all'opera per ricostruire il complicato mosaico del delitto di Lurs e per la prima volta si è incontrato ieri con Gaston Dominici, il patriarca della Grand' Terre, nella cella della tetra prigione di Baumettes.

Per ben due ore egli ed il suo assistente, l'ispettore capo Charles Gillard che lo condiuva nelle nuove indagini, sono rimasti chiusi col vecchio capraio. Oggetto del «colloquio» sono state le famose rivelazioni addotte dai difensori per chiedere la sospensione della sentenza di morte pronunciata dalla Corte d'Assise di Digne e l'apertura di una nuova inchiesta.

Come il vecchio Dominici ebbia ripetuto le sue accuse contro il figlio Gustavo «il quale sa tutta la verità sulla strage» e contro uno dei suoi nipoti, il quale sarebbe stato testimone della fine degli sventurati Drummond.

Oggi Chenevier inizia la parte più difficile del suo lavoro tentando, attraverso l'interrogatorio dei familiari, di aprirsi un varco attraverso il muro di reticenze e di omertà che invano l'ispettore Sebeille di Marsiglia ha tentato di sbrecciare.

Giovane in grave stato per errore del farmacista

Volterra, lunedì sera.

Un giovane è stato ricoverato ieri all'ospedale con prognosi riservata per avvelenamento acuto. Gli erano state fatte tre iniezioni di un medicinale che avrebbe invece dovuto essere preso per via orale.

Circa due mesi or sono il 21enne Marcello Gazzari, residente nelle vicinanze di Volterra, si rivolse ad un medico per curarsi alcuni disturbi al sistema circolatorio. Questi gli prescrisse delle iniezioni di «diidroergo tamina» (medicinale che contiene una buona dose di segala cornuta) da farsi quando fosse stato colto da un attacco del male. Pertanto gli rilasciò una ricetta, ma il farmacista, anzichè consegnare al Gazzari il medicinale da somministrarsi per iniezioni, gli diede, quello da prendersi per via orale.

Nel pomeriggio di ieri il giovane è stato colto da un attacco del male. I suoi familiari hanno allora richiesto l'intervento di una infermiera la quale, non accorgendosi che il medicinale, contenuto in una bottiglietta a contagocce, era da prendersi per via orale, ha fatto al giovane tre iniezioni una dopo l'altra.

Dopo un'intensa vita di lavoro, dedita al bene della famiglia, spirava cristianamente

Pietro Ozino-Caligaris

di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Alberto con la moglie Ada Segna e bimbi, Alessandro con la moglie Teresa Colonge e figlia, Gina con il marito Quinto Costa e figli, Mario; le sorelle Elsia ved. Tallia, Marietta ved. Robiello, Eugenia, Adalgisa ved. Colonge-Tallia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Massena 28. La cara Salma sarà trasportata a Crocemosso (Biella) per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 19 dicembre 1954.

Dirigenti e Personale dello Stabilimento Fonderie Fiat partecipano affettuosamente al lutto che colpisce l'Ing. Quinto Costa, direttore dello Stabilimento, ed esprimono alla famiglia sincere condoglianze.

La Ditta Ozino-Caligaris Pietro partecipa con profondo dolore la perdita del Signor PIETRO OZINO-CALIGARIS, fondatore della Ditta.

Torino, 19 dicembre 1954.

Angela Boffa ved. Segna e Piero e Maria Gallo (Bogotà) prendono viva parte al dolore del genero e cognato Alberto e dei suoi familiari per la perdita del padre.

La Presidenza, il Consiglio ed i Soci del Circolo Biellese di Torino prendono vivamente parte al grande dolore che ha colpito il loro Vice - presidente Alberto Ozino Caligaris e famiglia.

Lasciando grande eredità di affetti è ritornata serenamente a Dio

Cristina Olivetti ved. Rainero

Lo partecipano la figlia Elvira con il marito Dott. Felice Giachino che l'ebbe come Mamma; le sue care nipotine Laura ed Elena; i fratelli Don Celestino, Rosa, Padre Nicolao e Luigi con la consorte Maddalena e figli Doll, Caterina, Margherita e Gino; cugini e parenti tutti, la affezionata Carla Nairotti e Maddalena Ragaini. I funerali domani 21 corr., alle 10,30, da via Santa Teresa 12.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Vigliarolo

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la figlia col marito e piccolo Franco, cognati, parenti tutti e l'affezionata Natalia. I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Mario Vertuani

Maggiore della riserva
Decorato al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio: la moglie Carmela Forti; i figli Paolo (in Brasile), Francesca e Vincenzo; la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Pietro Roberto per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, partendo da via G. Verdi 12. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno parteciparvi.

I Colleghi dell'A. N. U. P. S. A. (Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo) e dell'Istituto del Nastro Azzurro, che lo amarono e stimarono, fraternizzano nel dolore con i famigliari.

Dopo lunga malattia, assistito dai Conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Giovanni Micellino

[illegible] Corpo VV. F. «Torino»

Ne danno il triste annuncio: la moglie Sara Ricci; i figli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21, alle ore 9,30, partendo da corso Reg. Margherita 126.

Il Comandante, gli Ufficiali ed il Personale dell'[illegible] Corpo si associano al dolore della famiglia.

Nel rimpianto della Sua dolce bontà e della Sua non comuni di mente e di cuore, annunciano desolatissimi la perdita di

Michele Nino Gallo

la sorella: Luigina che gli fu tanto affettuosamente vicina sempre, Letizia ved. Zanone e figli; il fratello Danilo e consorte, cugini e parenti tutti. Dall'Ospedale Molinette (via Santena) la Salma verrà trasportata a Cirié, dove si svolgeranno i funerali oggi lunedì, alle ore 15,30, da via della Fiera 28. Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Ieri, cristianamente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Negro

di anni [illegible] - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la figlia Rina col marito Giuseppe Medesti, l'adorata nipotina Luisella e parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale.

20-12-1949 20-12-1954

Ettore Pavese

Con immutato rimpianto e dolore senza conforto lo piangono i suoi cari.

TORINO - A. VIII - N. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
20 - 21 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Scampati alla spaventosa sciagura aerea di New York

Due dei sei superstiti della catastrofe del «DC-6» a New York, gli italo-americani George Varilli, di 35 anni, ed Ettore Giancarlo, di 23, sono tornati alle loro case. Studenti dell'Università di Padova, essi rientravano in famiglia per il Natale. (Radiofoto)

Il Torino ha battuto la Pro Pratria

Il Torino, battendo ieri a Busto Arsizio la Pro Patria per 2 reti a 1, ha continuato la serie delle sue brillanti affermazioni. Nella foto, un'occasione sfuggita a Bacci nel finale dell'incontro. (Foto Moisio)

Altalena di rigori ed emozioni nella partita vinta dalla Juventus sul Genoa

L'incidente al portiere della Juventus e della nazionale. Mentre Ferrario protesta Corradi aiuta i due massaggiatori a sollevare Viola da terra. Il capitano del Genoa, Carapellese, sta allontanandosi. (Foto Moisio)

Un'azione del bianconero Boniperti fra Becattini (n. 3) e Cardoni (n. 2). La Juventus ha vinto contro il Genoa, per 2 a 1, una partita emozionante. Mike ha sbagliato un penalty concesso ai rossoblù e Manente, sempre su rigore, ha realizzato per la Juventus.

I premi di "fedeltà al lavoro„ per gli anziani dell'industria

Un aspetto della platea dell'Alfieri durante la premiazione (promossa dalla Camera di Commercio) dei 407 anziani dipendenti di numerose aziende di Torino e Provincia

Premiati 40 dipendenti della RIV

Il presidente della RIV, avv. Gianni Agnelli, premia il direttore centrale, ing. Giuseppe Praver, per i suoi trent'anni di anzianità nell'azienda. (Foto Moisio)